



RAPACI DA FALCONERIA, NOTTURNI E DIURNI

By Hyerax (hyerax@gmail.com)



LE SPECIE DI RAPACI PER LA FALCONERIA: DIURNI E NOTTURNI

Testi e foto di questo manuale sono © by Hyerax (hyerax@gmail.com)



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Pubblicazione a cura della risorsa italiana di falconeria www.falconeria.info

Testi e foto © by Hyerax (hyerax@gmail.com)

Anno di pubblicazione: 2008

Disponibile online sul sito: www.falconeria.info

Citazione: Hyerax & Falconeria.net. 2008. I rapaci da falconeria, diurni e notturni. 132 pagine.
www.falconeria.info.

I testi e le immagini presenti in questo sito sono di proprietà esclusiva di Hyerax e www.falconeria.info e sono protetti da leggi italiane ed internazionali sui diritti d'autore, ne è quindi vietato l'uso, la riproduzione o l'alterazione (anche parziale) senza un'autorizzazione scritta dell'autore.

E' possibile richiedere le stampe delle fotografie presenti nelle gallerie del sito per l'esclusivo uso personale o l'utilizzo delle stesse per uso professionale (editoria, pubblicità, etc. etc.) inviando una e-mail all'indirizzo: hyerax@gmail.com.

All texts and images of this site are property of Hyerax and are protected under Italian and international copyright laws. Any reproduction, traslation or other uses are prohibited without the express written permission by the author.

It is possible to receive the prints of the photographs reproduced in the galleries of this site for an exclusively personal use or, alternatively, for a professional use (publishing, advertising, etc.) by sending an E-mail to: hyerax@gmail.com



Indice del manuale

Introduzione.....	4
Falco pellegrino	5
Eco-etologia applicata alla falconeria: tecniche di addestramento dei giovani falchi pellegrini.....	10
Introduzione.....	10
La bio-eco-etologia del falco pellegrino in natura	10
Applicazioni in falconeria.....	19
Lanario.....	21
Falco sacro.....	25
Girfalco.....	29
Falchi ibridi.....	33
Gheppio europeo.....	58
Gheppio americano.....	63
Smeriglio	66
Astòre	69
Sparviere.....	73
Poiana di Harris	76
Poiana codarossa.....	88
Poiana comune.....	92
Poiana ferruginosa	96
Aquile	99
Gufo reale europeo	105
Gufo reale africano	110
Gufo reale virginiano.....	114
Barbagianni.....	119
Civetta comune	128
Assiolo.....	130

Introduzione



Introduzione

Questo breve manuale ha lo scopo di illustrare sinteticamente le tecniche di falconeria professionale: esibizioni al pubblico (spettacoli di falconeria, dimostrazioni di volo etc.) e tecniche di bird-control (allontanamento di avifauna problematica/nociva). Questo manuale non è un testo completo ed approfondito, quindi non deve essere considerato come un riferimento finale ed esaustivo; chi vuole occuparsi di queste discipline professionali dovrà approfondire ogni aspetto sinteticamente affrontato in queste pagine su altri testi più completi (per maggiori dettagli si consultino le pagine dedicate alle nostre pubblicazioni su www.falconeria.info).

Falco pellegrino

Falco pellegrino



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Falco pellegrino

NOME ITALIANO	Falco pellegrino
NOME SCIENTIFICO	Falco peregrinus
NOME INGLESE	Peregrine falcon
FAMIGLIA	Falconidae
GENERE	Falco
SOTTOSPECIE	Sottospecie europee: F. p. brookei (Sicilia, Sardegna, Sud Italia); F. p. peregrinus (Europa centrale e meridionale, Italia centro-settentrionale); F. p. calidus (Nord Europa). Altre sottospecie: F. p. anatum, F. p. cassini and F. p.
PESO	M: 600-750 g; F 900-1300 g (ssp F. p. peregrinus)
APERTURA ALARE	110-115 cm
LUNGHEZZA TOTALE	M: 40 cm; F: 46 cm
DESCRIZIONE GENERALE	Falcone grosso e massiccio, piumaggio variabile, spesso

	grigio scuro sopra e chiaro striato sotto (negli adulti); il mustacchio è molto marcato, più grosso rispetto ad altri falconi come il Lanario o il Sacro
DIMORFISMO SESSUALE	Nessuna differenza di colore tra maschio e femmina, che possono essere distinti solo per le dimensioni, essendo il maschio circa il 30% più piccolo e leggero della femmina
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Si alimenta quasi esclusivamente di Uccelli di tutte le taglie (dalla Cinciarella ai Germani reali) che cattura esclusivamente in aria in volo
HABITAT IN NATURA	L'habitat riproduttivo non sempre corrisponde con l'ambiente dove il Pellegrino caccia. Vive praticamente ovunque, ma nidifica solo in montagna/collina, falesie rocciose a picco sul mare e in città
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Specie diffusa in tutto il Pianeta con circa 22 sottospecie; nel Palearctico è diffusa più o meno omogeneamente in tutti i Paesi
RIPRODUZIONE IN NATURA	Inizia i corteggiamenti in Gennaio, depone da 3 a 6 uova, che vengono covate per circa 31-33 giorni soprattutto dalla femmina; non costruisce un vero e proprio nido, depone direttamente le uova sul substrato di una nicchia sulla roccia o su strutture artificiali (torri, palazzi etc.). I pulli impiegano 41-43 giorni per la crescita prima dell'involò e vengono quindi addestrati dai genitori per almeno altri 40-60 giorni dopo l'abbandono del nido.
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	Maschio: 1-2 anni; Femmina: 2-3 anni
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Media
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Media
USO NEL BIRDCONTROL	Usato per coprire vasti territori aperti (soprattutto Aeroporti e discariche)
USO A CACCIA	Molto usato per cacciare ogni tipo di preda "di piuma": quaglie, pernici, starne, fagiani, anatre e corvidi
USO NEGLI SPETTACOLI	Usato solo se si dispone di un ampio spazio aperto
NOTE	E' il rapace più veloce, difficile da gestire per i neofiti, ha un cattivo rapporto col suolo, ove atterra con difficoltà; bisogna sapere usare magistralmente il logoro per avere un buon controllo di questo rapace
REPERIBILITA'	Molto facile
PREZZO	I pellegrini puri della sottospecie F. p. peregrinus hanno visto un abbassamento notevole dei prezzi; presso i grossi allevamenti tedeschi o austriaci è possibile acquistare i maschi per 500-600 euro e le femmine per 800-900 euro. Le sottospecie più grosse (F. p. calidus o F. p. anatum) invece hanno costi che arrivano alle 2000-2500 euro per le femmine
RISCHI/DELICATEZZA	Rapace molto veloce, può facilmente allontanarsi per

	decine di km se non addestrato adeguatamente. Specie robusta e ben adattata al clima italiano.
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2,5 x 2,5 x 2,5(h) m
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	4 x 4 x 2,5-3(h) m
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	Una grossa quaglia e mezza al giorno, due colli di pollo, un piccione o 6 pulcini
NOTE SULLA RIPRODUZIONE IN CATTIVITA'	E' bene evitare di formare coppie con individui adulti; scegliere sempre dei giovani dell'anno, magari da addestrare e far volare insieme per la falconeria insieme nei primi due anni fino al raggiungimento della maturità sessuale
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	Può essere elevata; con le tecniche di doppia covata o di egg-pulling una femmina può deporre fino a 11-12 uova fertili ogni anno.

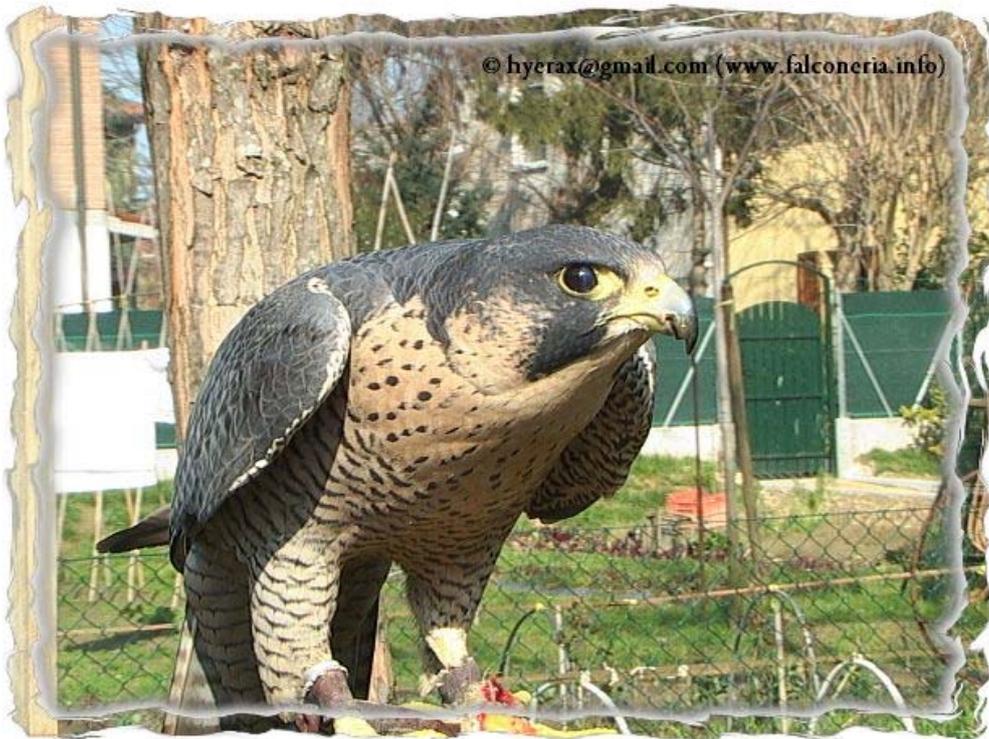
Viene usualmente fatto valere praticamente a tutte le prede tipiche della caccia di alto volo quali corvidi (gazze, taccole corvi), tetraonidi (storne, fagiani, pernici), beccacce, ed anatidi. Sin dalle origini della falconeria comunque i falconieri hanno visto nella "Red grouse" la preda prediletta dal pellegrino addestrato. Ben adattato ai cambi climatici, esso si esprime al massimo nella caccia d'alto volo in giornate ventose e fredde e grazie alla sua coda corta ed alla notevole apertura alare potrà effettuare degli spettacolari voli.

I Pellegrini maschi (terzuoli) sono maestri di agilità e di velocità. Essi sono meglio sfruttabili per la caccia a prede più piccole. I maschi sono molto efficienti con le pernici e con le gazze mentre i corvi e le cornacchie vengono lasciati alle più potenti femmine (dette falconi).

Il suo facile addestramento, le sue notevoli performances, la velocità e lo stile sul campo ne hanno fatto il rapace preferito nella falconeria per vari decenni; anche oggi penso non ci sia falconiere che non posseda, o abbia volato uno o più pellegrini nella sua carriera. Ma possono essere usati solo falchi nati in cattività da almeno due generazioni (F₂). Questo il motivo per cui ritengo sia importante che ogni falconiere, che ne abbia la possibilità e la voglia, si accinga alla propagazione in cattività di tale falco. Ciò permetterà di avere sempre a disposizione uno stock di rapaci con i quali sostituire eventuali perdite, selezionare individui particolarmente capaci nella caccia, e recuperare le spese di mantenimento. Magari molti avranno provato la riproduzione in cattività ma, rimasti delusi dai primi tentativi, hanno rinunciato.

Allora la prima regola per chi si accinge a questo allevamento è non perdersi mai d'animo e avere molta pazienza: conosco persone che hanno avuto la nascita dei primi pulcini da una coppia formata già da 5 o 6 anni, benché la maturità venga raggiunta a 2-3 anni di età (ciò si spiega perché gli esemplari hanno avuto bisogno di molto tempo per adattarsi a dovere alla vita in voliera).

Per chi ha serie intenzioni di praticare la riproduzione in cattività dei falconi (e dei rapaci in generale) inoltre è di enorme importanza fare tesoro delle esperienze e delle tecniche sviluppate in decenni di studi da parte di centinaia di persone in tutto il mondo: tali informazioni sono state pubblicate su libri ed articoli che dunque bisogna tenere sempre presenti. Non pensate egoisticamente di poter fare tutto da soli e di potere risolvere tutto con la sola esperienza: alcune tecniche non li scoprirete mai da soli neanche in 50 anni di pratica! (del resto, se non fosse così nel mondo non sarebbero necessari tutti gli scienziati che invece operano).





fo

27



W

Eco-etologia applicata alla falconeria: tecniche di addestramento dei giovani falchi pellegrini.

Paolo Taranto, raptorbiol@gmail.com

Introduzione

La falconeria viene da sempre definita come un'arte; senza nulla togliere a questa definizione, da biologo, preferirei definire la falconeria anche come una scienza: scienza perché trattandosi di una attività che ha a che fare con degli animali vivi, non può fare a meno di basarsi sulla biologia delle specie prese in considerazione (i rapaci). Senza una approfondita conoscenza della biologia e dell'etologia dei rapaci il falconiere non potrà avere dei buoni risultati. Ciò vale in modo particolare quando si parla di specie particolarmente ostiche come il Falco pellegrino o l'Astore e, soprattutto, quando il falconiere vuole ottenere il massimo dal suo falco portandolo a caccia di prede selvatiche nel loro ambiente naturale. La caccia col Falco pellegrino è senza dubbio una delle massime espressioni tecniche ed estetiche della falconeria; portare un falco pellegrino alla cattura di prede selvatiche nel loro ambiente naturale è estremamente difficile ma quando il falconiere riesce in questo intento può sicuramente essere definito un Falconiere con la F maiuscola.

La preparazione di un pellegrino alla caccia deve per forza partire dalla sua bio-etologia. Per questo motivo procederò anzitutto ad analizzare alcuni aspetti biologici e comportamentali del pellegrino in natura per poi applicarli alle tecniche di addestramento in falconeria.

La bio-eco-etologia del falco pellegrino in natura

Il Falco pellegrino è una perfetta macchina da caccia, che basa la sua sopravvivenza interamente sulle sue capacità di catturare altri uccelli in volo; per questo motivo esso possiede una lunga serie di adattamenti al volo ad alta e altissima velocità (ali lunghe, sottili e a punta, piumaggio molto rigido, forma altamente aerodinamica, mustacchio anti-riflesso, narice modificata ecc.) e una serie di adattamenti per la cattura delle prede in volo (dita molto lunghe, tarsi corti, carena dello sterno molto robusta, doppia fovea negli occhi ecc.). In genere l'attitudine predatoria è innata nei predatori e nei rapaci (felini, canidi, Falconiformi, Strigiformi ecc.) ma, quando la specie, come nel caso del Pellegrino, deve adoperare tecniche di volo e/o caccia complesse, le sole informazioni innate (cioè contenute nel DNA) non sono sufficienti a consentire una buona performance predatoria (e dunque ad assicurare la sopravvivenza) all'individuo, che quindi deve perfezionarle con l'apprendimento per esperienza e per imitazione.

In natura i Pellegrini iniziano questa lunga strada di apprendimento già dalle prime fasi di vita. Sin dalla nascita infatti i genitori adottano una serie di comportamenti mirati ad insegnare ai propri pulli le tecniche di caccia e di volo. Già a partire dai primi giorni di vita la dimensione e forma del cibo che i genitori somministrano ai pulli cambia in base alla loro età, secondo lo schema generale seguente:

- a) Primi 1-3 giorni di età: in genere il genitore non imbecca i pulcini nelle prime ore dopo la schiusa; successivamente e fino a circa 2-3 giorni di età i bocconi di cibo usati per imbeccare i pulli sono molto piccoli e formati solo da carne netta del muscolo delle prede.

- b) Da 3-4 a 10 giorni di età: nella settimana successiva la dimensione dei pezzetti di cibo fornito dai genitori aumenta; il cibo è ancora costituito solo da carne netta (muscolo delle prede) senza ossa, intestini e penne.
- c) Da 11 a 21-22 giorni di età: il genitore fornisce bocconi via via più grossi man mano che i pulcini crescono, e può iniziare a dare anche pezzi di cibo con frammenti di ossa, per aiutare lo sviluppo delle ossa dei pulli che a questa età è estremamente necessario.
- d) Da 23 a 30 giorni di età: i genitori strappano pezzi più grossi dalle prede e i pulli spesso strappano il cibo dal becco del genitore e lo mangiano da soli, o almeno ci provano. In questa fase inizialmente gli altri pulli possono essere interessati al pezzo di cibo ottenuto dal pullo che lo ha strappato dal becco del genitore, ma non si crea mai competizione e quando il pullo col cibo si isola, spesso solo girandosi dall'altra parte, esso viene lasciato in pace. I bocconi di cibo che il genitore dà ai pulli sono anche più ricchi di ossa e con qualche piuma, così da aiutare lo sviluppo scheletrico dei pulli e incoraggiare il rigetto delle prime borre.
- e) 31-42 giorni di età (involo): in genere in questo periodo, che va dalla prima settimana prima dell'involo fino all'involo stesso, i pulli sono già diventati dei veri e propri Falchi, abbastanza simili morfologicamente agli adulti; i genitori portano prede spesso intere al nido, con tutta la testa e il piumaggio; inizialmente sono i genitori stessi ad occuparsi di spiurare la preda e iniziare a romperla, il tutto davanti ai pulli, che imparano per imitazione. Negli ultimi giorni invece il genitore lascia direttamente le prede ai giovani nel nido, i quali se ne alimenteranno autonomamente.
- f) Prima settimana dopo l'involo: durante questo periodo i pulli vengono alimentati con prede intere che il genitore porta, così come avveniva nella prima settimana prima dell'involo.
- g) Seconda settimana dopo l'involo: i genitori, soprattutto la femmina, si lascia inseguire dai giovani affamati e in volo lancia loro delle prede già uccise, facendo sì che i giovani le ri-acchiappino in volo prima che le prede cadano a terra.
- h) Dalla terza settimana dopo l'involo all'indipendenza: come ultima fase di addestramento il genitore, catturata una preda, non la uccide subito, ma la lancia tramortita e/o ferita ai giovani, che intanto, visto arrivare il genitore in volo con la preda, hanno iniziato ad inseguirlo per chiedere cibo. Nelle ultime fasi di dipendenza dei giovani dai genitori essi vanno a caccia insieme.

Da quanto appena detto si evince che i genitori "addestrano" gradualmente i pulli già dalle prime imbeccate passando da minuscoli pezzi di carne netta nei primi giorni di età a bocconi via via più grossi e con carne mista a penne e ossa nelle settimane successive fino a fornire prede intere già uccise prima e subito dopo l'involo e anche prede vive nelle ultime fasi di dipendenza dei giovani dai genitori dopo l'involo.



Fig. 10.1.a: Questo maschio di Pellegrino urbano è appena arrivato al nido portando un Verdone (*Carduelis chloris*) già parzialmente spiumato e senza testa.



Fig. 10.1.b: Durante le prime 2 settimane è quasi sempre il maschio che va a caccia e porta il cibo, lasciando alla femmina il compito di imbeccare i pulli.



Fig. 10.1.c: La femmina cerca di fornire la stessa quantità di cibo a tutti i pulcini, anche se alcuni sono più "insistenti" nel richiedere cibo e altri si isolano durante l'imbeccata.

Una volta che i pulli sono cresciuti e si accingono all'involo con l'abbandono del nido, i genitori tentano di stimolarli lasciandoli per tutto il giorno senza cibo, affamati, così da incoraggiarli a lanciarsi in volo; in questi momenti i genitori volano passando radenti al nido, facendosi vedere dai giovani affamati così da incoraggiarli a spiccare il volo.

Una volta che tutti i giovani hanno abbandonato il nido e hanno fatto i primi voli, i genitori, dovendo ancora nutrire i giovani cercano di farlo in maniera utile e istruttiva. Abbiamo detto poc'anzi che i genitori spesso si lasciano inseguire dai giovani di proposito, mostrandosi in volo con una preda tra gli artigli dopo averli fatti affamare; infatti gli adulti, in questo periodo, tendono a stare lontani dai giovani durante l'arco della giornata, anche per evitare di essere attaccati violentemente dai giovani che chiedono cibo. Fanno la loro ricomparsa solo dopo alcune ore, quando i giovani hanno raggiunto un livello di fame elevato. Le modalità con cui i genitori dunque aiutano i giovani e cercano di insegnare loro le tecniche di caccia e volo sono molteplici ed in genere avvengono in una successione graduale

- 1) Imbeccata classica con prede intere: avviene durante la prima settimana dopo l'involo; il genitore raggiunge i giovani con una preda tra gli artigli, quasi sempre intera, appena uccisa e col piumaggio completo; a questo punto se gli altri giovani sono sparsi nei posatoi limitrofi raggiungono il genitore con la preda e vengono imbeccati come avveniva nel nido nelle settimane prima dell'involo
- 2) Cessione di prede uccise dal genitore ai giovani: già durante la prima settimana dall'involo e, in genere, durante la seconda settimana, i genitori continuano a lasciare i giovani senza cibo per gran parte del giorno; dopo qualche ora di assenza l'adulto ricompare con una preda tra gli artigli, subito individuato dai giovani che, affamati, iniziano ad inseguirlo, l'adulto si fa inseguire per un po' prima di cedere la preda ai giovani che la spiumeranno e la mangeranno in autonomia.

- 3) Lancio della preda uccisa ("Dead prey dropping"): già dalla seconda settimana i genitori non consegnano direttamente le prede ai giovani, ma in alcuni casi gliela lanciano dall'alto (Fig. 10.1.e); l'adulto arriva in volo molto alto vicino alla zona del nido, e viene subito individuato dai giovani che partono ad inseguirlo; il genitore si mantiene in volo molto alto, guadagnando altezza ogni volta che qualche giovane gli si avvicina troppo e a questo punto lascia cadere la preda in caduta libera verso il suolo, nella speranza che uno dei giovani riesca ad afferrarla al volo prima che cada a terra. In alcuni casi la preda finisce effettivamente al suolo e mi è capitato di trovare durante il periodo di addestramento numerose prede integre, appena ferite e col collo spezzato nelle vicinanze dei nidi sia su parete che in città. Alcuni autori (Ratcliffe, 1993) riportano di avere osservato anche genitori che lasciavano cadere ai giovani in volo altri oggetti quali rametti o fili d'erba, oltre che prede uccise.
- 4) Lancio di prede vive ("Live prey dropping"): verso la terza-quarta settimana dopo l'involo i giovani hanno già preso gusto nel volo, hanno una buona muscolatura e dominano sufficientemente bene le loro strumentazioni di volo. I genitori in questo periodo ogni tanto forniscono loro delle prede vive. La metodologia è simile a quella appena descritta del lancio delle prede uccise: il genitore arriva nelle vicinanze del nido questa volta trasportando una preda appena ferita o solo stordita che poi lascia cadere in aria verso i giovani (Fig. 10.1.f).
- 5) Caccia cooperativa facilitata: come nei diversi comportamenti di volo dei giovani (gioco in volo, gioco della caccia, falsi attacchi, volo in termica) anche nelle tecniche usate dai genitori esiste una continuità graduale. A volte non è facile capire se il lancio di una preda viva da parte del genitore ai giovani sia un lancio semplice o sia frutto di una caccia cooperativa, che è la fase finale di addestramento che i genitori fanno ai giovani; dopo questa fase i giovani Pellegrini prendono il "brevetto di volo" e la "licenza di caccia" e potranno cacciare in autonomia, guadagnando così l'indipendenza totale dai genitori. Ho osservato in poche occasioni la caccia cooperativa di adulti e giovani insieme, e anche le osservazioni riportate in letteratura sono poche. Questo ultimo livello di addestramento può avvenire in diverse modalità (Fig. 10.1.d): a) il genitore può eseguire dei voli per costringere le prede (spesso piccioni) verso i giovani, catturandone una e rilasciandola così ferita ai giovani per rendere loro la cattura più facile. b) il genitore può inseguire le prede (soprattutto giovani uccelli, quindi più facili da catturare) ripetutamente e adoperare tutta la sua maestria per demoralizzare, spaventare e stancare le prede, in modo da renderle più facilmente catturabili dai giovani oppure può arrivare a ferirle direttamente.
- 6) Caccia di gruppo ("Family hunting"): è il livello massimo di addestramento, l'ultima lezione prima dell'indipendenza dei giovani. La caccia cooperativa (Fig. 10.1.g) consiste in battute di caccia a cui partecipa parte o tutta la famiglia: o solo un genitore e tutti i giovani, o solo un genitore e alcuni giovani o entrambi i genitori e uno, alcuni o tutti i giovani. I genitori durante queste azioni di caccia cercano di aiutare il meno possibile i giovani, per assicurarsi che abbiano veramente imparato a cacciare da soli.

Dopo i suddetti livelli di addestramento i giovani hanno imparato tutto ciò che c'era da imparare e possono iniziare a cacciare da soli. Inizialmente i giovani di una nidata restano insieme (anche fino all'autunno) e può capitare di osservare 2 o 3 giovani cacciare tutti insieme e dividersi successivamente la preda.

Secondo alcuni autori (Nelson, 1970) i Pellegrini possono apprendere le tecniche di caccia anche solo "osservando" i genitori, che si danno da fare per cacciare delle prede sotto gli occhi dei giovani

appositamente per questo motivo; questa è sicuramente una tecnica di apprendimento, ma non è sufficiente, secondo me, se non è accompagnata da un esercizio pratico che consenta loro di fare esperienza.



Fig. 10.1.d: La sequenza in alto mostra il genitore che insegue una preda davanti al giovane che segue dietro per mostrargli la tattica di caccia. La sequenza sotto mostra il genitore che ha appena ferito una preda, lasciandola così catturare con più facilità dal giovane.



Fig. 10.1.e: Classica scena in cui un genitore lascia cadere una preda morta ("Dead prey dropping") mentre è in volo, che viene prontamente afferrata dal giovane (modificato da Sherrod, 1983)



Fig. 10.1.f: Il passaggio successivo è il rilascio da parte dell'adulto di una preda ancora viva ai giovani in volo ("Live prey dropping") (modificato da Sherrod, 1983).

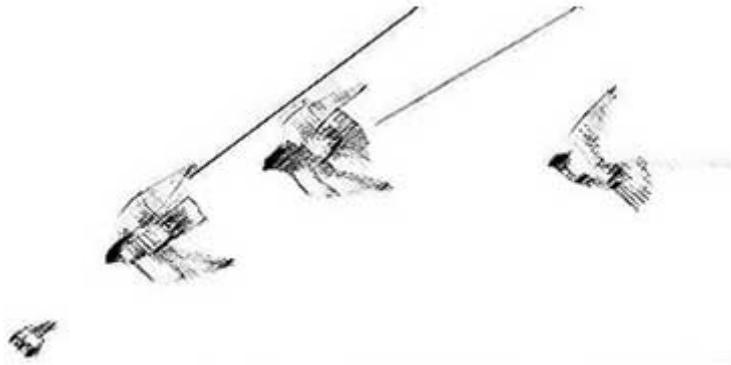


Fig. 10.1.g: Infine, il massimo livello di addestramento dei giovani viene raggiunto quando essi praticano la caccia insieme ai genitori ("Family hunting") (modificato da Sherrod, 1983).



Fig. 10.1.h: Il giovane raffigurato in questo disegno scende in scivolata per afferrare con gli artigli in volo la cima di un albero; questo è un tipico atteggiamento dei giovani, di caccia ad oggetti inanimati, che fa parte del gioco e che consente loro di sviluppare e perfezionare le proprie abilità di volo e caccia aerea (modificato da Sherrod, 1983).



Fig. 10.1.i: Il giovane del disegno a sinistra sta "spiumando" un ramo, comportamento che rassomiglia e che, nel gioco, prepara il giovane, al tipico comportamento degli adulti che spiumano le prede mentre sono in volo (disegno a destra) (modificato da Sherrod, 1983).



Fig. 10.1.l: Il giovane Pellegrino raffigurato in alto sta eseguendo una manovra aerea, capovolgendosi per catturare un grosso insetto; è tipico dei giovani infatti, catturare e nutrirsi di grossi insetti volanti durante la fase di transizione verso l'indipendenza, poiché la cattura degli Uccelli in volo risulta ancora troppo difficile e ad alta percentuale di fallimento; il disegno sotto invece illustra un giovane che sta afferrando delle foglie (o insetti) durante il volo (modificato da Sherrod, 1983).



Fig. 10.1.m: Questo giovane pellegrino sta inseguendo e tentando di catturare una preda molto più grande di lui (un Airone) (modificato da Sherrod, 1983).

Applicazioni in falconeria

Abbiamo lasciato il discorso della bio-etologia del Pellegrino in natura parlando di apprendimento per imitazione. I falconieri hanno utilizzato a lungo questa tecnica, come ci riporta Felix Rodriguez de la Fuente nel suo famosissimo manuale "Altanerìa". In realtà nei giovani di pellegrino è molto più importante l'apprendimento per esperienza personale rispetto all'apprendimento per imitazione di un falco più esperto (o dei genitori, in natura); sicuramente il fatto che i genitori portino a caccia i giovani "mostrando" loro come inseguono e catturano le prede gioca un importante ruolo nell'apprendimento, ma non è un fattore fondamentale. A dimostrare il fatto che i giovani possono apprendere la caccia anche da soli sono gli studi su i giovani Pellegrini addestrati per la falconeria o i giovani rilasciati durante i progetti di reintroduzione con la tecnica dell'"Hacking"; questi Falchi non hanno avuto dei genitori che gli insegnassero come cacciare, ma possono diventare comunque degli ottimi cacciatori; ciò perché l'istinto alla caccia è scritto nel DNA del Pellegrino, e la semplice esperienza può permettere di "estrarre" queste informazioni scritte sinteticamente nel codice genetico e svilupparle (una specie di "unzipping"); è però da evidenziare il fatto che i giovani che imparano a cacciare da soli, senza un modello o un falco esperto che faccia loro da insegnante, impiegheranno molto più tempo per apprendere le tecniche di caccia e avranno una percentuale di mortalità in natura molto maggiore.

Nelle applicazioni in falconeria bisogna dunque distinguere il ruolo che svolgono i genitori nell'"addestramento" dei giovani in natura, dal ruolo che i genitori stessi offrono come "modelli" da imitare (apprendimento per imitazione). Il primo ruolo è sicuramente il più importante e può essere svolto dal falconiere da solo senza l'ausilio dei falchi maestri, il secondo ruolo invece è molto meno importante e richiederebbe dei falchi maestri (cioè dei pellegrini già esperti che vengono fatti volare insieme ai giovani così da consentire loro di apprendere per imitazione); i pellegrini infatti, come si è già spiegato, possono apprendere le tecniche di caccia e di volo semplicemente con l'esperienza e l'apprendimento per imitazione di altri falchi esperti svolge un ruolo minimo.

Il punto chiave è quindi l'esperienza: un giovane nato e cresciuto in natura può fare esperienza 24 ore su 24 mentre un giovane pellegrino da falconeria viene fatto volare libero sì e no un'ora al giorno (due sessioni da

mezzora) e non sempre ha possibilità di inseguire/attaccare una preda viva. Teoricamente, se il falconiere può dare al suo giovane falco la possibilità di volare più volte al giorno (2-3 sessioni da mezz'ora ciascuna) fornendo ad ogni volo la possibilità di cacciare prede vive, il giovane pellegrino da falconeria diverrà un perfetto cacciatore quasi negli stessi tempi dei giovani pellegrini nati e cresciuti in natura (da due a quattro mesi circa).

L'addestramento per la falconeria di un giovane Pellegrino deve avvenire in maniera graduale esattamente come fanno i genitori in natura; quindi il falconiere si sostituisce ai genitori. E' però vero che i giovani Pellegrini da falconeria impiegano un tempo più lungo prima di diventare bravi cacciatori in grado di sopravvivere autonomamente in natura; un Pellegrino nato in cattività e addestrato per la falconeria sin dalla tenera età potrà riuscire a raggiungere la stessa bravura e percentuale di successo nella caccia di un giovane della stessa età ma nato in natura e addestrato dai suoi genitori in un tempo di lunghezza proporzionale alla quantità di possibilità di caccia che il falconiere riesce a dargli ogni giorno; il giovane selvatico raggiunge questo livello già entro l'autunno o, al massimo, durante l'inverno, quindi solo a pochi mesi di età!

Regole fondamentali di addestramento dei giovani falchi pellegrini nati in cattività alla caccia:

- 1) Usare solo falchi giovani: un buon addestramento deve partire sempre e assolutamente di individui giovani, già dai 40 giorni di età. E' infatti solo in giovane età che la "mente" dei rapaci è ancora molto aperta e plastica ed è quindi in grado di imparare rapidamente dall'esperienza e dagli sbagli. Un pellegrino addestrato alla caccia già da 40 giorni di età imparerà molto di più e molto più rapidamente rispetto ad un pellegrino adulto! (per approfondire l'argomento dell'imprinting e delle capacità di memorizzazione/apprendimento legate all'età si consulti l'articolo dello stesso autore su questo portale).
- 2) Seguire una procedura graduale di introduzione alla caccia "entering" simile a quella usata dai genitori in natura: Il falconiere deve iniziare a somministrare le prede al giovane pellegrino in addestramento nella stessa modalità con cui lo fanno i genitori in natura. È importante utilizzare sempre la stessa preda, in funzione di ciò che il falconiere vuole cacciare col suo falco una volta pronto. Se si vuole cacciare Germani reali, al giovane dovrebbe essere somministrata come cibo già dall'inizio dell'addestramento la carne di questa preda. Il secondo stadio è fornire come cibo la preda morta intera. Il terzo stadio, già durante la fase di addestramento è permettere al giovane di catturare e uccidere dei germani "facilitati" come farebbe il genitore in natura: questo passo però può creare dei problemi etico-morali e legali; sta al falconiere decidere qual è il modo giusto per ottenere questo. Infine, nel quarto stadio, si deve dare al falco la possibilità di cacciare prede sempre più difficili, ed in gran numero, fino ad arrivare alla cattura dei selvatici nel loro ambiente naturale.
- 3) Massimizzare l'esperienza del falco: è già stato spiegato in precedenza quanto importante sia l'esperienza per un giovane falco. Il falconiere deve dare la possibilità al falco di cacciare prede tutti i giorni, possibilmente più di una preda al giorno; il falco dovrebbe essere fatto volare durante l'addestramento tutti i giorni, possibilmente due volte al giorno. Il periodo di addestramento alla caccia non ha una durata pre-determinata, terminerà quando il falco saprà catturare agevolmente le prede selvatiche con una buona percentuale di successo; i giovani pellegrini in natura impiegano circa 2-4 mesi per arrivare a questo livello.

Falco lanario



Lanario

NOME ITALIANO	Lanario
NOME SCIENTIFICO	Falco biarmicus
NOME INGLESE	Lanner Falcon
FAMIGLIA	Falconidae
GENERE	Falco

SOTTOSPECIE	Esistono 5 sottospecie di Lanario in tutto il suo areale di distribuzione ma le più comuni in cattività sono la ssp Falco biarmicus feldeggii e la F. b. erlangeri (tipica del NordAfrica, più piccola e più chiara).
PESO	molto variabile si va dai 450 gr dei piccoli maschi agli oltre 800 gr delle grosse femmine
APERTURA ALARE	90-115 cm
LUNGHEZZA TOTALE	34-50 cm
DESCRIZIONE GENERALE	Bellissimo falcone con petto più chiaro del Pellegrino e nuca rossiccia. Piumaggio grigio-ardesia
DIMORFISMO SESSUALE	Le femmine sono più grandi e più pesanti dei maschi
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Soprattutto uccelli di piccola e media taglia, ma anche qualche mammifero e rettile
HABITAT IN NATURA	Vive tipicamente in habitat semidesertici con vegetazione tipica e pareti rocciose idonee alla nidificazione
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Europa meridionale, tutto il continente africano e Medio oriente (con 5 ssp totali)
RIPRODUZIONE IN NATURA	<p>Corteggiamento: Tipico come tutti i falconi</p> <p>Nido: Su rocce a volte usa anche nidi abbandonati di corvidi o Aquile</p> <p>Periodo riproduttivo: Variabile in base all'areale (dai primi di Febbraio ai primi di Aprile)</p> <p>Uova: una sola covata di 3-5 uova (49.51 x 39.14 ; peso 40-45 gr)</p> <p>Cova: 31 gg circa</p> <p>Allevamento dei piccoli: Nascono tra maggio e giugno, abbandonano il nido dopo 45-50 giorni.</p>
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	1-3 anni (in media 2 anni)
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Media
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Media (non consigliabile ai neofiti). Piuttosto difficile da allenare e rendere esperto nella caccia
USO NEL BIRDCONTROL	Idoneo, più del pellegrino, ad allontanare piccoli volatili (storni per esempio)
USO A CACCIA	Non viene molto usato per la caccia a prede selvatiche.
USO NEGLI SPETTACOLI	Molto buono, in grado di manovrare piuttosto bene a basse velocità. Ottimo valore didattico vista la sua rarità allo stato selvatico.
NOTE	
REPERIBILITA'	Media: esistono 3-4 riproduttori attualmente in Italia
PREZZO	M: 600-700 euro; F: 1000 euro circa
RISCHI/DELICATEZZA	Rischi di perdita leggermente inferiori a quelli del pellegrino. Delicatezza media: porre particolare attenzione ai piccoli maschi.
DIMENSIONE VOLIERA	2 x 2,5 x 2,5(h) mt

SINGOLA	
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	minimo 3 x 4 x 3(h) mt
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	2 grosse quaglie al giorno
NOTE SULLA RIPRODUZIONE IN CATTIVITA'	A volte può essere comodo usare le tecniche di IA soprattutto con individui provenienti dalla falconeria.
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	Una coppia ben gestita può produrre anche dieci pulli all'anno, utilizzando le apposite tecniche di doppia covata o egg-pulling e di incubazione artificiale

Alcuni falconieri consigliano ai giovani neofiti di iniziare a farsi le ossa con un maschietto di lanario. Questo è, secondo me, un cattivo consiglio ed il motivo, sinteticamente, è dovuto al fatto che il lanario, ed in particolare il maschio, è un rapace troppo piccolo che non resisterebbe ad un eventuale errore di gestione del peso che il neofita potrebbe facilmente commettere, a ciò si aggiunge anche il fatto che il Lanario è un Falco d'alto volo e dunque estremamente rapido e veloce, anche in questo caso, dunque, un errore nell'addestramento, porterebbe ad una facile perdita del rapace. Per i falconieri già esperti il Lanario è invece un ottimo rapace, perfettamente adattato ai nostri ambienti e soprattutto al clima caldo mediterraneo dell'Italia meridionale. Non è veloce ed "altano" come il Falco pellegrino e si pone nel mezzo tra il Pellegrino ed il Sacro in quanto a "contatti col suolo": il Lanario infatti riesce a ghermire le prede tanto in volo quanto al suolo, a differenza del Pellegrino. La sua modesta taglia e la sua moderata velocità di picchiata non consentono di usarlo per la caccia di grosse prede quali anatre e fagiani; il Lanario si adatta meglio a prede alate di media dimensione come le Starne e le Pernici.



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Lanari ssp. feldeggii



Lanario ssp. erlangeri



Lanario ssp. biarmicus

Falco sacro



Falco sacro

NOME ITALIANO	Falco sacro
NOME SCIENTIFICO	Falco cherrug
NOME INGLESE	Saker falcon
FAMIGLIA	Falconidae
GENERE	Falco
SOTTOSPECIE	
PESO	Esiste una notevolissima variabilità di peso all'interno della specie Falco cherrug, si va dalle razze più piccole con maschi che pesano circa 700 gr alle grosse femmine delle razze più grandi (e costose) che possono superare il Kg di peso (ssp altaicus)
APERTURA ALARE	102-126 cm
LUNGHEZZA TOTALE	45-55 cm

DESCRIZIONE GENERALE	Dopo il girfalco è il più grosso falcone esistente
DIMORFISMO SESSUALE	Le femmine come in tutti i falconi sono notevolmente più grosse dei maschi, nessun dimorfismo cromatico
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Soprattutto piccoli e medi Mammiferi e Uccelli
HABITAT IN NATURA	Steppa desertica e semi-desertica
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Europa orientale e Russia, Medioriente e Asia
RIPRODUZIONE IN NATURA	Nido: Su rocce o più raramente su alberi. Corteggiamento tipico di tutti i falconi Uova: 1 sola covata di 3-5 uova di colore bianco-giallo con macchiettature scure Cova: 28-30 gg Sviluppo dei piccoli: Raggiungono l'indipendenza e abbandonano il nido dopo 40-45 gg dalla nascita
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	2-3 anni
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	media
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Come il Lanario
USO NEL BIRDCONTROL	Piuttosto usato, grazie alla sua mole e alle sue capacità di gestire bene gli atterraggi a bassa velocità
USO A CACCIA	Gli arabi utilizzano soprattutto i Sacri per cacciare le Hubara e, un tempo, addirittura per cacciare anche le gazzelle.
USO NEGLI SPETTACOLI	Piuttosto usato grazie alla sua capacità di manovrare in spazi relativamente ristretti; è dunque perfetto per le passate al logoro
NOTE	
REPERIBILITA'	Piuttosto difficile, in Italia attualmente esiste un solo riproduttore di questa specie, ma dall'estero arrivano ogni anno decine di falchi sacri in Italia.
PREZZO	Considerata la variabilità di dimensioni e colori delle varie razze prodotte in cattività, il prezzo oscilla dalle 300-400 euro per i piccoli maschi fino alle 3000 euro delle grosse femmine
RISCHI/DELICATEZZA	Specie piuttosto robusta, anche grazie alla sua mole. Odià però i climi troppo freddi.
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2 x 2 x 2 mt
DIMENSIONE VOLIERA DA	4 x 4 x 3 mt

RIPRODUZIONE	
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	in media 2 colli di pollo al giorno, variando qualitativamente la dieta con piccioni, DOCs e ratti
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	In base alla tecnica usata: riproduzione naturale senza manipolazioni 2-4 giovani l'anno per coppia; riproduzione con manipolazione (egg-pulling o doppia covata) anche fino a 10 pulli l'anno per coppia.

Il Falco Sacro è, dopo il Girfalco, il secondo più grosso rappresentante del genere Falco. Esiste una notevole variabilità nei Falchi sacri, sia in natura che in cattività. In modo particolare in cattività alcuni esperti riproduttori hanno selezionato dei ceppi di Sacro particolarmente grossi (ed anche esteticamente molto belli, perchè molto scuri): le femmine di questi ceppi possono raggiungere pesi eccezionali molto vicini al Girfalco, e, ovviamente anche prezzi da capogiro. Il Sacro si colloca al terzo posto in quanto a "contatti col suolo", è infatti capace, allo stesso modo, di ghermire e catturare prede tanto in volo quanto a terra, infatti viene utilizzato (ed è l'unico falcone ad essere usato a questo scopo) anche per la caccia al pelo, per esempio per la caccia ai conigli. Anticamente i falconieri arabi usavano i falchi sacri addirittura per catturare le gazzelle: questi rapaci seguivano un addestramento molto particolare, durante il quale veniva loro insegnato a mangiare nelle orbite delle gazzelle, così da accecarle e poterle quindi "fermare" in attesa dell'arrivo del falconiere. Sacro e Girfalco sono specie filogeneticamente molto imparentate, infatti si parla spesso, nel gergo scientifico, di "superspecie": ciò è confermato dal fatto che gli ibridi tra Girfalco e Sacro sono molto fertili e dunque consentono di ottenere anche ibridi di seconda e terza generazione. A differenza del Lanario e del Pellegrino, il Sacro si distingue per il possedere una coda relativamente lunga, che gli permette di manovrare molto bene a bassa quota, vicino al suolo, ed a basse velocità. Sono rapaci che si addestrano molto bene al logoro e lo inseguono con molta tenacia.



Falco sacro in fase chiara (a sinistra) e in fase scura (a destra)



Girfalco



Girfalco

NOME ITALIANO	Girfalco
NOME SCIENTIFICO	Falco rusticolus
NOME INGLESE	Gyr Falcon
FAMIGLIA	Falconidae
GENERE	Falco
SOTTOSPECIE	
PESO	M: 800-1300 g; F: 1400-2100 g
APERTURA ALARE	110-130 cm
LUNGHEZZA TOTALE	M: 53 cm; F: 56 cm
DESCRIZIONE GENERALE	Il Falco più grande, varia di colore da quasi bianco a

	grigio scuro fin quasi al nero; alcuni immaturi sono brunastri; i mustacchi sono quasi assenti
DIMORFISMO SESSUALE	Nessun dicromismo tra maschio e femmina; come in altri falchi il maschio si distingue dalla femmina per la taglia più piccola
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Soprattutto uccelli di medie dimensioni, uccelli marini, anatre e pernici bianche
HABITAT IN NATURA	Zone aperte, spesso lungo le coste marine
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Estremo nord sia nel Neartico che nel Palearctico (tundra)
RIPRODUZIONE IN NATURA	Non costruisce un nido, depone le uova direttamente sul substrato di una nicchia su pareti rocciose o falesie costiere a picco sul mare; depone 3-4 uova bianco-brunastre macchiate di bruno sossiccio, in una sola covata; le uova vengono covate per circa 35 giorni soprattutto dalla femmina; i giovani abbandonano il nido dopo 46-49 giorni dalla nascita.
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	M: 2-3 anni; F; 3-4 anni
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Medio-bassa; è una specie facilmente stressabile termicamente, in Italia difficilmente si possono ottenere buoni risultati nella sua riproduzione in cattività.
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Media
USO NEL BIRDCONTROL	Nessuno
USO A CACCIA	Molto usato per la caccia sia di Uccelli che di Mammiferi; alcuni falconieri lo usano per la caccia alla lepre e alla lepre bianca; gli arabi lo usano per la caccia alle Hubara
USO NEGLI SPETTACOLI	Può essere utilizzato ma ha un costo troppo elevato per questo tipo di utilizzo
NOTE	E' il Falco e forse il rapace più pregiato e più costoso, sia per via della sua mole sia per il colore (la forma bianca è la più costosa)
REPERIBILITA'	Difficile
PREZZO	I prezzi sono molto variabili in funzione di molti fattori; oscillano in un range che va dalle 5.000-6000 euro per un piccolo maschio della forma grigia (la meno pregiata) alle 20.000 euro per una grossa femmina della forma bianca (la più pregiata).
RISCHI/DELICATEZZA	Il problema principale nella gestione dei Girfalchi in cattività è lo stress termico: è una specie adatta a climi freddi e secchi, sia nella riproduzione in cattività che nell'addestramento in falconeria lo stress termico riduce moltissimo i risultati portando anche fino alla morte degli individui

DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2,5 x 3 x 2,5(h) m
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	4,5 x 4,5 x 3(h) m
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	2 quaglie, 2 piccioni, 3 colli di pollo, 7-8 DOCs
NOTE SULLA RIPRODUZIONE IN CATTIVITA'	E' preferibile utilizzare individui imprintati per l'inseminazione artificiale visti gli elevatissimi costi di questa specie
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	Circa 5-6 pulli ogni anno se usate le tecniche di doppia covata o egg-pulling

Il Girfalco è sicuramente la specie più pregiata che si utilizzi nella falconeria ancora oggi sin dall'antichità. Federisco II inviava delle spedizioni di falconieri specializzati nella cattura dei rapaci per catturare Girfalchi bianchi in Groenlandia ed utilizzava poi i Girfalchi per la caccia alla Gru o all'Aquila reale.

Il Girfalco però mal si adatta alla falconeria, e la sua mortalità è molto elevata oggi come un tempo. Nonostante i suoi costi siano elevatissimi (dalle 5.000 alle 20.000 euro) ancora oggi i falconieri arabi sono tra i principali utilizzatori di questa specie per la caccia alle Hubara nel deserto; come è facile immaginare, una specie adattata a climi freddi come il Girfalco non sopravvive a lungo in un clima desertico soprattutto se stressato dall'addestramento. E' anche vero che oggi i ricchi falconieri arabi tengono sempre meno girfalchi puri, che sono stati sostituiti dagli ibridi, e usano voliere enormi e climatizzate, riducendo così la mortalità degli individui.

Ma anche in climi meno aridi del deserto, come in Italia o Inghilterra, il Girfalco soffre di stress termico; uno stress termico minore, che non provoca mortalità diretta e immediata che indebolisce inesorabilmente il sistema immunitario di questa specie, rendendolo così suscettibile a patologie, soprattutto respiratorie, come l'Aspergillosi, che invece non colpisce gli altri rapaci più adattati al clima temperato. I pochi Girfalchi che sono stati acquistati da falconieri italiani sono morti nel giro di poco tempo...I Girfalchi inoltre soffrono spesso di problemi alle zampe (bumblefoots soprattutto) a causa del loro peso elevato.

A causa di questa delicatezza del Girfalco e della sua sensibilità all'infezione da Aspergillosi, i falconieri sono riluttanti ad utilizzare ad usare questa specie in Europa, anche perchè il maggior stress viene causato soprattutto durante l'addestramento, durante il quale allo stress termico si aggiunge anche lo stress alimentare e, in alcuni casi, lo stress psicologico. A ciò si aggiunge anche in Italia così come in Inghilterra non ci sono molte prede adatte per questa specie: in Italia si potrebbero cacciare solo Fagiani e Germani reali e un rapace stupendo come il Girfalco sarebbe sprecato su questo tipo di prede.

Una volta che un giovane Girfalco viene addomesticato, generalmente esso si mostra curioso e testardo; il falconiere non sarà in grado di forzarlo a fare qualcosa che esso non vuole fare. I giovani Girfalchi addestrati al logoro mostrano delle capacità di volo e agilità incredibili, quasi come una farfalla; successivamente dopo il primo anno di falconeria, quando avranno raggiunto la necessaria fitness il falconiere potrà apprezzare la loro reale potenza di volo. Una potenza tale che permette al Girfalco di catturare fagiani ma anche anatre in inseguimento diretto; il Girfalco non ha bisogno di sfruttare l'altezza di volo e la picchiata per la cattura di queste prede infatti. A questo punto, sarebbe da chiedersi quindi perchè usare un Girfalco per catturare queste prede quando una grossa femmina di Pellegrino può ottenere gli stessi risultati ma con una migliore estetica del volo?

I grossi problemi di salute dei Girfalchi sono stati risolti in modo eccellente dagli Ibridi: ibridando il Girfalco con il falco Sacro infatti è possibile ottenere dei falchi di enorme mole (spesso identica a quella del Girfalco puro) ma molto più adattati ai climi temperati (come quello italiano) ma anche a quelli desertici. Questi ibridi, soprattutto se reincrociati col Girfalco possono anche arrivare ad avere un colore completamente bianco, come il più pregiato Girfalco puro e mantengono la stessa potenza, agilità e velocità. Ovviamente qui si parla di ibridi di alta genealogia il cui costo si aggira tra le 5.000 e le 10.000 euro (generalmente questi ibridi vengono venduti esclusivamente ai ricchi falconieri arabi).



Falchi ibridi



Falchi ibridi

La falconeria moderna è molto cambiata nelle tecniche e nelle strumentazioni usate rispetto alla falconeria di un tempo. Oggi si usano solo rapaci riprodotti in cattività, si usano aquiloni e palloni aerostatici ad elio per addestrarli, se si perdono si ricorre ad apparecchiature da radiotracking e le specie stesse di rapaci utilizzate sono diverse. Ai classici Pellegrini, Sacri, Lanari, Astori e Sparvieri oggi si aggiungono specie quali la Poiana di Harris (*Parabuteo unicinctus*) o la Poiana codarossa (*Buteo jamaicensis*) che provengono dal continente americano ma si tratta ancora di specie “naturali” per così dire. Il fatto è che oggi si usano in falconeria anche specie, diciamo “artificiali”, cioè gli ibridi che, in Italia vanno e in qualche altro Paese stanno andando molto di moda.

I primi ibridi che si produssero nei lontani anni '70 in USA servivano più per scopi di ricerca biologica che altro (Baptiste, S. and D. Jamieson. 1978, Cade, T.J. and J.D. Weaver. 1976, Boyd, L. and N. Boyd. 1975), ma poi anche i falconieri e gli allevatori privati si appropriarono delle necessarie tecniche di inseminazione artificiale e di ibridologia ed iniziarono così una produzione in proprio di tali esemplari per l'uso pratico in falconeria.

BIOLOGIA DEGLI IBRIDI

Gli ibridi nascono da genitori di Specie diversa. In nessun caso, sia dall'incrocio fra ibridi, che da qualunque loro reincrocio, si ottiene una loro genealogia, cioè una nuova Specie ma, al massimo, si può ottenere una "Razza". Per capire i fondamenti dell'ibridologia dei rapaci bisogna considerare alcuni concetti fondamentali, che sarebbe meglio illustrare con degli esempi basati su specie più note. Iniziamo con il Canarino. Fin dai primi anni della sua introduzione in Europa, il Canarino è stato incrociato con Specie affini europee ed extraeuropee, con risultati in molti casi positivi. Però nessun prodotto di questi incroci, cioè nessuno di questi ibridi si è perpetuato, a conferma che la Natura tende a mantenere le Specie in purezza e concede solo il perpetuarsi degli incroci fra individui della stessa Specie (meticci), anche se appartenenti a Razze esteriormente assai differenti fra loro; si pensi che nell'ambito della Specie Canina, qualunque incrocio è fecondo, anche quello fra un gigantesco Alano ed un minuscolo Yorkshire!

CLASSIFICAZIONE DEGLI IBRIDI

Dunque un ibrido è l'incrocio tra due specie diverse, ma bisogna chiarire che si possono avere tre tipi di ibridi: a) incroci, cioè accoppiamenti tra esemplari della stessa sottospecie ma di ceppo diverso o comunque con caratteristiche diverse (sotto certi punti di vista in questo caso non si potrebbe parlare di veri e propri ibridi, ma appunto di incroci tra individui con caratteristiche diverse o appartenenti a ceppi diversi; nei rapaci un esempio potrebbe essere l'incrocio tra diverse fasi di colore, visto che ancora la selezione artificiale non ha portato alla creazione di veri e propri ceppi); b) ibridi intraspecifici (cioè tra due sottospecie o razze della stessa specie per es. *Falco peregrinus brookei* x *Falco peregrinus peregrinus*); ibridi interspecifici o intragenerici (cioè tra due specie appartenenti allo stesso genere per es. *Falco peregrinus* x *Falco rusticolus*); c) ibridi intergenerici (cioè fra generi diversi per es. tra Poiana codarossa, *Buteo jamaicensis* e Poiana di Harris, *Parabuteo unicinctus* oppure tra Sparviere di Cooper *Accipiter cooperii* e Poiana di Harris).

Si possono ottenere anche degli ibridi di seconda generazione (F2) cioè quelli ottenuti dall'incrocio di un ibrido (per es. Girfalco x Lanario) con una specie pura (per es. Sacro) per ottenere così un ibrido finale Girfalco/Lanario x Sacro nel caso degli ibridi eterologhi (cioè reibridazione con una specie esterna), mentre se otteniamo in F2 ibridi del tipo Girfalco/Sacro x Sacro si parlerà di omologhi, cioè derivati dall'incrocio di un genitore ibrido (nel nostro esempio il Girfalco x Sacro) con un genitore appartenente ad una delle due specie parentali (pure) da cui era stato ottenuto l'ibrido F1 (nel nostro esempio il Sacro); nel caso dell'ottenimento di ibridi F2 omologhi l'incrocio usato è detto back-crossing (cioè retroincrocio, appunto perché abbiamo riaccoppiato l'ibrido con una delle due specie parentali da cui esso proviene e si indica con R, quindi la prima generazione di reincrocio si indica con R1, la seconda con R2 e così via); i suddetti ibridi omologhi ed eterologhi sono più comunemente chiamati triibridi. Ma in F2 si possono avere anche i così detti ibridi bi-eterologhi (in realtà la nomenclatura

dovrebbe essere più complessa...) cioè derivati dall'incrocio tra due genitori entrambi ibridi (per esempio Girfalco/Sacro x Girfalco/Lanario); tali ibridi vengono più comunemente chiamati quadriibridi.

La nomenclatura appena citata, di tri-ibridi e quadri-ibridi in realtà non è del tutto corretta. Come si può notare da quanto detto sopra gli ibridi possono essere classificati anche quantitativamente cioè semplicemente in base solo alle specie che ci sono dentro: si parlerà allora di bi-ibridi quando si ottiene un ibrido da due specie pure diverse oppure quando viene reincrociato un ibrido F1 con una delle due specie pure che lo compongono (GyrxLan è un bi-ibrido, ma anche Gyr/Lan x Lan lo è perché anch'esso è composto da due specie anche se combinate in percentuali diverse con un reincrocio); si parla di tri-ibridi quando le specie coinvolte sono tre, di solito nel caso degli ibridi F2 eterologhi come ad esempio il Gyr/Lan x Sacro; ed infine si parla di quadri-ibridi quando le specie coinvolte sono quattro; i quadri-ibridi sono rarissimi perché possono essere ottenuti solo da incroci di due genitori a loro volta ibridi, ma per quanto diremo dopo, le femmine ibride F1 sono di solito sterili o poco fertili per cui le difficoltà di produzione di un Gyr/Sacro x Lan/Lugger per esempio sono notevolissime.

Prima di continuare è bene chiarire il sistema di nomenclatura degli ibridi: si mette prima la specie del genitore di sesso maschile (il padre) e poi la specie del genitore femminile (la madre); allora nel caso di un ibrido Girfalco x Lanario capiremo subito che questo individuo è figlio di padre Girfalco e di madre Lanario. Nel caso di bi-ibridi (cioè di ibridi di prima generazione derivati dal semplice incrocio tra maschio e femmina di specie diverse) si usa un segno "x" per collegarli (per esempio Girfalco x Lanario o, abbreviato GirxLan); nel caso invece di ibridi di seconda generazione, siano essi omologhi od eterologhi, per descrivere l'esatta composizione della F2 ottenuta si userà il segno "/" per legare le due specie da cui proviene uno dei genitori o entrambi (nel caso degli ibridi bi-eterologhi) ed il segno "x" per rappresentare l'ulteriore incrocio tra essi (per esempio: un ibrido eterologo può essere Girfalco/Pellegrino x Sacro mentre un bi-eterologo può essere Girfalco/Sacro x Girfalco/Lanario).

Un ulteriore fattore di classificazione degli ibridi è la direzione dell'ibrido. Vediamo prima un esempio. Un esempio di ibrido fra i più noti è il Mulo che nasce da Cavallo x Asina, o viceversa se si incrocia Asino x Cavallo si ottiene il Bardotto che è abbastanza diverso dal mulo per costituzione fisica e per comportamento. Applicando ai rapaci possiamo dire che un GirxPell sarà abbastanza diverso da un PellxGir, anche se questo non è facilmente dimostrabile nella pratica, ma ci sono delle spiegazioni: un allevatore che produce ibridi di rapace userà quasi esclusivamente l'inseminazione artificiale (gametizzazione artificiale) e su questo non c'è alcun dubbio, ora l'allevatore, dovendo produrre degli ibridi tra la specie Girfalco e la specie Pellegrino (molto rinomati in falconeria, e costosi), preferisce usare un maschio di Girfalco da cui prelevare il seme ed una femmina di Pellegrino da inseminare col seme del Girfalco, semplicemente per una questione economica, infatti acquistare un maschietto di Girfalco costerà sicuramente meno che acquistare una femmina, mentre tra femmina e maschio di Pellegrino la differenza di prezzo è irrisoria; ecco perché gli ibridi tra la specie Pellegrino e la specie Girfalco che troviamo in giro sono quasi tutti di direzione GirxPell e non viceversa PellxGir. Questo è uno dei motivi, ma ce ne sono anche altri, troppo complessi, che non mi dilungo a spiegare, anche perché io stesso non ne ho perfetta conoscenza.

Quello che segue è, solo a livello di esempio, un breve elenco solo di alcuni tipi di ibridi che possono essere ottenuti da sole 3 specie, in funzione dei concetti sopra esposti. Si consideri che questi ibridi sono tutti diversi tra loro (etologicamente, biologicamente e morfologicamente) al di là della variabilità individuale:

Specie considerate: Falco sacro, Falco lanario e Girfalco

- 1) GyrxLan
- 2) GyrxSacro
- 3) LanxGir
- 4) LanxSacro
- 5) SacroxLan
- 6) SacroxGir
- 7) Gyr/Lan x Sacro
- 8) Gyr/Lan x Lanario
- 9) Gyr/Lan x Girfalco
- 10) Gyr/Sacro x Sacro
- 11) Gyr/Sacro x Lanario
- 12) Gyr/Sacro x Sacro
- 13) Lan/Gyr x Girfalco
- 14) Lan/Gyr x Lanario



Variabilità di colore degli ibridi tra Girfalco e Sacro



Ibrido Girfalco nero x Sacro

LE PROPORZIONI DEGLI IBRIDI E LA QUESTIONE DEL REINCROCIO

Come è facile capire, in un ibrido F1, poniamo un GyrxLan, troveremo teoricamente (si veda dopo per la spiegazione del “teoricamente”) il 50% di geni del Lanario ed il 50% di geni del Pellegrino. Quindi tutti gli ibridi F1 avranno un rapporto genetico teorico del 50:50 %. In un ibrido F2 se questo è omologo, cioè per es. se il GyrxLan viene reincrociato con un Lan o con un Gyr, la progenie ottenuta avrà rispettivamente il 75% di geni dal lanario ed il 25% dal Girfalco nel primo caso (i Gyr/Lan x Lan sono i così detti $\frac{3}{4}$ Lanario) o il 75% di geni dal Girfalco ed il 25% dal Lanario nel secondo caso (i Gyr/Lan x Gyr sono i così detti $\frac{3}{4}$ Gyr cioè tre quarti Girfalco; ma teniamo conto che un $\frac{3}{4}$ Gyr può essere anche il Gyr/Sacro x Gyr). Se invece l’ibrido è eterologo le proporzioni saranno diverse; per esempio se incrociamo il GyrxLan con un Sacro i tri-ibridi (eterologhi) che otteniamo nella F2 avranno il 25% di geni dal Lanario, un altro 25% di geni dal Girfalco ed il 50% di geni dal Sacro.

Ma le proporzioni sopra illustrate sono solo teoriche, perché sebbene un ibrido abbia una percentuale di geni da un genitore e il resto dall'altro non è detto che manifesti questi geni nel suo fenotipo allo stesso modo. Un ibrido GyrxLan che avrà quindi il 50% teorico di geni dal Girfalco ed il rimanente 50% teorico dal Lanario, può apparire nella realtà (nel suo fenotipo) molto più simile al Girfalco che non al Lanario. Ciò avviene per vari motivi: intanto perché i geni si rimescolano nell'individuo (attraverso il meccanismo del crossing-over) e poi perché i geni interagiscono fortemente tra loro, per cui un gene che nella specie pura si manifesta, nell'ibrido potrebbe essere inibito (epistasi) da uno o più geni dell'altra specie e quindi non si manifesta o si manifesta in maniera diversa. Volendo approfondire in termini più tecnici questo ultimo concetto bisogna introdurre il concetto di coadattamento genetico. I geni interagiscono non solo con l'ambiente ma anche con gli altri geni presenti nell'organismo. Per ogni locus genico la selezione naturale favorisce gli alleli che interagiscono bene con gli alleli negli altri loci. Il termine coadattamento genetico si riferisce all'interazione di tipo adattativo tra i geni che costituiscono un pool genico. E la non vitalità o la sterilità degli ibridi interspecifici rappresenta infatti una notevole prova del coadattamento genetico (per es. i genotipi del cavallo e dell'asino non sono reciprocamente adattati e la conseguenza è infatti che i loro ibridi non sono fertili). Ma il coadattamento genetico influenza anche le proporzioni fenotipiche che si manifestano negli ibridi, perché se due genotipi non sono coadattati (come lo sono quelli delle due diverse specie pure da cui si ottiene l'ibrido), i loro geni interagiranno in maniera anomala e di solito imprevedibile per cui quello che otterremo fenotipicamente nell'ibrido sarà il risultato di interazioni "forzate" tra geni anche non compatibili e che dunque potranno anche non esprimersi, o farlo solo parzialmente o in modo anomalo.

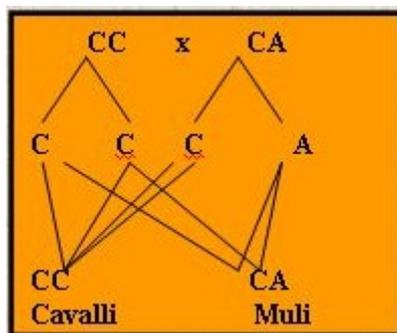


Tri-ibrido eterologo Girfalco/Lanario/Sacro



Tri-ibrido omologo $\frac{3}{4}$ Girfalco x Sacro

In tutti questi rapporti genetici però esiste una piccola questione che potrebbe portare a confusione per cui ve la mostro nella speranza di riuscire a spiegare adeguatamente il concetto, che in realtà è abbastanza complesso. Infatti, a proposito degli ibridi tra Cavallo e Asino, in alcuni testi si legge che il Mulo (che è un ibrido di Cavallo x Asina) è sempre fertile se di sesso femminile e se viene reincrociato (back-crossing) con un Cavallo darà Cavalli e Muli, mentre se viene reincrociato con un Asino darà come progenie Asini e Muli. Si deduce questo dal seguente schema (dove indicando con CC il cavallo e con AA l'asino si ha che CA è il Mulo mentre AC è il Bardotto):



Come si vede dal grafico sopra, in questo tipo di incroci le proporzioni genetiche non si sommano ma si mantengono distinte e si ritorna nuovamente alle specie parentali con la progenie ottenuta dal

reincrocio (infatti praticamente si riottengono il 50% di cavalli puri ed il 50% di Muli). Allora, seguendo questo ragionamento dal reincrocio di GyrxLan con una femmina Gyr si dovrebbero ottenere come figli il 50% di Girfalchi puri ed il 50% di ibridi GyrxLan (per esempio 2 Girfalchi e 2 GyrxLan) piuttosto che ottenere il così detto $\frac{3}{4}$ Gyr! Come tutti sappiamo la realtà sembra non essere così e infatti non è così. A questo proposito si fa una distinzione tra Ibridi mendeliani (che sono quelli dell'esempio con il Mulo) perché seguono gli stessi principi usati da Gregor Mendel per la dimostrazione delle sue leggi sull'ereditarietà dei caratteri, nei quali le proporzioni genetiche si mantengono separate, ed ibridi non mendeliani o quantitativi (che sono quelli degli esempi sulle frazioni riportati di sopra), nei quali le proporzioni genetiche sono additive cioè si sommano di volta in volta andando contro le teorie di Mendel, tanto è vero che si sa che ci sono alcuni caratteri (i caratteri quantitativi) che non rispettano le leggi mendeliane proprio perché sono additivi. Questo almeno in teoria, perché verificando nella pratica si vede che è impossibile che i geni di due specie diverse che si trovano in un ibrido possono rimanere completamente separati senza interagire tra loro (crossing-over) per cui è impossibile che si possa poi ritornare con il reincrocio alla specie pura, resterà sempre un residuo di geni, che calerà tanto di più quanto più volte viene reincrociato l'ibrido iniziale con la specie pura, riducendo così la frazione di geni dell'altra specie (per es. R1 50:50, R2 25:75, R3 12,5:87,5 ecc.) fino ad arrivare ad una riduzione infinitesimale della percentuale del genoma della specie estranea. Possiamo quindi concludere che praticamente gli ibridi mendeliani non esistono! Questo perché Mendel lavorava con dei singoli alleli (l'allele è una delle due copie che ogni gene ha negli organismi superiori che sono appunto diploidi) mentre negli ibridi si lavora con dei genomi interi. Mentre il singolo gene agisce in maniera semplice invece un genoma intero (cioè l'insieme dei geni di una specie) opera in maniera estremamente complessa (coadattamento genetico per es.), ecco perché il grafico precedentemente visto non è valido; in esso quelli che si incrociano sono degli interi genomi (quelli del cavallo e del mulo, che a sua volta ha un genoma ibrido tra cavallo e asino) che dunque ben difficilmente potranno tornare al loro stato puro, mentre per un singolo allele è più facile spostarsi, nelle generazioni dalla forma eterozigote a quella omozigote. Detto questo possiamo affermare quindi che il concetto secondo cui il reincrocio (R1) tra mulo e cavallo dia 50% di muli e 50% di cavalli non corrisponde a verità. Quelli ottenuti saranno invece dei $\frac{3}{4}$ Cavallo (e $\frac{1}{4}$ Asino), in cui magari alcuni individui somigliano di più a Cavalli puri (ma non lo sono!) e altri somigliano di più ai muli. FERTILITA' DEGLI IBRIDI

Si osserva a questo proposito un altro fenomeno molto interessante: il Mulo maschio è sempre sterile (arresto della spermatogenesi alla fase di spermatocita primario), mentre la Mula è spesso fertile, sia con l'Asino che con il Cavallo; ciò esclude la possibilità che si formi una genealogia di soli Muli, cioè una nuova Specie. Tale differenza rispetto al Mulo e ad altri ibridi di Mammiferi (in questi sono i maschi sempre sterili) ha fatto capire facilmente che il sesso sterile è quello eterogametico (regola di Haldane). Nei Mammiferi la coppia di cromosomi sessuali XY (sesso eterogametico) spetta ai maschi, negli Uccelli alla femmina. Applicando ai rapaci infatti è risaputo che gli ibridi fertili sono i maschi e più difficilmente le femmine (ecco perché è difficile produrre gli ibridi bi-eterologhi) e allora nella produzione di ibridi F2 si preferisce scegliere la direzione Gir/Lan x Sacro (cioè il padre ibrido e la madre pura) e non Sacro x Gir/Lan cioè il padre puro e la madre ibrido, appunto perché le femmine ibride hanno sempre un elevato grado di sterilità, anche se non assoluta.

Altro importantissimo fattore che condiziona la fertilità degli ibridi è la loro sistematica: in base ai rapporti filogenetici tra essi intercorrenti si può già capire se è possibile o meno ottenere un determinato ibrido. Tali concetti sono illustrati nel paragrafo seguente.

SISTEMATICA DEGLI IBRIDI

Oggi la maggior parte degli ibridi prodotti artificialmente appartengono al genere Falco. Alcune di queste specie hanno corredi cromosomici completamente differenti ed i loro ibridi sono probabilmente infertili. Il genere Falco oggi è stato suddiviso in generi e sottogeneri come per esempio il gruppo dei Pellegrini (*Rhincodon*) e quello dei grossi falconi o falchi del deserto (*Hierofalco*); gli ibridi fra questi sottogeneri sono di solito molto "incrociati" e sono meno fertili degli ibridi ottenuti all'interno di ciascun sotto genere, proprio perchè il grado di diversità è notevole. Così un ibrido tra Falco sacro e Falco pellegrino è più "incrociato" rispetto ad un ibrido tra Falco sacro e Girfalco o tra "Shaheen" e Pellegrino. Le ricerche sugli ibridi stanno ancora continuando soprattutto per chiarire la relazione tra il Girfalco ed il Falco sacro, infatti, è facile che queste due specie siano una singola specie. Essi sono completamente fertili anche dopo varie generazioni per cui si inizia a dubitare del fatto si possa parlare di ibridi. Da quanto detto finora si capisce allora perchè gli ibridi con il Pellegrino si fermano spesso alla prima generazione (F1). Un ibrido PellxLan infatti è spesso infertile e non potrà dare prole se reincrociato con un Lanario, forse potrebbe in alcuni rari casi dare una prole F2 se reincrociato di nuovo con un Pellegrino. Se ci riflettete bene la maggior parte dei tri-ibridi F2 conosciuti sono sempre tra Lanario, Sacro e Girfalco (Gir/LanxSacro oppure Gyr/SacroxLan o anche Gyr/SacroxSacro ecc.), che, appunto appartengono allo stesso sottogenere (Hierofalco, Falchi del deserto). Che certi incroci fra Cane e Lupo, o fra Muflone e Pecora, o fra Germano reale e Anatra domestica, diano prole regolarmente feconda in entrambi i sessi, non costituisce eccezione, perchè i casi di questo genere non sono altro che incroci fra il progenitore selvatico e il suo derivato domestico: perciò si tratta di specie ad elevata affinità genetica. In effetti è tutta questione di affinità, ma non di affinità delle forme esteriori, bensì dei corredi cromosomici dei due "partners", e si capisce subito perchè l'interpretazione di questi fenomeni sia molto complessa e difficile: perchè studiare e capire questi cromosomi degli ibridi, già dal punto di vista della manualità sperimentale è estremamente arduo. La pratica dell'ibridismo riveste allora un ruolo fondamentale nella Sistematica, perchè è ancora uno dei criteri più validi per stabilire se due individui appartenenti a popolazioni differenti debbano essere ascritti a Specie differenti, o alla stessa Specie (ricordiamo che per la classificazione degli Uccelli sono state utilizzate tecniche molecolari di ibridazione diretta del DNA di due specie, quelle usate da Sibley per es. per studiare la sistematica degli Uccelli). Di regola, se due individui, anche apparentemente diversissimi fra loro, danno prole feconda, si stabilisce che appartengono alla stessa Specie (in tal caso la differenza è di Razza o Sottospecie); se la prole nasce, ma è infeconda, si tratta di due Specie differenti appartenenti allo stesso Genere (differenza di Specie). Se non si conoscono casi di nascita di prole, si stabilisce che il Genere è differente, anche se altri caratteri autorizzano a far appartenere i due individui alla stessa Famiglia (ma per questo ultimo caso ci sono molte eccezioni). Per quando riguarda i rapaci però questa regola apparentemente fa acqua da tutte le parti. Da quanto si è visto dai risultati delle ibridazioni, infatti, gli ibridi interspecifici ottenuti sono di solito fertili, e si possono ottenere anche gli F2, ma questo può essere spiegato con la classificazione precedente del genere Falco in Sottogeneri ad alta affinità interna. Inoltre nei rapaci si conoscono anche ibridi intergenerici ad esempio quello tra Poiana di Harris, *Parabuteo unicinctus* e Astore *Accipiter gentilis*, o tra Poiana di Harris, *Parabuteo unicinctus* e Poiana codarossa, *Buteo jamaicensis*, in questo caso la spiegazione è filogenetica, infatti il genere *Parabuteo* comprende al suo interno una sola specie (*P. unicinctus*) che per una serie di caratteristiche possedute è stata classificata a parte (non è *Buteo* né *Accipiter*) ma il fatto che dia ibridi si a con il genere *Buteo* che con il genere *Accipiter* deve far riflettere sulla sua corretta posizione sistematica.

SOTTOGENERE SPECIE

<i>Rhyncodon</i>	peregrinus pelegrinoides kreyenborgi
<i>Hierofalco</i>	rusticolus cherrug biramicus jugger mexicanus, subniger (?) hypoleucos (?)
<i>Nesierax</i>	deiroleucus rufigularis femoralis novaeselandiae
<i>Aesalon</i>	columbarius chiquera (?)
<i>Hypotriorchis</i>	fasciinuncha (?) subbuteo cuvieri severus longipennis eleonora concolor vespertinus amurensis,

<i>Tinnunculus</i>	tinnunculus
	moluccensis
	cenchroides
	sparverius
	newtoni
	punctatus
	araea
	naumanni
	alopex
	rupiculoides
<i>Gheppi aberranti</i>	ardosiaceus, dickinsoni, zoniventris,
<i>Hieracidae</i>	berigora

Filogenesi del Genere Falco (mod. da N. Fox, tesi di laurea, Canterbury University, 1977).

Le specie sono naturalmente adattate a mantenersi uniformi, cioè a non produrre ibridi. Per capire meglio dobbiamo rifarci al concetto di specie: sono state date tantissime definizioni della “specie”, alcune più valide di altre (Mayr, Lisle, Usinger, 1953, Simpson, 1968, Wiley, 1978, Paterson, 1985). Definire la specie comunque rimane difficile: cercando di sintetizzare tutte le varie definizioni date si potrebbe dire che la specie può essere vista come un complesso di popolazioni naturali la cui unità deriva dalla sua origine monofiletica; tale unità si mantiene nei limiti spazio-temporali nel cui ambito le sottounità discrete che in ogni momento lo formano ne mantengono la coesione riproduttivo-genetica interna e l'indipendenza del pool genico; in conseguenza di ciò la specie interagisce in modo unitario con l'ambiente. In altre parole la specie è una popolazione costituita da individui geneticamente simili (unità della popolazione) perché si sono originati da uno stesso progenitore comune (origine monofiletica); questa popolazione riesce a mantenersi uniforme e unita nel tempo e nello spazio perché tutti i vari individui che la compongono (le sottounità discrete) sono geneticamente isolate cioè non in grado di accoppiarsi con altri individui di altre “specie” e dando ibridi fertili.

In base alla definizione data possiamo dire che un ibrido è la mescolanza di geni “alieni” con il pool genetico di una popolazione mendeliana (Sybley, 1957, Rising, 1983). L'ibrido è dunque la progenie di un incrocio tra due individui o popolazioni geneticamente diverse (con un certo grado di diversità).

Dunque è questa coesione riproduttivo-genetica degli individui di una specie che ostacola la formazione di ibridi. Però se teniamo conto che due specie possono essere molto simili perché a loro volta hanno

avuto una origine evolutiva da un progenitore comune, allora possiamo avere qualche speranza di riuscire a produrre degli ibridi. Ecco perché, per esempio, grazie alla produzione di ibridi, ma anche grazie ad altre osservazioni, si è compreso che il Lanario, il Girfalco, il Sacro, il Lugger, sono strettamente imparentati tra loro, anche se non a tal punto da essere considerati tutti un'unica specie.

In ogni momento sul Pianeta nascono nuove specie e se ne estinguono altre, in maniera naturale e a prescindere dall'influenza dell'uomo. I zoologi sistematici hanno sviluppato varie teorie per spiegare la speciazione (cioè la nascita naturale di una nuova specie) ed una delle teorie oggi abbastanza confermata è quella della speciazione per ibridazione. Si conoscono infatti attualmente diverse specie ormai isolate (e con tutte le caratteristiche tipiche di una "specie" secondo le definizioni date prima) che sono nate da ibridazione continua e ripetuta tra due specie diverse (un esempio è quello di *Rana esculenta* = *Rana lessonae* x *Rana ridibunda*). Anche nei rapaci si ha un caso del genere: infatti si è ipotizzata la teoria della speciazione per ibridazione allo scopo di spiegare l'origine e la filogenesi del Falco degli Altai (*Falco altaicus*), un rapace la cui popolazione vive esclusivamente nelle montagne dell'Asia centrale e che ha delle caratteristiche particolari che lo distinguono dalle altre popolazioni di Falco Sacro e allo stesso tempo simile ad alcune popolazioni di Girfalco ma sostanzialmente diverso anche da questo. Su questa specie sussiste un dibattito ancora aperto (cfr. per es. Ellis, 1995): esiste il *Falco altaicus*? O sarebbe meglio considerarlo una ssp. del Falco sacro, e quindi *Falco cherrug altaicus*? Alcuni, hanno allora proposto la teoria della speciazione per ibridazione, affermando che il "*Falco altaicus*" può essere considerato come una specie a se stante e derivata da ibridazione tra Falco sacro e Girfalco (che appunto, da quanto si è visto in cattività, sono in grado di produrre ibridi fertili anche per diverse generazioni).

OTTENIMENTO DEGLI IBRIDI

Come abbiamo visto, la prima difficoltà che si incontra nella produzione di ibridi è la sterilità, che è dovuta sia alla loro posizione sistematica sia al loro sesso (Legge di Haldane). Quando, inoltre, nel campo dell'ibridismo, si parla delle difficoltà riproduttive, occorre distinguere fra le difficoltà che si incontrano nell'ottenere gli ibridi e le difficoltà che si incontrano nell'ottenere prole dal reincrocio dell'ibrido con la specie di uno dei due genitori nell'intento di ottenere gli R1, R2, ecc. Questo perché nel primo caso (ottenere gli ibridi da due specie pure) ci sono delle difficoltà intrinseche più legate alla tecnica di produzione che alla loro sterilità (posto che stiamo lavorando con specie "compatibili" cioè abbastanza affini, perché parlare di ibridi tra Aquila reale e Falco pellegrino vi renderete conto che è fantascientifico, oltre che inutile). Nel secondo caso (ottenere ibridi F2 da due ibridi o da un ibrido ed una specie pura) alle difficoltà tecniche di produzione si aggiunge anche il problema della sterilità degli ibridi.

Alla nascita di ibridi si oppongono vari fenomeni biologici dovuti all'adattamento, poiché gli ibridi nelle popolazioni selvatiche, solitamente hanno una fitness più bassa. Oltre alle così dette barriere riproduttive fisiologiche (incompatibilità del corredo cromosomico, degli spermatozoi con le uova ecc.) esistono anche degli adattamenti comportamentali che inibiscono l'accoppiamento di due individui di specie diverse (barriere etologiche): l'imprinting sui genitori (parent imprinting) è il principale.

Per la produzione di ibridi artificiali allora la tecnica principale è l'inseminazione artificiale (gametizzazione artificiale) che permette di superare gli ostacoli comportamentali ma non le barriere fisiologiche prima citate. La prima cosa da fare è allora quella di scegliere individui di specie compatibili,

cioè abbastanza simili filogeneticamente da non opporre resistenza all'incrocio (gli spermatozoi di Girfalco allora, incontreranno poca resistenza a penetrare in una cellula uovo di Lanario per fecondarla, mentre ne incontreranno di più per fecondare una cellula uovo di Pellegrino e saranno probabilmente incapaci di fecondare una cellula uovo di Astore). Come avevo accennato precedentemente oggi gli ibridi sono prodotti soprattutto a scopo di falconeria, la scienza non ha più bisogno di ibridare gli individui per studiarne i rapporti filogenetici, perché può ricorrere alle tecniche molecolari di ibridazione diretta del DNA di specie diverse o addirittura di confronto, nucleotide per nucleotide, attraverso il sequenziamento di piccoli pezzi di DNA di due specie. Gli allevatori privati che producono ibridi per la falconeria, lo fanno a scopo economico soprattutto e dunque preferiranno ad es. usare un maschio di Girfalco piuttosto che una femmina (più costosa) per produrre ibridi GirxPell. Allo stesso modo è sempre l'aspetto economico che ci può dare una spiegazione a tutti i vari tri- e quadri-ibridi (omologhi o eterologhi) prodotti finora.

Alcuni allevatori però non vogliono cimentarsi con l'inseminazione artificiale e sfruttano una tecnica più semplice ma meno produttiva: l'imprinting parentale incrociato (cross-imprinting). Come abbiamo detto prima l'imprinting sui genitori influenza i comportamenti inter- ed intra-specifici dell'individuo e le sue scelte sessuali (mate selection o sexual selection). Se un dato animale viene allevato dai suoi genitori naturali, o da genitori comunque della sua stessa specie, esso imparerà nelle sue prime settimane di vita a riconoscere i suoi conspecifici e da adulto, quando sarà sessualmente maturo, cercherà un partner per la riproduzione della stessa specie dei suoi genitori e cioè della sua stessa specie. Se, viceversa viene allevato da genitori di specie diversa, per es. quando un Lanario viene allevato da genitori Girfalco, esso da adulto riconoscerà nei Girfalchi i suoi conspecifici e tenterà di accoppiarsi con un partner Girfalco. In quest'ultimo caso se anche il partner Girfalco sarà stato allevato da genitori Lanario, entrambi si riconosceranno a vicenda come della stessa specie e, compatibilmente con i loro patterns etologici istintivi (parate nuziali, che nei Falchi sono molto simili) si corteggeranno e si accoppieranno deponendo uova fertili ed allevando una nidiata di ibridi GirxLan. Il cross imprinting (o imprinting incrociato) è questo e garantisce in teoria al 100% la possibilità di ottenere ibridi, ma, si sa, con i rapaci è già complesso ottenere una riproduzione naturale, per cui per una ibridazione naturale le probabilità calano. Comunque è un metodo efficace anche se l'inseminazione artificiale garantisce risultati migliori.

Nel caso dell'ottenimento di ibridi F2 il cross-imprinting verrà applicato allo stesso modo, cioè se vogliamo ottenere ibridi F2 da padre GyrxLan e madre Lanario (per ottenere dunque degli ibridi Gyr/Lan x Lanario) dovremo fare allevare i nidiacei GyrxLan da genitori Lanari, in modo tale che essi da adulti riconoscano come conspecifici i Lanari e li possano scegliere come loro partner per la riproduzione. Se ovviamente gli ibridi sono stati allevati a mano (come spesso avviene negli allevamenti privati, sempre per un motivo economico) essi saranno imprintati con l'uomo e difficilmente accetteranno di accoppiarsi spontaneamente con altre specie di falchi (anche se i casi di re-imprinting cioè di ridirezione dell'imprinting sessuale verso un'altra specie sono abbastanza frequenti); per essi sarà meglio usare la gametizzazione artificiale cooperativa.

Il fenomeno del cross imprinting spiega anche perché un eventuale ibrido sfuggito alla cattività, ben difficilmente tenterà di accoppiarsi con un rapace selvatico a meno che l'ibrido (poniamo un GirxLan) non sia stato esso stesso allevato da genitori diversi, poniamo Lanari; in tal caso l'ibrido sfuggito alla cattività potrebbe tentare di accoppiarsi con un Lanario selvatico, ma poiché sicuramente il Lanario selvatico è stato allevato dai suoi genitori Lanari, esso nella maggioranza dei casi non accetterà di accoppiarsi con l'ibrido, che non riconoscerà come un suo conspecifico.

UTILITA' DEGLI IBRIDI E LORO APPLICAZIONI PER LA FALCONERIA MODERNA

Fortunatamente oggi nella maggioranza dei Paesi è vietata la cattura dei rapaci selvatici a scopo di falconeria. Ma la falconeria non è morta perché alcuni falconieri si sono impegnati, per primi, nella riproduzione in cattività dei rapaci, principalmente di quelle specie più comunemente usate. Però i ceppi in cattività non erano molto grandi per cui era facile incrociare anche sottospecie diverse di falchi pur di ottenere una progenie. Questi rapaci che si riescono a produrre in cattività, incrociati o puri, comunque riescono a soddisfare le esigenze dei falconieri. Ma già a partire dagli anni '70 molti falconieri e ricercatori si cimentarono nell'applicazione delle tecniche di inseminazione artificiale dei rapaci. Tale tecnica aprì molte prospettive per la ricerca e la conservazione (perché permette di riprodurre anche individui restii a riprodursi naturalmente per es. rapaci irrecuperabili e non più rilasciabili in natura) ma anche per i falconieri che la utilizzarono e la utilizzano tuttora per produrre degli ibridi, un nuovo modo di guardare all'arte della falconeria.

Ma perché si vogliono produrre gli ibridi e quali sono i loro vantaggi? Gli ibridi esistono anche in molte altre specie animali molto note quali cani, cavalli, gatti, ecc... Negli animali e nelle piante domestiche molte razze sono state selezionate proprio con i metodi dell'ibridazione ed in essi la così detta eterosi dell'ibrido ha portato ad un incremento nelle dimensioni, nella rusticità e quindi anche nella resistenza alle malattie. Tutti questi animali assieme anche agli uccelli da gabbia sono stati ibridati allo scopo di far risaltare determinati caratteri quali la bellezza, la robustezza, il canto ecc.; comunque alla fine qualsiasi sia la motivazione, l'animale finale ibrido, poiché sarà composto da vari elementi, produrrà molti dei fattori che si desiderava ottenere. Nell'ibridazione dei falconi i caratteri che si desidera ottenere sono il colore, la dimensione, la potenza, l'altezza di volo e l'attitudine ad inseguire e catturare una preda. E molti ibridi, infatti, presentano queste caratteristiche. Quindi il motivo principale dell'ibridazione dei rapaci a scopo di falconeria è la produzione di esemplari che possiedono delle nuove caratteristiche in grado di soddisfare tutte le esigenze della falconeria moderna.

Bisogna però dire che non tutte le ciambelle escono col buco, così nella produzione di ibridi se da un lato si ottengono esemplari che veramente assommano positivamente le caratteristiche di due specie diverse, dall'altro si possono ottenere anche esemplari che assommano le caratteristiche negative delle due specie. La filosofia degli ibridi deve essere quindi abbracciata con tutte le cautele del caso. Il Girfalco bianco è il sogno di molti falconieri, ma solo in pochi possono acquistarne uno (possibilmente una femmina che è notevolmente più grossa del maschio); la tecnica dell'ibridazione permette di produrre con poca spesa (cioè avendo solo un maschio di Girfalco) degli ibridi GirxSacro, tanto per fare un esempio, che avranno un colore bianco quasi come il Girfalco puro, un peso sicuramente superiore a quello del Sacro (ma inferiore a quello del Girfalco puro appunto perché le caratteristiche dell'ibrido sono una via di mezzo tra i due genitori) ma allo stesso tempo un prezzo ben più abbordabile rispetto ad un Girfalco puro; e questo senza considerare le eventuali implicazioni etologiche, perché il GirxSacro è un ottimo ibrido da caccia che offre delle performance migliori del Sacro puro in alcune particolari circostanze. Dall'esempio appena riportato si capisce facilmente il perché della produzione di ibridi di falchi.

C'è un ultimo punto da affrontare e cioè il fatto che un ibrido potrebbe essere ritenuto in qualche modo innaturale o non sportivo. Certamente non si può dire che un ibrido sia poco naturale quando poi vengono fatti volare per la falconeria delle specie pure come i Pellegrini per es. usando la telemetria o trasportando i rapaci in macchina con il cappuccio o tenendoli in città o su selvaggina di rilascio o su un pallone aerostatico, anche questi modi di fare falconeria allora sono tutti "innaturali". Per quanto riguarda la non sportività bisogna dire che esiste sempre un equilibrio tra predatore e preda e tale bilancio viene mantenuto dal falconiere anche usando un ibrido. Per chiarire meglio il concetto di sportività ricorriamo ad un esempio: in Inghilterra ci sono delle aree molto ricche di prede e molto adatte alla caccia con il Pellegrino ma in esse è vietata qualsiasi forma di caccia così i falconieri sono costretti ad usare i falchi pellegrini in zone non adatte a tale rapace a causa dell'eccessiva presenza di vegetazione. In tali aree dunque un Falco pellegrino non potrà esprimersi al meglio, non potrà cioè cacciare in picchiata e non potrà inseguire la preda fino all'ultimo se essa si nasconde tra la vegetazione. In una tale circostanza dunque sarà effettivamente più redditizio l'uso di un ibrido per esempio tra Falco sacro e Falco pellegrino, esso infatti possedendo i geni di entrambe queste due specie potrà sia cacciare in picchiata sia catturare le prede anche tra la vegetazione. L'ibridologia permette alla falconeria moderna di adattarsi alla società moderna.

GLI IBRIDI SELVATICI

Anche in natura gli ibridi non sono rarissimi, sia nei Mammiferi quanto negli Uccelli (quelli di Fringuello x Peppola sono noti da tempo ma si sono osservati anche ibridi tra Rondine x Balestruccio e i "cacciatori di valle" sanno bene che è abbastanza frequente la cattura di anatre che risultano nate allo stato libero da individui di Specie differenti per es. Moriglione x Germano, Morette, Fischione, ecc.). In generale l'ibridazione naturale avviene per le specie che non hanno evoluto dei comportamenti corteggiativi complessi come per es. i Tetraonidi, e i Trochilidae, oppure è frequente in popolazioni molto numerose (infatti Mayr e Short, 1970 non riuscirono a trovare ibridi in nessuna specie rara nordamericana). Anche per quanto riguarda i rapaci si conoscono degli ibridi naturali. Bisogna considerare che tali ibridi di solito possono nascere perché le specie coinvolte sono fenotipicamente molto simili e se a questo si aggiunge che vi possono essere delle interferenze nel normale imprinting sessuale oltre che delle eccezioni e delle anomalie (la biologia non è matematica) ecco che si possono spiegare alcune di queste ibridazioni, a maggior ragione se poi le specie coinvolte sono simili anche dal punto di vista filogenetico per cui non si presenteranno delle grosse "barriere riproduttive". Si conoscono ibridi tra Nibbio bruno (*Milvus migrans*) e Poiana comune (*Buteo buteo*) (Corso & Forsman, 1997), tra Avvoltoio nero e Grifone (McIlhenny, 1937), tra Pellegrino e Falco della prateria (*Falco mexicanus*) (Oliphant, 1991) ecc. (si veda la tabella sotto per un elenco, anche se parziale, degli ibridi naturali tra rapaci). Oliphant (1991) ha descritto una ibridazione naturale tra Falco pellegrino e Falco della prateria, che mi sembra utile citare perché è possibile, in parte, spiegarla. Infatti si è visto che il maschio di Pellegrino che è riuscito ad accoppiarsi con la femmina di Falco della prateria (e ciò grazie al fatto che le due specie hanno comportamenti corteggiativi molto simili) aveva un anellino del Peregrine Fund che indicava che era uno degli individui rilasciati nei programmi di reintroduzione portati avanti in quegli anni. Probabilmente, allora, questa ibridazione naturale può essere spiegata col fatto che molti Pellegrini nati in cattività e poi rilasciati dal Peregrine Fund sono stati fatti allevare da genitori adottivi (cross-fostering) Falchi della prateria (allo scopo di lasciare le femmine di Pellegrino libere di deporre altre uova); questi Pellegrini allora avevano acquisito un imprinting sessuale sulla specie Falco della

prateria, e ciò giustifica la loro ibridazione naturale. Mi sembra giusto però ricordare che ciò è avvenuto in anni in cui non si sapeva ancora niente degli effetti dell'imprinting sulla scelta sessuale.

ETICA DEGLI IBRIDI

Per quanto riguarda la produzione di ibridi artificiali da usare nella falconeria potrebbe sorgere una questione: visto che a volte capita che il falconiere (per un suo errore o per circostanze dovute al caso) può perdere il controllo del suo Falco, quali probabilità ci possono essere che se questo Falco è un ibrido, esso possa reincrociarsi con un Falco selvatico? E se ciò avvenisse, che rischi ci sono che gli ibridi ottenuti da questa riproduzione possano alterare il pool genico della popolazione selvatica? A questa domanda non c'è una risposta completa. Ci sono due aspetti da tenere in considerazione: un ibrido ed un rapace selvatico possono riprodursi (in altre parole essi sono sufficientemente geneticamente compatibili)? E, si può formare una coppia tra loro (cioè possono riconoscersi l'un l'altro come potenziali partner)? Per esempio il solo grosso falcone che abbiamo in Italia è il Pellegrino. Un ibrido tra "Shaheen" e Pellegrino accoppiandosi con un Pellegrino, è biologicamente capace di dar vita ad una progenie probabilmente anch'essa fertile (ricordiamo che si tratta di incroci tra sottospecie, che quindi hanno un alto grado di fertilità), ma un ibrido tra Pellegrino e Falco del deserto (per es. GyrxPell) difficilmente riuscirà a dare progenie se si accoppia con un Pellegrino, perché il Pellegrino appartiene ad un sottogenere (Rhincodon) diverso dal sottogenere cui appartengono i Falchi del deserto (Hierofalco). In Inghilterra non ci sono Lanari ma quelli che vengono usati per la falconeria sono stati a volte persi però non si è verificato mai un caso di incrocio tra Lanari e Pellegrini. Si sa comunque che l'imprinting sui genitori influenza in maniera critica la futura selezione del compagno. Così per esempio un Falco sacro allevato da un Pellegrino più facilmente accoppiarsi con un Pellegrino selvatico, ma in tal caso sarà probabilmente il Pellegrino selvatico a rifiutare l'accoppiamento, riconoscendo il Sacro come una specie estranea (non conspecifica) perché ha un imprinting sessuale naturale essendo stato allevato dai suoi genitori Pellegrini.

Molti Paesi hanno preso coscienza del pericolo (sebbene remoto) che gli ibridi potrebbero arrecare alle popolazioni selvatiche. Molte associazioni di falconeria si sono date delle regole finalizzate a ridurre questi rischi, per esempio anche bandendo completamente l'uso degli ibridi tra i loro membri. In Medioriente dove gli ibridi di GyrxSacro sono usati molto comunemente nella falconeria, si sta cercando di evitare qualsiasi possibilità di inquinamento genetico della popolazione selvatica di Falco sacro ricorrendo alla sterilizzazione di tali ibridi. Esistono varie metodologie che praticamente annullerebbero qualsiasi rischio di inquinamento dei pool genici delle popolazioni selvatiche: l'imprinting sull'uomo o su specie che non si trovano allo stato selvatico in quella regione, l'eventuale sterilizzazione degli ibridi (a parte che gli ibridi spesso sono già poco fertili o completamente sterili per loro fisiologia), l'obbligo dell'uso delle apparecchiature da radiotracking, sono solo alcune, se poi a queste aggiungiamo che è molto difficile che un ibrido sfuggito alla cattività possa riuscire ad accoppiarsi, soprattutto se non è ancora addestrato per la falconeria, in tal caso morirebbe prima di potere riprodursi, e che gli eventuali ibridi nati da questi incroci con gli individui selvatici saranno probabilmente sterili, ogni pericolo sarà eliminato. La tecnica per gestire correttamente i rapaci ibridi è di imprantarli sull'uomo o su una specie che non si trova allo stato selvatico nella regione in cui viene

allevata questa specie o viene usata per la falconeria. Il solo esempio, in Inghilterra, in cui c'è un serio rischio di incrocio è l'accoppiamento tra la Poiana codarossa e la Poiana comune. Anche su questo fenomeno ci sono pochissimi dati e non si conoscono finora dei casi che dimostrino che ciò sia avvenuto. Ma nell'eventualità che ciò accada su scala sufficiente da creare preoccupazioni è meglio sterilizzare o effettuare un "malimprinting" delle codarossa, ma non c'è bisogno di fermare l'uso di specie esotiche nella falconeria come per esempio le Poiane di Harris e le codarossa stesse. Alcuni recenti studi hanno mostrato che le varie specie di falconi hanno in comune una gran parte dei loro geni così come l'uomo ha in comune circa il 95% del suo materiale genetico con altri primati. Il nostro intero concetto di specie sta cambiando e l'edificio tassonomico sta crollando. Così sarebbe una follia tentare di giungere a delle conclusioni con i dati di cui siamo in possesso fino ad oggi.

La base del problema dunque, da quanto visto, non è tanto la presenza di ibridi ma più che altro l'inquinamento del pool genico delle specie selvatiche. Questo è un problema mondiale e già esistono numerosi casi di inquinamento genetico per esempio gli incroci tra gatti domestici e gatti selvatici o tra cani inselvatichiti e lupi. Quindi è giusto che i geni selvatici rimangano tali e non vengano inquinati ma questo implica anche che l'habitat delle popolazioni rimanga naturale e non si inquinino! Ciò però non è facile.

L'inquinamento genetico non è comunque una fattore così grave. Infatti a volte l'introduzione di geni esterni attraverso l'out-breeding può aiutare le popolazioni selvatiche ad adattarsi meglio a nuove (e purtroppo attuali) variazioni ambientali e climatiche. In nord America, per esempio, il Peregrine Fund ha rilasciato al posto del Falco pellegrino della ssp. *anatum*, che si era quasi estinta, varie ssp. di Pellegrini nella speranza che si selezionasse naturalmente e rimanesse solo quella più adatta alle circostanze odierne. E questo potrebbe essere un es. di inquinamento dei geni selvatici, solo all'apparenza però; si è, infatti, scelto di operare appositamente così perché il pool genico della popolazione selvatica da restaurare con le reintroduzioni si era drammaticamente ridotto a causa della riduzione notevole del numero di individui (e del conseguente inbreeding, della deriva genetica ed eventuali effetti a "collo di bottiglia") che la compongono. Introdurre geni estranei è servito ad allargare la variabilità genetica della popolazione, e come si sa la variabilità è la base dell'evoluzione e delle capacità adattative di una popolazione.

L'inquinamento del pool genico di una popolazione può avvenire anche in cattività, e questa, di solito, è una cosa da condannare aspramente. Spesso gli allevatori privati sfruttano per la riproduzione tutti gli individui di cui possono disporre, visto che i rapaci in cattività sono costosi, allora se l'allevatore dispone di una femmina di *Falco peregrinus brookei* e di un maschio *Falco peregrinus peregrinus*, molto spesso non esiterà ad accoppiarli, pur trattandosi di esemplari di ssp. diversa, e produrrà quindi degli ibridi intraspecifici. Questi ibridi non servono a niente, di solito (una eccezione è per esempio quella del Peregrine Fund illustrata sopra). Anzi, danneggiano il pool genico delle popolazioni in cattività. Questi incroci ottenuti in F1 (nel caso dell'es. sopra *F.p.brookei* x *F.p.peregrinus*) verranno reincrociati ulteriormente nelle successive generazioni e si perderà la traccia di tutti gli incroci e reincroci fatti. Alla fine si otterranno sì Falchi pellegrini ma che non si sa di che ssp. siano e raramente potranno avere un utilizzo al di fuori della riproduzione in cattività e della falconeria. E' dunque da condannare questo *modus operandi*, bisognerebbe rendere obbligatori i pedigree ed i test genetici per tutti i rapaci prodotti in cattività (questo aiuterebbe anche ad evitare problemi di inbreeding e a gestire meglio la legalità degli esemplari).

Adesso viene spontanea una domanda: un ibrido se viene perso può sopravvivere allo stato selvatico? Certamente un ibrido ucciderà molte prede quando viene usato per la falconeria con risultati addirittura

migliori di quelli ottenuti dalla specie pura. Allora si può pensare che un tal ibrido potrebbe continuare a vivere allo stato selvatico. E così esso può sopravvivere come un singolo individuo per tutta la sua vita ma non avrà la possibilità di diffondere il suo genoma perché gli risulterà difficile accoppiarsi. I rapaci da falconeria in generale (ibridi e non) non ancora addestrati avranno invece una bassissima possibilità di poter sopravvivere allo stato selvatico, e allora è essenziale che il falconiere prenda tutte le possibili precauzioni per prevenire la perdita di un rapace soprattutto se non adeguatamente addestrato (obbligo di uso del radiotracking ecc.).

Ultimo argomento da affrontare, visto che stiamo parlando di morale è se sia moralmente giusto produrli: a questo proposito ci si deve chiedere se sia giusta, allora, la produzione di tante razze nuove di cani o gatti domestici. A parte questo bisogna dire che un ibrido non si rende conto di essere tale, non ha coscienza, la coscienza è una prerogativa esclusiva dell'*Homo sapiens*. L'importante è che venga tenuto nel massimo benessere fisico e psichico ed evitandogli qualsiasi sofferenza, ma a questo punto il problema si estende a tutti gli animali in cattività...

ALCUNI TIPI DI IBRIDI E LORO CARATTERISTICHE

Allo scopo di illustrare in pratica le particolari caratteristiche degli ibridi, ho raccolto alcuni dati bibliografici su alcuni tipi di ibridi oggi molto usati in falconeria.

A) IBRIDO PELLEGRINO X PRATERIA

PESO DI VOLO: Maschio 500-600 g Femmina 750-870 g

Il primo di questi ibridi è nato negli USA nei primi anni '80. Questo ibrido è più pesante di un Falco della prateria ma più leggero, nel peso di volo, di una femmina di Pellegrino. E' un ibrido molto aggressivo, vivace e coraggioso. Le femmine sono molto adatte alla caccia al fagiano, alla pernice, alla starna ed alle anatre e si adattano bene alle prede di basso volo. Con il loro più leggero carico alare e con la loro coda più lunga rispetto al Pellegrino questi ibridi sono molto agili e possono picchiare in modo molto leggero e rapido. L'influenza genetica dei due tipi di genitori permette a questo ibrido di poter catturare le prede attaccandole da alte posizioni aeree, in picchiata, tecnica in cui questo tipo di ibrido eccelle. Sono tipiche le picchiate rapide e potenti, fatte con un coraggio che manca nel Falco della prateria. Questo Falco è molto manovrabile e può avere delle performance straordinarie uccidendo prede di basso volo (come le pernici) dopo una picchiata da una posizione altissima e con la tipica astuzia del Falco della prateria che trattiene la preda prima che essa tocchi il suolo. Dal punto di vista del temperamento questo ibrido è più fiero del Pellegrino ma lo è meno di un Falco della prateria. E' molto adattabile alle condizioni atmosferiche ventose, ma a causa del loro basso carico alare il vento eccessivamente forte può impedirgli di effettuare delle picchiate veloci. In condizioni di forte vento quindi un ibrido di Pellegrino x Girfalco o un semplice Pellegrino otterranno dei risultati migliori. I maschi dell' ibrido Prateria x Pellegrino hanno anch' essi molto talento e sono adatti a tutte le specie di uccelli terricoli comprese le starne. Possono catturare anche varie specie di Corvidi, grazie al fatto che questo ibrido è molto paziente e persistente nella caccia. I maschi hanno molta agilità, un carattere derivante dall' influenza del Falco della prateria e sono capaci di lanciarsi dentro la fitta vegetazione allo scopo di catturare le loro prede.

B) IBRIDO GIRFALCO X PELLEGRINO

PESO DI VOLO:maschio 650-750 g femmina 1100-1170 g

Il peso di volo sopraindicato è tipico dell' ibrido del Girfalco con il *F. peregrinus peregrinus* e non con altre sottospecie più piccole di Pellegrino. L'ibrido Girfalco x Pellegrino è di grosse dimensioni e molto potente. Le femmine sono capaci di catturare tutti i tipi di uccelli terricoli e non solo. Questo tipo di ibrido ha mostrato di avere molti tratti in comune con il Girfalco soprattutto nell' atteggiamento. Come i Girfalchi esso ha una capacità di accelerazione molto potente e caccia spesso con la tecnica dell' inseguimento ("cul levè") e del volo di attesa ("waiting on flight"). Infatti il vantaggio di questo ibrido rispetto al Girfalco puro è che esso è più ubbidiente e coopera di più nel volo di attesa col falconiere. Come i Girfalchi esso richiede un grande sforzo per rimanere allenato (soprattutto le femmine) a causa del loro grosso peso corporeo comparato con quello dei Pellegrini puri. Comunque le femmine di GyrxPell sono molto adatte a volare in presenza di venti molto forti grazie alla loro potenza di volo, a differenza dei Pellegrini che invece volano male. Questo ibrido è molto simile al Girfalco anche per quanto riguarda la capacità di manovrare in volo, esso infatti possiede una potente capacità di accelerazione ed una notevole velocità durante la caccia grazie alla sua notevole massa muscolare. Questo tipo di ibrido ha bisogno di lavorare in campi moto aperti. Grazie alla capacità di manovra tipica del Girfalco esso può esplorare larghe aree di suolo così che fagiani, anatre e starne sono per lui delle facili prede. Questo tipo di ibrido infine può essere utilizzato anche per la caccia ai Corvidi.

C) IBRIDO GIRFALCO X SACRO

PESO DI VOLO: Maschio 850-950 g Femmina 1200-1250 g

Di tutti gli ibridi con il Girfalco questo è il più simile al Girfalco. Il Girfalco ed il Falco sacro sono molto simili sia fisicamente sia mentalmente, e la loro combinazione produce un tipo di Girfalco più leggero e più vivace. Le femmine di questo tipo di ibrido sono capaci di catturare grosse prede e la loro velocità è notevole. Esse possono anche catturare le lepri grazie alla loro potenza. Come il Girfalco, questo tipo di ibrido ha bisogno di giornate ventose per poter cacciare al meglio, inoltre esso possiede una grande apertura alare (comparata a quella del Falco sacro) la quale gli permette di essere usato anche in giornate tempestose. Sia il maschio sia la femmina di questo tipo di ibrido possono essere utilizzate con successo nella caccia alle prede terricole. La maggiore area alare ed il conseguente minor carico alare consentono al GyrxSacro di raggiungere altezze elevatissime. All'origine, l'ibrido GyrxSacro è stato prodotto per consentire ai falconieri arabi di utilizzare falconi di enorme dimensione in ambiente desertico, a cui il Girfalco puro non è adattato. La selezione odierna dei GyrxSacro punta verso l'ottenimento di individui di mole sempre maggiore e colore sempre più puro (bianco o nero) mantenendo un buon adattamento a temperature elevate e clima secco (situazione tipicamente desertica).

CHECK-LIST DEGLI IBRIDI

La tabella seguente illustra alcuni degli ibridi naturali ed artificiali di cui sono venute a conoscenza tramite la bibliografia. Se ne conoscete altri, per favore segnalatemeli. Come si vede negli Strigiformes i casi di ibridazione naturale ed artificiale sono rarissimi. In particolare non esistono ibridi artificiali proprio perché non avrebbero alcuna utilità; anche se sicuramente si può affermare l'esistenza in

cattività di ibridi (o meglio incroci) tra varie sottospecie, per es. sono a conoscenza di ibridi tra *Bubo bubo bubo* e *Bubo bubo sybircus* (Gufo reale europeo e Gufo reale siberiano).

Dalla tabella ho omesso tutti i tri- e quadri- ibridi così come tutti gli F2 e gli R2 di rapaci in cattività di cui sono a conoscenza, la lista risulterebbe troppo lunga

FALCONIFORMES	IBRIDI NATURALI	IBRIDI ARTIFICIALI
	Chatartes aura x coragyps auratus	Falco peregrinus x Falco biarmicus
	Aegyptius monachus x Gyps fulvus	Falco peregrinus x Falco cherrug
	Gyps ruppellii x Gyps africanus	Falco peregrinus x Falco columbarius
	Milvus milvus x Milvus migrans	Falco peregrinus x Falco rusticolus
	Accipiter gentilis x Buteo buteo	Falco peregrinus x Falco mexicanus
	Buteo buteo x Buteo jamaicensis	Falco peregrinus x Falco sparverius
	Milvus migrans x Buteo buteo	Falco peregrinus x Falco deiroleucus
	Falco peregrinus x Falco mexicanus	Falco peregrinus x Falco rufifigularis
	Falco cherrug x Falco peregrinus	Falco cherrug x Falco rusticolus
	Falco cherrug x Falco biarmicus	Falco cherrug x Falco biarmicus
	Falco rusticolus x Falco cherrug	Falco rusticolus x Falco sparverius
	Falco tinnunculus x Falco naumanni	Falco rusticolus x Falco columbarius
	Accipiter fasciatus x Accipiter novaehollandiae	

Falco rusticolus x Falco
mexicanus

Parabuteo unicinctus x
Buteo jamaicensis

Accipiter cooperii x
Parabuteo unicinctus

Aquila chrysaetos x Aquila
rapax

Otus asio x Otus kennicotti

STRIGIFORMES

BIBLIOGRAFIA

1. Baptiste, S. and D. Jamieson. 1978. [Peregrine falcon--prairie falcon hybridization experiments.]. Unpubl. Rep. Reno, Nevada. 5 Pp..
2. Boyd, L. and N. Boyd. 1975. Hybrid falcon: The sharie at fledging. Hawk Chalk 14:53-54.
3. Cade, T.J. 1986. Propagating diurnal raptors in captivity: a review. International Zoo Yearbook 24/25:1-20.
4. Cade, T.J. and J.D. Weaver. 1976. Gyrfalcon X peregrine hybrids produced by artificial insemination. NAFA 15:42-47.
5. Corso, A. and D. Forsman. 1997. Hybrids between black kite and common buzzard. Alula 3:44-45.
6. Corso, A. and R. Gildi. 1998. Hybrids of black kite and common buzzard in Italy in 1996. Dutch Birding 20:226-233.
7. Dark, S.J., R.J. Gutiérrez and G.I. Gould Jr. 1998. The barred owl (*Strix varia*) invasion in California. Auk 115:50-56.
8. Ellis, D. H. 1995. What is Falco altaicus Menzies? J. Rap. Res. 29 :15-25
9. Fairclough, K. 1919. The pallid harrier in Orkney. Birding World :253-255.

10. Fleischer, R.C. 1998. Genetics and avian conservation. pp. 29-47. *In* J.M. Marzluff and R. Sallabanks [eds.] . Avian conservation: research and management. Island Press, Washington, D.C. (Some papers presented at a symposium held at the 1996 joint meeting of the AOU and RRF)
11. Forsman, E. 1995. Spotted owl monitoring protocols for demographic studies. USDA, Forest Service, Pacific Northwest Research Station, Portland, Oregon.
12. Grant, P. R. and B. R. Grant. 1992. Hybridization of bird species. *Science* 256:193-197
13. Haig, S.M. and J.C. Avise. 1995. Avian conservation genetics. pp. 160-189. *In* J.C. Avise and J.L. Hamrick [eds.] . Conservation genetics: case histories from nature. Chapman & Hall, New York.
14. Hamer, T.E., E.D. Forsman, A.D. Fuchs and M.L. Walters. 1994. Hybridization between barred and spotted owls. *Auk* 111:487-492.
15. Hamer, T.E., E.D. Forsman, A.D. Fuchs and M.L. Waters. 1993. Abstract: Hybridization between barred and spotted owls. *Journal of Raptor Research* 27:72. (Abstr. presentation, annu. meet. Raptor Research Foundation, Inc., Bellevue, Washington, 11-15 November, 1992)
16. Hardaswick, V.J. and D.G. Smith. 1981. Peregrine X prairie hybrids: production & characteristics. *Journal of the North American Falconers' Association* 20:4-11.
17. Hardaswick, V.J., D.G. Smith and T.J. Cade. 1984. Growth and behavioral development of peregrine x prairie falcon hybrids. *NAFA* 23:13-21.
18. Jefferson, B. 1994. Successful hybridization of common raven and American crow. *Ontario Birds* 12:32-35.
19. Keyser, C., B. Ludes, H. Pfitzinger and P. Mangin. 1995. Detection of sex-specific DNA fingerprint bands in the peregrine falcon (*Falco peregrinus*) using non radioactive 33.6 and 33.15 human probes. *Ethology Ecology & Evolution* 7:355-361.
20. Lány, P., I. Rychlík, J. Bárta, J. Kundera and I. Pavlík. 1999. Salmonellae in one falcon breeding facility in the Czech Republic during the period 1989-1993. *Veterinarni Medicina - Czech* 44:345-352.
21. Levy, S. 1999. Owl vs. owl. *Natural History* 108:28-32.

22. Lindsay, D.S., D.S. Zarlenga, H.R. Gamble, F. Al-Yaman, P.C. Smith and B.L. Blagburn. 1995. Isolation and characterization of *Trichinella pseudospiralis* garkavi, 1972 from a black vulture (*Coragyps atratus*). *Journal of Parasitology* 81:920-923.
23. Linthicum, J. 1988. Peregrine falcon monitoring, nest management, hack site, and cross-fostering efforts, 1988. Unpubl. Rep. Santa Cruz Predatory Bird Research Group, University of California, Santa Cruz. 75 Pp..
24. Mayr, E. 1970. Populations, species and evolution. Harvard Univ. Press, Cambridge, MS USA.
25. McIlhenny, E.A. 1937. A hybrid between turkey vulture and black vulture. *Auk* 54:384.
26. Mindell, D.P. 1983. Harlans hawk (*Buteo jamaicensis harlani*): a valid subspecies. *Auk* 100:161-169.
27. Morris, J. and R. Stevens. 1970. Successful cross-breeding of a peregrine tiercel and a saker falcon. *Captive Breeding of Diurnal Birds of Prey*, R.E. Kenward and G.F. Jolly, eds., Bol 1., No. 1., Brit. Falconers Club and the Hawk Trust. pp 55-7.
28. Murphy, C.J., T.J. Kern, E. Loew, N.C. Buyukmihci, R.W. Bellhorn, A. De Lahunta, W. Heck and D.L. Graham. 1985. Retinal dysplasia in a hybrid falcon. *Journal of the American Veterinary Medical Association* 187:1208-1209.
29. Nagy, T. 1998. Data on distribution of white-bested barn owls (*Tyto alba*). *Aquila* 103-104:149-150.
30. Norman, J., P. Olsen and L. Christidis. 1998. Molecular genetics confirms taxonomic affinities of the endangered Norfolk Island boobook owl *Ninox novaeseelandiae undulata*. *Biological Conservation* 86:33-36.
31. Oliphant, L.W. 1991. Hybridization between a Peregrine Falcon and a Prairie Falcon in the wild. *Journal of Raptor Research* 25:36-39.
32. Olsen, P. 1990. Social behavior. pp. 108-123. *In* I. Newton [ed.] . *Birds of prey*. Facts on File, New York.
33. Palmer, R.S. 1988. Family *Cathartidae* new world condors and vultures; family *Accipitridae* (first part) osprey, kites, bald eagles and allies, accipiters, harrier, Buteo allies. pp. 355-378. *In* R.S. Palmer [ed.] , Vol. 4. *Handbook of North American Birds*. Yale University Press, New Haven, CT.

34. Parrish, J.R. and C.M. White. 1997. Abstract: Comments on hybridization in raptors. *Journal of Raptor Research* 31:296-298. (Abstr. presentation, annu. meet. {IRaptor Research Foundation, Inc.}, Gainesville, Florida, 1986)
35. Ruos, J.L. 1978. Raptor hybridization--a review of the occurrence, significance, and regulation of activities permitted under special purpose permit. Unpubl. rep. U.S. Fish and Wildlife Service, Washington D.C. 12pp.
36. Rychlík, I., O. Kubíček, V. Holcák, J. Bárta and I. Pavlík. 1994. DNA fingerprinting in *Falconidae*. *Veterinari Medicina - Czech* 39:111-116.
37. Schlorff, R.W. 1981. Captive raptor breeding program. Job progress report, nongame wildlife investigations, California dept. of Fish & Game, Sacramento, California. 12pp.
38. Schmutz, S.M. and L.W. Oliphant. 1987. Chromosome study of peregrine, prairie, and gyrfalcons with implications for hybrids. *Journal of Heredity* 78:388-390.
39. Sibley, C. G., 1957. The evolutionary and taxonomic significance of sexual selection and hybridization in birds. *Condor* 59:166-191
40. Stevens, R. 1972. B.P.I.E. No. 27. Peregrine Falcon-Saker cross. *Raptor Research* 6:18-21.
41. Stevens, R. 1972. B.P.I.E. No. 49. Peregrine Falcon x Saker hybrid. 1 p..
42. Stevens, R. 1974. B.P.I.E. No. 127. Peregrine Falcon x Saker hybrid. 4 pp..
43. Stevens, R. 1974. B.P.I.E. No. 96. Peregrine Falcon x Saker hybrid. 3 pp..
44. Walton, B.J. 1981. Captive breeding 1981. Unpubl. rep. submitted to California Dept. of Fish and Game, Non-game Wildlife Management Section, Sacramento, California. 41 pp.
45. Walton, B.J. 1987. [California Raptor Conservation Committee recommended policy on hybridization of captive raptors.]. Letter to P.B. Bontadelli Dated June 17, 1987. 2 Pp..
46. Walton, B.J. 1987. [California Raptor Conservation Committee recommended policy on hybridization of captive raptors.]. Letter to P.B. Bontadelli Dated June 17, 1987. 2 Pp..
47. Woinarski, J.C.Z. 1998. Research and management for the conservation of birds in Australia. pp. 383-393. *In* J.M. Marzluff and R. Sallabanks [eds.] . *Avian conservation:*

research and management. Island Press, Washington, D.C. (Some papers presented at a symposium held at the 1996 joint meeting of the AOU and RRF)

48. Wolhuter, B.R. and F. Kish. 1970. Courtship display observed between two species of buteos. Wilson Bulletin 82:96-97.



Gheppio europeo

Gheppio europeo



Gheppio europeo

NOME ITALIANO	Gheppio comune
NOME SCIENTIFICO	Falco tinnunculus
NOME INGLESE	Common Kestrel oppure European Kestrel
FAMIGLIA	Falconidae
GENERE	Falco
SOTTOSPECIE	
PESO	M: 113-160 gr; F: 150-271 gr
APERTURA ALARE	71-80 cm
LUNGHEZZA TOTALE	32-35 cm

DIMORFISMO SESSUALE	Il maschio ha testa e coda bluastro la coda presenta una barratura finale. La femmina invece è tutta marrone senza il grigiobluastro della testa e senza la barratura della coda. Inoltre la femmina è più grossa del maschio come in tutti i rapaci
DESCRIZIONE GENERALE	Falchetto di piccole dimensioni, docile e adattabile. Tipico di questa specie è il volo fermo nell'aria detto "spirito santo"
IDENTIFICAZIONE	
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Soprattutto micromammiferi e grossi insetti, a volte anche uccelli e anfi.
HABITAT IN NATURA	Molto vario grazie alla adattabilità estrema di questa specie: si va dalla campagna aperta e coltivata fino ai boschi più isolati, molto comune anche nelle città.
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Specie estremamente adattabile e dunque molto comune praticamente ovunque in tutta Europa fino alla Russia.
RIPRODUZIONE IN NATURA	Nido: Anche nel nido è una specie molto adattabile, in grado di nidificare praticamente ovunque: cavità naturali o artificiali, rocce, nidi abbandonati di Corvidi ecc... Corteggiamento: Ampi volteggi anche in alta quota con picchiate del maschio verso la femmina Periodo riproduttivo: Inizia i corteggiamenti verso Febbraio-Marzo, ma la deposizione inizia a Aprile Uova: una sola covata di 4-6 uova bianco giallastro con macchiettature marrone-rossicce Incubazione: 27-29 gg Sviluppo dei piccoli: Abbandonano il nido a 27-32 gg d'età
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	1-2 anni (in media un solo anno anche se le femmine, essendo più grosse, possono ritardare)
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	E' forse il rapace diurno più facile da riprodurre in cattività, si adatta molto bene, richiede poco spazio, è piuttosto economico e consuma poco cibo; inoltre matura sessualmente già nel suo primo anno di vita.
FACILITA' DI ALLEVAMENTO	facile ma attenzione alla delicatezza dovuta alla piccola mole
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Media
USO NEL BIRDCONTROL	Non usato
USO A CACCIA	Poco usato, gli è preferito il Gheppio americano. Ha scarsa attitudine alla caccia attiva.
USO NEGLI SPETTACOLI	Abbastanza usato, ottimo valore didattico poichè è uno dei rapaci più comuni in natura
NOTE	

REPERIBILITA'	Piuttosto semplice, poichè si tratta di una specie molto semplice da riprodurre in cattività
PREZZO	300 euro per individuo
RISCHI/DELICATEZZA	Come resistenza alle malattie è una specie relativamente robusta, ma avendo una mole molto piccola la sua delicatezza è elevata. Per questo è sconsigliabile ai neofiti.
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	1 x 1 x 1,5 mt
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	2 x 2 x 2 mt
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	Alimentazione invernale: 2 quaglie intere al giorno, oppure 4 pulcini o 4 topolini. Variare molto la dieta alternando questi tipi di cibo Alimentazione in periodo riproduttivo: Come nel periodo invernale, magari utilizzare anche additivi vitaminici e mineralici se si fanno deporre molte uova alla femmina.
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	Per coppie giovani o allevatori alle prime esperienze la produttività media di una coppia è simile a quella in natura e cioè 3-5 pulli all'anno. Per coppie sperimentate ed allevatori esperti si può facilmente arrivare a produrre anche 10-15 pulcini per coppia (usando le tecniche di doppia covata o egg-pulling).

Diversi autori (Ford, Beebe ecc) dicono che i Gheppi, ed in particolar modo, il Gheppio comune (*Falco tinnunculus*) sono il falco ideale per il falconiere novizio. Il Gheppio americano (*Falco sparverius*) in Nord America viene considerato un ideale sostituto del gheppio comune ed il suo uso viene raccomandato ai neofiti (Beebe and Webster 1964). E quando negli USA sono state promulgate le leggi riguardanti la falconeria (nel 1976), il gheppio comune è stato inserito come il terzo rapace consentito assieme alla poiana codarossa (*Buteo jamaicensis*) e al *Buteo lineatus*. Ma ci si accorse presto, con l'esperienza, che effettivamente i gheppi non sono i rapaci ideali da consigliare ai neofiti, e questo soprattutto a causa della loro minuscola mole, visto che la diminuzione del margine d'errore consentito scala progressivamente con la dimensione del rapace utilizzato (sia in termini di controllo del peso sia in termini di dimensioni degli equipaggiamenti utilizzati). Ed infatti alcuni gruppi di falconieri si sono adoperati in Nord America per far cancellare il gheppio americano dalla lista dei rapaci utilizzabili per falconeria (nel 1992). E questo è soprattutto valido se è disponibile una specie ben più robusta come la poiana codarossa. Sul fatto che la mortalità dei gheppi usati in falconeria è superiore a quella delle grosse poiane, si può avere una conferma andando ad analizzare i vari reports delle associazioni di falconeria e le statistiche dei veterinari. Da questa analisi statistica è risultato che la mortalità dei gheppi americani è stata del 7,7% rispetto al 4,3% della mortalità delle poiane codarossa. In poche parole la mortalità dei gheppi è stata doppia rispetto a quella delle poiane codarossa (soprattutto se questo dato viene confrontato con la mortalità naturale delle due specie, che risulta essere identica, rispettivamente 67% nei gheppi americani selvatici e 64% nelle poiane codarossa selvatiche). La conclusione è quindi che i gheppi sono effettivamente

una specie molto difficile da gestire in falconeria rispetto alla poiana codarossa per i neofiti e ciò è dimostrato da una elevata frequenza di mortalità in cattività.

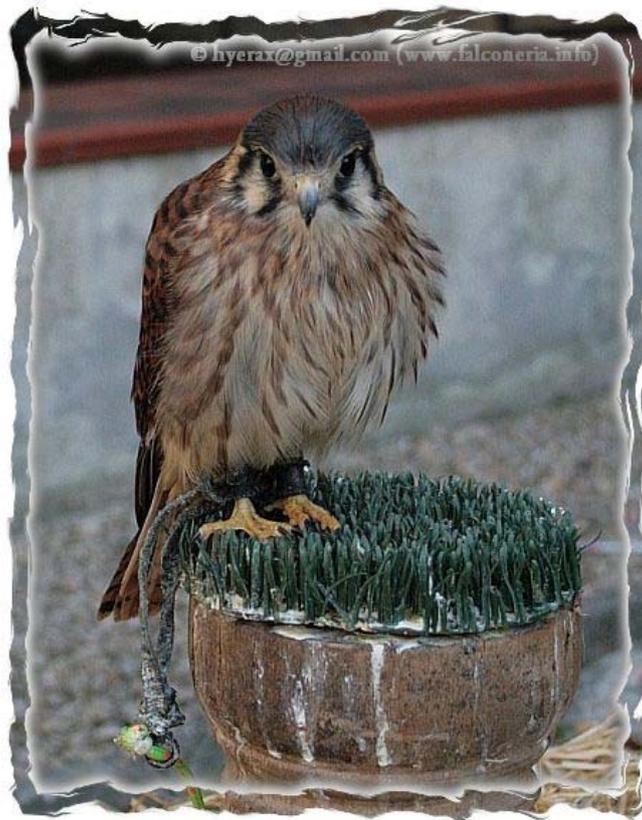
Si è facilmente portati a pensare che il Gheppio sia il miglior rapace per un neofita, perchè è piccolo ed economico: non c'è niente di più sbagliato! questo bellissimo falchetto è troppo piccolo per poter sopportare gli errori di gestione di peso e fame che un neofita potrebbe facilmente compiere, e perirebbe con molta facilità. Se volete operare nella maniera più corretta, il rapace migliore per iniziare resta sempre la poiana di Harris. Un falconiere che ha già esperienza può addestrare il gheppio senza particolari problemi. Purtroppo questo falchetto è una specie poco considerata dai falconieri moderni in quanto non è un predatore estremamente attivo ed efficace e gli si preferisce il Gheppio Americano. Si può facilmente capire questa sua scarsa propensione se si analizza la sua alimentazione allo stato selvatico: il Gheppio comune si nutre, in natura, soprattutto di invertebrati e piccoli mammiferi (micromammiferi come i toporagni e le arvicole) e molto di rado caccia altri uccelli. In compenso è una specie molto facile da riprodurre in cattività e dunque il suo prezzo di mercato è relativamente basso. Un buon falconiere, inoltre, può facilmente addestrarlo a catturare le quaglie.





Gheppio americano

Gheppio americano



Gheppio americano

NOME ITALIANO	Gheppio americano
NOME SCIENTIFICO	Falco sparverius
NOME INGLESE	American Kestrel
FAMIGLIA	Falconidae
GENERE	Falco

SOTTOSPECIE	
PESO	M: 80-100 gr. F: 120 gr
APERTURA ALARE	30-35 cm
LUNGHEZZA TOTALE	18-24 cm
DESCRIZIONE GENERALE	il più piccolo componente della famiglia Falconidae
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Piccoli uccelli, rettili, invertebrati
HABITAT IN NATURA	Molto adattabile, come il Gheppio europeo
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Nord America e America Centrale
RIPRODUZIONE IN NATURA	
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	1 anno
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Facile ma si ha difficoltà ad ottenere dei giovani, le coppie in cattività si riproducono facilmente ma le uova fanno fatica a schiudersi correttamente a causa della loro piccolissima dimensione (meno di 20 grammi) e lo stesso vale per i piccoli.
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Semplice ma pericolosa a causa della minuscola mole
USO NEL BIRDCONTROL	Non usato
USO A CACCIA	Molto usato, preferito al Gheppio comune. Cattura soprattutto piccoli uccelli (Passeri) fino alla taglia di un Merlo
USO NEGLI SPETTACOLI	Poco usato
NOTE	
REPERIBILITA'	Media-difficile poichè sebbene si accoppi facilmente in cattività ha una mortalità molto elevata ed una scarsa schiudibilità delle uova.
PREZZO	dalle 300 alle 350 euro per individuo
RISCHI/DELICATEZZA	Estremamente delicato a causa della mole piccolissima
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	1 x 1,4 x 1(h) mt
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	2 x 2 x 2(h) mt
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	2 topolini al giorno o mezza quaglia al giorno o due DOCs
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	Si riproduce con molta facilità ma le sue minuscole uova hanno una scarsa percentuale di schiusa e così anche i minuscoli piccoli hanno una elevata percentuale di mortalità.

Il Gheppio Americano è il più piccolo componente del genere Falco. Ultimamente viene utilizzato sempre di più dai falconieri esperti e viene spesso preferito al Gheppio comune, in quanto più agile e più veloce in volo, quindi più adatto alla cattura di prede selvatiche. Le sue prede, in falconeria, sono costituite da piccoli uccelli di taglia variabile dalle dimensioni di un passero fino al merlo o la quaglia. E' un eccezionale volatore e si comporta quasi come uno Sparviere. Pur essendo di mole molto piccola e dunque molto delicato è però ben più facile da gestire rispetto ad uno Sparviere, sebbene, quest'ultimo, offra delle performance di caccia e

di volo, un pò superiori. Vista, comunque, la minuscola mole, il Gheppio americano è assolutamente sconsigliabile come primo rapace per un neofita.



Smeriglio

Smeriglio



Smeriglio

NOME ITALIANO	Smeriglio
NOME SCIENTIFICO	Falco columbarius
NOME INGLESE	Merlin
FAMIGLIA	Falconidae
GENERE	Falco
SOTTOSPECIE	
PESO	M: 150 gr; F: 255 gr
APERTURA ALARE	56-62 cm

LUNGHEZZA TOTALE	20-30 cm
DESCRIZIONE GENERALE	Il più piccolo falconide europeo
IDENTIFICAZIONE	
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Soprattutto piccoli uccelli e grossi invertebrati
HABITAT IN NATURA	Ambienti aperti con scarsa vegetazione
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Tutta Europa ma nidifica solo nel nord Europa
RIPRODUZIONE IN NATURA	
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	1 anno
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Le parate nuziali iniziano in Maggio. La deposizione avviene in Giugno: 1-5 uova di color marrone- rossiccio-giallastro con macchiettature. Una sola covata. I piccoli nascono in Luglio dopo una cova di 28-32 giorni. Si involano dal nido dopo 25-27 giorni, circa in Agosto, divenendo indipendenti dopo un mese dai genitori (in Settembre dunque).
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Difficile
USO NEL BIRDCONTROL	Nessuno
USO A CACCIA	Ottimo nella caccia a piccoli volatili. Famoso per le straordinarie scene di caccia alle allodole
USO NEGLI SPETTACOLI	Non utilizzato
NOTE	Era il falco delle dame
REPERIBILITA'	Difficile. Pochi riproduttori, difficoltà di spedizione sulle lunghe distanze a causa della piccola mole
PREZZO	Circa 600 euro per individuo.
RISCHI/DELICATEZZA	Doppiamente delicato: alla sua delicatezza "fisiologica" che lo rende molto suscettibile alle malattie si aggiunge anche la delicatezza dovuta alla sua piccola mole
SCELTA	
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	1,5 x 1,5 x 1,5(h) mt
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	3 x 2,5 x 2,5(h) mt
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	Due grossi pulcini al giorno
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	Scarsa

Di dimensione molto simile a quella del Gheppio comune, lo Smeriglio è molto più "nobile" secondo la terminologia dei falconieri: è infatti un cacciatore molto più attivo ed efficiente, infatti anche in natura la

sua alimentazione si basa soprattutto su uccelli di piccola e media taglia. E' un ottimo volatore, agilissimo ed estremamente veloce, che riesce a dare sicuramente delle ottime soddisfazioni. Il problema è che questo piccolo falco è estremamente delicato, e non solo per la sua piccola mole, ma anche per una sua "delicatezza innata" che lo rende particolarmente suscettibile, in cattività, a tutta una serie di patologie mortali o estremamente dannose. Anche la sua riproduzione in cattività dà diversi problemi, è dunque molto difficile da reperire e costoso. Tutti questi motivi hanno fatto letteralmente scomparire lo Smeriglio dalla falconeria moderna, almeno in Italia.



A sinistra maschio adulto di Smeriglio, a destra la femmina

WWW.FALCONERIA.INFO

Astore

Astore

.info



Astore

WWW.

NOME ITALIANO	Astore
NOME SCIENTIFICO	Accipiter gentilis
NOME INGLESE	Goshawk
FAMIGLIA	Accipitridae
GENERE	Accipiter
SOTTOSPECIE	
PESO	M: 570-700 gr; F: 600-1300 gr

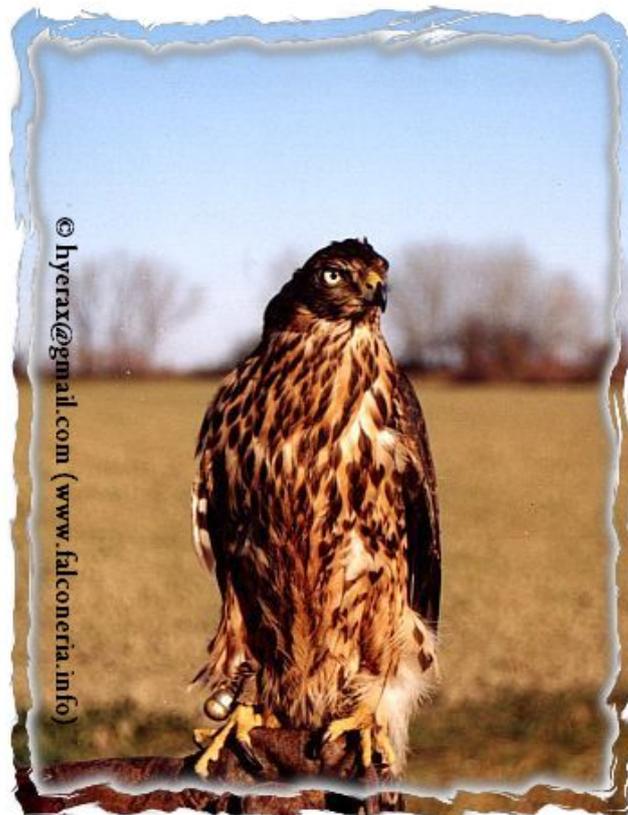
APERTURA ALARE	135-165 cm
LUNGHEZZA TOTALE	48-58 cm
DIMORFISMO SESSUALE	Nessuna differenza cromatica ma la femmina è notevolmente più grossa del maschio
DESCRIZIONE GENERALE	
IDENTIFICAZIONE	
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Soprattutto uccelli di piccole e medie dimensioni, raramente micromammiferi e mammiferi di medie dimensioni
HABITAT IN NATURA	Boschi di conifere e latifoglie meglio se ad alto fusto con vaste radure.
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Europa (ssp gentilis)
RIPRODUZIONE IN NATURA	<p>Nido: Su alberi, usando una biforcazione dei rami. I materiali più utilizzati sono querce, faggi, pini larici e abeti.</p> <p>Corteggiamento: Il volo nuziale è molto spettacolare con delle vere e proprie "danze aeree" fatte di voli circolari, picchiate e risalite. Soprattutto al mattino presto</p> <p>Uova: una sola covata di 3-5 uova bianche con a volte sfumature bluastre, covate per 35-38 gg</p> <p>Sviluppo dei piccoli: I piccoli nascono in Maggio-Giugno e impiegano 35-42 giorni per crescere fino allo stadio di immaturo.</p>
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	2-3 anni
FACILITA' DI ALLEVAMENTO	Difficile
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Difficile
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Semplice ma difficile da gestire
USO NEL BIRDCONTROL	Usato per allontanare volatili di una certa dimensione (cornacchie e altri grossi Corvidi, per esempio).
USO A CACCIA	Usatissimo, è forse la migliore "macchina da caccia" di cui possa disporre il falconiere moderno
USO NEGLI SPETTACOLI	Non usato
NOTE	
REPERIBILITA'	Media: in Italia si è iniziato da un paio di anni a riprodurre gli Astori con ottimi successi. Comunque ogni anno ne arrivano a decine soprattutto da Austria e Germania dove esistono i maggiori riproduttori di questa specie.
PREZZO	M: 600-800 euro; F: 1000-1300 euro
RISCHI/DELICATEZZA	
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2 x 2 x 2 mt
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	4 x 3 x 2,5(h) mt

ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	2 colli di pollo al giorno, oppure 3-4 quaglie o 2 grossi ratti
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	2-3 pulli all'anno per ogni coppia

L'Astòre ha la reputazione di essere il più veloce e micidiale rapace di cui i falconieri possano disporre. Purtroppo non è un rapace "facile" per via del suo particolare temperamento comportamentale e della sua enorme variabilità comportamentale: per ogni Astore "buono" ne sono stati scartati almeno altri 3. Conosco decine di falconieri che sono rimasti delusi dal loro primo Astòre, e la causa è proprio questa sua grande variabilità comportamentale: un astore "buono" è un astore non esageratamente nervoso, abbastanza mansueto, che non si dibatte troppo sul pugno e che si fa "maneggiare" ed addestrare correttamente. Ma spesso capitano, purtroppo, degli Astori particolarmente nervosi, o viziati, o "selvatici" molto difficili da addomesticare, ammansire e addestrare. Un buon Astore in mano ad un buon falconiere, comunque, darà dei risultati eccellenti nella caccia vera a prede selvatiche. Uno dei punti chiave nella preparazione dell'Astore alla caccia è il muscolamento e la fitness, che in questi rapaci è particolare: essi non necessitano di una grande resistenza alla fatica, tutta la loro forza sta nello sprint iniziale, e bisogna dunque allenarli per questo tipo di prestazione fisica. I maschi di Astore sono notevolmente più piccoli delle femmine (circa il 30% più piccoli) e sono più adatti a prede di piccola mole (molti falconieri li usano con successo nella caccia ai Corvidi), le femmine invece, che possono arrivare a pesare anche 1200 gr in peso di volo, sono più idonee a prede di maggiori dimensioni; sia il maschio che la femmina dell'Astore, pur trattandosi di un rapace di Basso volo, sono in grado di cacciare tanto le prede alate quanto quelle terricole; il loro range di prede è dunque molto vasto e va dalle Starne fino ai Fagiani, Conigli e Lepri. In se stesso l'addestramento dell'Astore non è difficoltoso: è un animale così istintivo ed impulsivo e così "predatore" che si lascia condizionare molto facilmente. I problemi invece risiedono nella sua gestione generale, sia a casa, sia durante l'addestramento, l'allenamento e la caccia vera e propria. Per questi motivi l'Astore è assolutamente sconsigliabile ad un neofita, che deve prima fare un pò di gavetta con un rapace scuola come l'Harris. Vorrei ricordare, in fine, che l'Astore è una macchina da caccia, e non è possibile utilizzarlo per la pratica della falconeria alternativa, se si vuole avere un Astore addestrato, esso deve essere addestrato alla caccia.



La figura mostra la variabilità del colore degli occhi dell'Astòre con l'età: a sinistra maschio giovane (8 mesi di età) con occhio molto chiaro, al centro femmina di 18 mesi (un anno e mezzo di età) con occhio tipicamente giallo ed infine a destra una femmina adulta di 3 anni con occhio arancione tendente al rosso. Negli individui di 7-8 anni di età l'occhio diventa rosso. Lo stesso principio vale anche per il cugino stretto dell'Astòre, lo Sparviere (*Accipiter nisus*).



I giovani di Astòre, come il maschio di questa foto, hanno il petto gocciolato e non barrato come gli adulti

Sparviere

Sparviere



Sparviere

NOME ITALIANO	Sparviere
NOME SCIENTIFICO	Accipiter nisus
NOME INGLESE	Sparrowhawk
FAMIGLIA	Accipitridae
GENERE	Accipiter
SOTTOSPECIE	
PESO	110-300 gr
APERTURA ALARE	55-70 cm
LUNGHEZZA TOTALE	27-37 cm

DIMORFISMO SESSUALE	Nessuna differenza cromatica. La femmina è notevolmente maggiore del maschio
DESCRIZIONE GENERALE	Piccolo Accipiter, come un Astore in miniatura
IDENTIFICAZIONE	
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Fondamentalmente uccelli di piccola e media dimensione (dal passero alla tortora)
HABITAT IN NATURA	Zone boschive non troppo fitte, ma vive praticamente ovunque, anche in città è possibile osservarlo frequentemente a caccia
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Palaartica
RIPRODUZIONE IN NATURA	Corteggiamento: Simile a quello dell'Astore. Tipica, come nell'astore, è la messa in vista delle piume bianche sottocaudali. Inizia in Marzo Nido su alberi, o su nidi di Corvidi abbandonati Una sola covata di 4-7 uova, di colore bianco bluastrò con macchiettature marroni Incubazione: 33-35 gg Sviluppo dei piccoli: Abbandonano il nido a 24-30 giorni di età
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	1 anno
FACILITA' DI ALLEVAMENTO	Difficile (poichè alle difficoltà che si incontrano anche con l'Astore si aggiungono anche le difficoltà dovute alla sua delicatezza in quanto la sua taglia è estremamente piccola).
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Vedi sopra.
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Difficile
USO NEL BIRDCONTROL	Non utilizzato
USO A CACCIA	E' un ottimo rapace da caccia, forse tra i migliori dopo l'Astore. Ottimo per piccoli volatili
USO NEGLI SPETTACOLI	Non utilizzato
NOTE	
REPERIBILITA'	Molto difficoltosa, si legga sotto.
PREZZO	Poichè esistono pochissimi riproduttori di questa specie, il costo è piuttosto elevato aggirandosi sulle 500-600 euro per individuo
RISCHI/DELICATEZZA	E' una specie molto delicata e sensibile alle patologie sia a causa della sua minuscola mole sia a causa del facile stress che gli può essere arrecato da ogni minimo fattore di disturbo.
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	1 x 1,5 x 1,5 mt
DIMENSIONE VOLIERA DA	3 x 2,5 x 2,5(h) mt

RIPRODUZIONE	
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	2 quaglie intere o 3 topi o 3 DOCs
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	1-3 pulli all'anno per coppia

Lo Sparviere è forse il rapace più difficile che un falconiere possa incontrare. E' già chiaro che un neofita non può pretendere di addestrare correttamente ed ottenere buoni risultati a caccia con un Astore se prima non si è fatto le ossa con un rapace scuola come l'Harris; a questo aggiungiamo adesso che, un falconiere non può pretendere di addestrare bene uno Sparviere se prima non si sarà fatto le ossa con l'Astore. Lo Sparviere è un Astore in miniatura, e nel suo addestramento e nella sua gestione in cattività, alle difficoltà tipiche che si incontrano con un Astore bisogna aggiungere le difficoltà additive causate dalla minuscola mole dello Sparviere. Gli Sparviere sono rapaci estremamente delicati, sia dal punto di vista fisico che da un punto di vista patologico. Il controllo del peso deve essere estremamente fine e preciso, uno moschetto (termine che nel gergo tecnico della falconeria indica il maschio di Sparviere) ha una autonomia energetica di poche ore: se si compie un errore alimentare durante il controllo del peso e si ritarda anche di sole 2 ore a dare da mangiare al rapace, esso avrà un calo di zuccheri con relativo coma e morte, e di questi casi, vi garantisco, esiste una enorme casistica.

Gli Sparvieri, sono, dunque, molto difficili da riprodurre in cattività, ancora più difficili degli Astori, anche in questo caso, a causa della loro piccola mole che li rende molto delicati: i loro prezzi sono sempre alle stelle, la reperibilità è minima (dovuta anche alle difficoltà di trasporto o spedizione di animali così piccoli a lunghe distanze).

Ma lo Sparviere, in mani esperte, è un cacciatore eccezionale, ha una velocità, uno spunto, un' impeto nella caccia che forse nessun altro rapace possiede, eccetto l'Astore che si avvicina. Viene usato per catturare prede alate di piccola taglia (dai passerai alle quaglie), ma con garanzie di successo molto elevate rispetto ad altri rapaci utilizzati per la caccia delle stesse prede.



Poiana di Harris



Poiana di Harris

NOME ITALIANO	Poiana di Harris (è il più corretto)
NOME SCIENTIFICO	Parabuteo unicinctus
NOME INGLESE	Harris's Hawk
FAMIGLIA	Accipitridae
GENERE	Parabuteo
PESO	M: 500-700 gr; F: 600-1000 gr (variabile in base alla ssp)
DIMORFISMO SESSUALE	Nessuna differenza cromatica, le F sono più grosse dei maschi
APERTURA ALARE	1,1 m
LUNGHEZZA TOTALE	46-76 cm

DESCRIZIONE GENERALE	
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Un pò di tutto, carogne, pesci, mammiferi rettili e uccelli di varia taglia. Caccia tipicamente in gruppi di 5-15 individui.
HABITAT IN NATURA	Deserto e semideserto
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Nord e Sud America (con 3 ssp)
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	2-3 anni
FACILITA' DI ALLEVAMENTO	Facile
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	E' una specie piuttosto semplice da riprodurre. La maggior parte delle coppie che vengono messe in voliera iniziano a corteggiarsi e costruire il nido già dopo il primo anno. Bisogna però aspettare la maturità sessuale che in media arriva al secondo terzo anno di età.
FACILITA' DI ALLEVAMENTO	Facile
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Facile
USO NEL BIRDCONTROL	Molto utilizzato
USO A CACCIA	Molto utilizzato
USO NEGLI SPETTACOLI	Molto utilizzato
REPERIBILITA'	Media: in Italia ci sono ancora solo pochi riproduttori di questa specie.
PREZZO	M: 600-800 euro; F: 900-1200 euro
RISCHI/DELICATEZZA	Specie piuttosto robusta e difficile da perdere. E' però abbastanza sensibile alle temperature troppo basse, essendo adattata a climi desertici.
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2 x 1,5 x 1,5(h) mt
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	3 x 4 x 2,5 (dimensione minima)
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	2 colli di pollo, 2 quaglie intere, 2 grossi ratti
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	1-3 pulli all'anno per coppia

BIOLOGIA DELLA POIANA DI HARRIS

INTRODUZIONE

Il nome scientifico dell'Harris è *Parabuteo unicinctus* il suo nome stesso ci dà già delle informazioni su una caratteristica particolare di questa specie: parabuteo infatti significa letteralmente "simile ad un Buteo" (ricordo che il genere Buteo è quello delle Poiane, e per questo motivo preferisco usare il nome italiano di "Poiana di Harris" e non Aquila di Harris o Falco di Harris come usano, erroneamente, alcuni). Al genere

Parabuteo appartiene solo questa specie, originaria del continente americano e della lunghezza di 48-56 cm (in base al sesso e alla sottospecie).

Sistematica

Regno: Animalia

Phylum: Chordata

Classe: Aves

Ordine: Falconiformes

Famiglia: Accipitridae

Genere: Parabuteo

Specie: Parabuteo unicinctus (Temminck, 1824)

Identificazione

A) Adulto

- Testa, collo, spalle e pancia di colore cioccolato-marrone
- Copritrici e piume delle zampe di colore castano
- Penne di volo scure sopra e sotto
- Le copritrici sopra-alari sono di color castano e hanno la parte centrale più scura
- Copritrici sottocaudali di colore bianco
- Coda di colore nero con base e banda terminale di colore bianco

B) Giovane

- Testa di color cioccolato-marrone e collo con striature sparse di colore bianco
- Pancia bianca con striature di color cioccolato-marrone
- Piume delle zampe bianche con barrature di color castano
- Copritrici alari superiori e inferiori di color castano con parte centrale delle penne nera
- Le basi delle primarie bianche creano una macchia bianca nella parte esterna dell'ala
- Coda nera con base stretta e banda terminale bianche

I sessi sono simili, indistinguibili cromaticamente (nessun dicromismo sessuale), ma esiste un dimorfismo sessuale, le femmine sono infatti più grosse dei maschi (come in tutti i rapaci diurni). Alcuni testi (soprattutto di falconeria) indicano l'esistenza di 3 sottospecie:

1) *Parabuteo unicinctus unicinctus*: è la sottospecie più piccola ed è riconoscibile nel piumaggio adulto per gli orli di color crema nella coda.

2) *Parabuteo unicinctus harrisi*: confrontata con la ssp precedente ha, da adulto, un torace con penne molto più scure.

3) *Parabuteo unicinctus superior*: è invece la sottospecie più grossa fra le 3 e può essere distinta (anche se non sempre...) grazie a questa sua caratteristica. E' anche la sottospecie più ricercata dai falconieri proprio per la sua mole (ed il suo costo è anche più elevato, di conseguenza).

Ma i più recenti testi ornitologici (DelHoyo 1999), che ritengo siano quelli scientificamente più affidabili, parlano di sole 2 sottospecie:

- *Parabuteo unicinctus unicinctus*: Nord Est della Colombia e Ovest Venezuela fino a sud, attraverso l'est della Bolivia e il nord-ovest-centro del Brasile e fino al sud dell'Argentina e al centro-sud del Cile.
- *Parabuteo unicinctus harrisi*: Sud Ovest degli stati uniti (dal sud della California fino al Texas) attraverso il Messico e l'America centrale (eccetto Belize e Honduras) fino alle regioni più secche del Pacifico (Ovest Colombia, Ecuador e Perù). A questa sottospecie mancano le leggere barrature bianche del petto e della pancia.

Le ultime ricerche in campo molecolare (Molecular phylogeny of the genus Buteo based on mitochondrial marker sequences - MJ Riesing, L Kruckenhauser, A Gamauf, E Haring - Molecular Phylogenetics and Evolution, 2003 - 27:328-342), inoltre, hanno mostrato che il genere *Percnohierax* appare essere molto vicino filogeneticamente al genere *Parabuteo*, con il quale comunque ha molte similarità nelle caratteristiche del piumaggio, incluso il piumaggio giovanile. Inoltre, altra cosa particolarmente interessante rivelata dagli studi molecolari è che *Parabuteo unicinctus* non mostra praticamente nessuna variabilità intraspecifica nei campioni analizzati (che provengono da esemplari sparsi su tutto l'areale di distribuzione di questa specie tra nord e sud America). Infine queste analisi molecolari continuano a confermare che il Genere *Parabuteo* resta separato dal Genere *Buteo*, restandovi comunque molto legato filogeneticamente.

L'habitat tipico di questa specie allo stato selvatico è il deserto, si tratta dunque di una specie piuttosto resistente a condizioni di temperatura estreme. Gli Harris dunque sono molto sensibili al freddo: se vivete in aree molto fredde dovete stare molto attenti al congelamento, che colpisce soprattutto gli arti inferiori e può portare alla necrosi e morte, per questo molti falconieri inglesi usano riscaldare artificialmente le voliere e le falconiere per gli Harris.



TECNICHE DI CACCIA IN NATURA

In natura l'Harris si nutre di una vastissima quantità di prede che vanno dagli insetti (coleotteri, cavallette, ecc...) agli uccelli fino a piccoli e medi mammiferi (conigli, roditori, micromammiferi). Le tattiche di caccia sono molteplici, l'Harris può cacciare da appostamento (un albero, una roccia) oppure può usare il volo esplorativo per cercare le prede, gli attacchi possono essere in picchiata dall'alto, in scivolata, diretti (cattura in volo) o indiretti (di rimessa), sebbene gli attacchi diretti con cattura in volo siano piuttosto rari. Queste tecniche di caccia in natura hanno ovviamente un riflesso anche sulla falconeria pratica con l'Harris: questi rapaci infatti possono essere usati in molteplici modi, alcuni falconieri adoperano la partenza dal pugno a mò di Astòre, sebbene questa tecnica sia poco efficiente per via della non idonea anatomia alare dell'Harris per le forti accelerazioni da fermo, molto più usata è invece la tecnica che consiste nel farsi seguire da albero ad albero, mentre, piuttosto difficile ma estremamente efficiente è la tecnica del "volo d'attesa dall'alto" ("waiting on flight"), molto usata dagli Harris in natura. Caratteristica peculiare della biologia di questo rapace è la caccia di gruppo cooperativa ("Cooperative hunting"), che permette all'Harris di catturare prede più grosse e con maggiore efficienza rispetto ai risultati ottenibili da un singolo individuo. Gli Harris si riuniscono in gruppi che vanno da 2 a 6-7 individui e spesso si dividono in ulteriori sotto-gruppi che si spostano agilmente lungo tutto il territorio di caccia; il loro modo di volare è particolare in questa fase, essi infatti "saltellano" come delle rane dentro la vegetazione, tentando di fare scappare i lagomorfi (conigli) che si nascondono sotto la copertura vegetale. Mentre alcuni individui lavorano nel modo suddetto per stanare le prede, altri individui stanno appollaiati nelle vicinanze aspettando che qualche preda esca dai nascondigli.

Un'altra caratteristica della tattica di caccia cooperativa degli Harris è il lavoro di squadra durante l'inseguimento delle prede: se un individuo fallisce l'attacco, viene immediatamente sostituito da un altro membro del gruppo che continua l'attacco, ottenendo così di stancare maggiormente la preda che diventa quindi più vulnerabile. La caccia di gruppo quindi, con squadre cooperative di 2-7 individui di Harris ha una altissima efficienza e spesso porta alla cattura di un numero sufficiente di prede per bilanciare il dispendio energetico di tutti gli individui del gruppo. La caccia di gruppo offre dunque delle spettacolari possibilità ai falconieri e anche degli ottimi risultati, se infatti si va a caccia con un gruppo di 3 Harris (che possono anche appartenere a 3 falconieri diversi che vanno a caccia insieme) ci saranno 6 occhi che esploreranno l'ambiente alla ricerca di prede e se un Harris fallisce l'attacco, arriverà subito un secondo Harris in sostituzione ed eventualmente anche un terzo a dare manforte. E' da sottolineare come questa "socialità" degli Harris sia del tutto istintiva (di origine genetica) e dunque facendo volare insieme due Harris sin dalla prima volta essi tenderanno a collaborare, non senza aver prima superato la fase di "gerarchizzazione" del gruppo, fase durante la quale viene deciso chi dei due è il capobranco; solo durante questa fase il falconiere deve porre particolare attenzione affinché i due rapaci non si azzuffino

provocandosi anche profonde ferite. Nei gruppi sociali di Harris allo stato selvatico c'è sempre una certa parentela tra tutti gli individui, si parla infatti di "gruppi familiari", formati da giovani e adulti; all'interno dei gruppi vige anche una certa "dominanza", c'è sempre un capobranco, i suoi secondi, i terzi e così via, seguendo una linea gerarchica. Questo fattore è interessante in quanto il falconiere potrà sfruttarlo durante l'addestramento, infatti, un pò come avviene anche con i cani, durante l'addestramento il falconiere si sostituirà al capobranco, e l'Harris sarà più portato ad ubbidire ed a "ricevere ordini" dal suo capobranco. Durante l'addestramento di più Poiane di Harris contemporaneamente gli adulti tenderanno a prendere istintivamente il comando e domineranno sui giovani. Questa socialità degli Harris ci spiega anche le loro frequenti e continue vocalizzazioni, che in natura servono proprio per tenere un contatto acustico tutti i membri del gruppo; queste vocalizzazioni non sono molto fastidiose e NON possono essere eliminate, perchè sono un carattere naturale di questa specie; sono delle vocalizzazioni "di contatto" non sono da confondere con le vocalizzazioni tipiche degli imprintati, che sono ben più insopportabili e che, per fortuna, sono "prevenibili" e dunque evitabili; in genere comunque gli Harris imprintati smetteranno di gridare dopo la prima muta o comunque le loro grida diminuiranno di numero e di volume. Per ottenere i migliori risultati è comunque importante acquistare un Harris imprintato, infatti gli Harris allevati naturalmente dai genitori, magari in voliere completamente chiuse (Skylight) si è visto che non danno risultati molto buoni nell'addestramento e comunque possono divenire anch'essi degli urlatori. La chiave per risolvere il problema è il corretto imprinting, poichè esistono diversi tipi e metodologie per imprintare i rapaci durante l'allevamento a mano, ed il più consigliato per gli Harris è sicuramente il "crèche rearing" o "Imprinting sociale" durante il quale più pulli (della stessa nidiate o di nidiate differenti) vengono allevati insieme; in questo modo ogni pullus riceverà un doppio imprinting, in parte sull'uomo ed in parte sui suoi conspecifici. E' da ricordare anche che la tendenza a diventare urlatori negli Harris (così come in molte altre specie di rapaci) dipende strettamente da quanto pesantemente si lavora con la gestione di questi animali: quanto più si tiene a dieta l'animale e/o quanto più la dieta è duratura e tanto più questi rapaci diventeranno urlatori.



NOTE ETOLOGICHE

Etologicamente gli Harris sono estremamente intelligenti e soprattutto curiosi, e queste due caratteristiche li rendono particolarmente interessanti ed utili come rapaci da falconeria: i loro tempi di reazione ed apprendimento sono rapidissimi e la loro estrema curiosità li aiuta moltissimo durante l'azione di caccia. Un giovane Harris non esiterà ad attaccare anche una foglia mossa dal vento, ma impiegherà meno di un secondo a capire che una foglia non è un pasto, non si può mangiare e dunque in futuro non ripeterà lo stesso errore. La notevole intelligenza di questi rapaci è particolarmente vantaggiosa sia nelle fasi di addestramento sia nell'uso pratico a caccia: una Poiana di Harris infatti capirà subito l'abbinamento pugno-cibo, fischio-cibo, logoro-cibo e ciò renderà facile e lineare il suo condizionamento; in fase di caccia gli Harris possono non solo cercare ed individuare da soli le prede (quasi sostituendo l'azione del cane da caccia) ma sono anche in grado di stanarle. Non è raro assistere a scene in cui avendo mancato la preda al primo attacco, l'Harris si apposta nelle vicinanze del rifugio che ha usato la preda per nascondersi attendendo che esca di nuovo per catturarla o addirittura avvicinandosi al rifugio, penetrandovi e stanandola direttamente.

Da un punto di vista morfo-anatomico e di fisica del volo, la struttura di un Harris è una via di mezzo tra la struttura classica delle Poiane (coda corda ed ali lunghe e larghe) e quella dell'Astòre (ali corte e larghe, coda particolarmente lunga). Questa particolare struttura di volo consente rapide e repentine manovre anche in spazi ristretti ed ottime capacità di sfruttare il volo planato (anche con venti o correnti termiche molto deboli, sebbene non con le stesse prestazioni di una Poiana comune) ma ha lo svantaggio di non poter offrire nè elevate velocità di volo (come per esempio avviene nei falconi) nè accelerazioni brucianti (come avviene nell'Astòre, che ha anch'esso una coda lunga ma ali ben più corte e dunque più adatte allo spunto bruciante in una partenza da fermo). Queste caratteristiche anatomiche devono essere tenute ben presenti se si vuole ottenere il massimo dagli Harris addestrati per la caccia: infatti sarà perfettamente inutile e improduttivo lanciare un Harris dal pugno, ma converrà sfruttare al meglio la tecnica di caccia naturale di questa specie (voli esplorativi o spostamenti da posatoio in posatoio e caccia di gruppo).

RIPRODUZIONE IN NATURA

E' tipica dell'Harris la riproduzione cooperativa, in gruppi di 2-7 individui; vengono deposte da 1 a 4 uova, a volte 5 ma più frequentemente 3-4. L'incubazione dura 30 giorni. Le uova sono di colore biancastro e prive di macchiettature. I giovani abbandonano il nido a circa 40-45 giorni di età ma rimarranno ancora per un anno o più con i genitori, essi hanno dunque un lunghissimo periodo di dipendenza che spiega anche perchè le loro vocalizzazioni di richiesta del cibo siano così intense per tutto il primo anno di età. Si parla di riproduzione cooperativa perchè molto spesso una singola femmina di Harris può accoppiarsi con due maschi ed il nido può essere costruito e gestito in cooperazione tra diversi individui. I nidi vengono costruiti nelle cime degli alberi o su piante di yucca o cactus. I giovani vengono cresciuti ed alimentati sia dalla femmina sia dal maschio o dai due maschi se la femmina si è accoppiata con entrambi.

USO IN FALCONERIA

Molti falconieri non raccomandano l'Harris ad un neofita, perchè è un rapace troppo semplice da addestrare ed il principiante non imparerà molto sull'addestramento dei rapaci in questo modo. Questo è assolutamente vero, ma io credo che si debba sempre procedere per gradi e visto che i rapaci, almeno in Europa, costano molto (e non possono essere catturati come si fa negli USA), un neofita dovrebbe sempre

operare nel modo migliore per non perdere nè danneggiare il proprio rapace, ed iniziando con l'Harris si hanno molte più garanzie da questi punti di vista.

L'Harris è arrivato in Europa all'inizio degli anni 80, e si è subito diffuso enormemente soprattutto in Inghilterra, dove, negli anni successivi, si è registrata una vera e propria esplosione di richieste. In Italia i primi Harris si sono visti negli anni 90, e il fenomeno ha avuto lo stesso trend inglese, inizialmente pochi Harris in giro e man mano che veniva conosciuto e apprezzato le richieste aumentavano fino a raggiungere il culmine proprio in questi ultimi anni. I motivi che hanno reso questa specie così famosa, conosciuta e ricercata sono stati già citati sopra: multifunzionalità, facilità di allevamento e gestione, adattabilità, buon temperamento, grande intelligenza e facilità di addestramento.

La scelta migliore per il neofita è, come si è già anticipato, un giovane Harris improntato correttamente. Il principiante però deve porre particolare attenzione nel maneggiare il suo primo Harris, soprattutto durante le fasi di contenimento per il montaggio dell'armatura, in quanto le ossa dei giovani rapaci sono ancora molto delicate e non si sono indurite sufficientemente, si rischierebbe quindi di provocare qualche frattura all'animale se viene contenuto in maniera troppo violenta.

Purtroppo, visto che inizialmente sono arrivati in Europa pochissimi esemplari di questa specie da usare per la riproduzione, oggi è abbastanza comune un certo livello di inbreeding (accoppiamento tra parenti) tra tutti gli Harris nati in cattività. Non è difficile trovare esemplari con problemi genetici dovuti all'inbreeding: deformazioni alle ossa, con penne cresciute male (storte o troppo delicate) o con deficienze vitaminiche (soprattutto, molto comune, è la deficienza di vitamina B).

La gestione del peso degli Harris addestrati è fondamentale: un Harris troppo magro non produrrà mai buoni risultati e diventerà anche un gridatore insopportabile, ma anche quelli tenuti troppo alti di peso diventeranno dei gridatori (in quanto non soddisfatti dei loro risultati a caccia), e si comporteranno praticamente come dei bambini, non avranno infatti un normale sviluppo mentale, e saranno poco concentrati durante gli esercizi. Un peso di volo troppo alto sarà d'impaccio al rapace, non gli farà guadagnare la fitness e l'agilità necessaria per ottenere buoni risultati nella caccia. E' dunque fondamentale un controllo corretto e perfetto del peso per poter ottenere i migliori risultati.



L'Harris è un rapace molto socievole e beneficerà molto del contatto con l'uomo, socializzando con lui immediatamente. Tutto il tempo che passerete con lui durante il giorno sicuramente non sarà tempo sprecato, e il vostro Harris amerà stare con voi la sera nel salotto, assieme a tutta la famiglia, a guardare e ad osservare ogni movimento e, perché no, anche la televisione! L'addestramento degli Harris è estremamente rapido, ma per un neofita è consigliabile operare lentamente e gradualmente per essere sicuro di ogni passaggio. Non abituare mai l'Harris a stare a terra, ma farlo volare sul primo albero che capita appena possibile (già nei voli in filagna si può far partire l'Harris da un albero); ogni volta che l'animale vola a terra non bisogna premiarlo, altrimenti si rischierebbe di abituarlo male, ma bisogna tirarlo su immediatamente e rimmetterlo sulla pertica o su un ramo d'albero. Gli Harris sono anche sufficientemente intelligenti per distinguere un fischio che vuol dire "seguimi" (quando sarete in giro sul campo di volo con l'Harris libero che vi segue) dal fischio che invece indica il cibo. Gli Harris comunque imparano da subito e quasi automaticamente a seguire il falconiere da un albero all'altro, mentre, capita spesso che abbiano qualche problema nel rapporto con la selvaggina e per questo motivo, se la vostra intenzione è quella di addestrare l'Harris alla caccia, bisognerà fargli conoscere da subito le sue prede, già durante i primi addestramenti al pugno in indoor.

Quando siete in giro col vostro Harris libero che vi segue, dovete lasciargli fare quello che vuole; si è già detto, infatti, che questi rapaci sono estremamente curiosi, ed è necessario che il falconiere asseondi la loro curiosità. Per fare un esempio: l'Harris capirà da solo che quel pezzo di legno che aveva adocchiato non è

una preda e non si mangia, e, fatta questa esperienza e soddisfatta la sua curiosità, non sarà più attratta ed incuriosita da altri pezzi di legno.

Gli Harris sono dei cacciatori molto eclettici, in grado di catturare una enorme varietà di prede ed, in particolar modo, per il territorio Italiano (dove spesso mancano le prede di grossa taglia) i maschi sono ancora migliori delle femmine in quanto potranno catturare una molteplicità di prede stupefacente che va dai piccoli volatili fino ai fagiani o conigli (di taglia proporzionale alla mole del rapace, ovviamente). Non è però consigliabile "specializzare" un Harris, altrimenti si rischierà di perdere tutto il divertimento: gli si deve invece consentire di cacciare ogni tipo di preda. Ho visto harris catturare le prede più strane, dai serpenti alle talpe e addirittura, durante un raduno, un falconiere che si è allontanato col suo Harris è ritornato un'oretta dopo con un carassio che il suo Harris aveva catturato nel fiumiciattolo dentro il boschetto. Alcuni falconieri molto esperti ottengono anche degli ottimi risultati con i corvidi usando maschi di Harris. Le femmine di Harris invece si preferiscono per la loro potenza e vengono soprattutto usate per prede di grossa taglia come fagiani e soprattutto lepri, sebbene anche i maschi possono avere dei buoni risultati con queste prede.

Il controllo del peso, nei maschi, è un pò laborioso. Un maschio volato a peso troppo alto, sebbene ubbidiente, rifiuterà spesso le prede, soprattutto quelle che ritiene più difficili come i conigli o i fagiani; se viene invece volato ad un peso troppo basso si rischia di danneggiarlo, poichè la sua piccola taglia non gli consente una lunga autonomia energetica. Dopo una buona cacciata, al giusto peso, con un maschio non si potrà permettere di tenerlo ancora basso di peso per riportarlo a caccia il giorno dopo, proprio a causa della sua piccola taglia, avrebbe molto probabilmente un calo di zuccheri nel sangue, che è molto pericoloso. Per questo motivo, vista la "laboriosità" nel controllo del peso dei maschi, per un neofita sarebbe consigliabile una grossa femmina come primo rapace.

Un Harris impiegherà circa 4-5 mesi di esperienza in volo libero sul campo per rendersi conto di tutte le sue potenzialità e per imparare a sfruttarle. Un Harris può praticare, come si è già detto, molti stili di caccia e di volo, ed anche in questo sta la sua forza e capacità di adattamento, sebbene alcuni stili di volo siano più difficili da imparare e da utilizzare ma estremamente più efficaci per il rapace e gratificanti per il falconiere, come per esempio il volo d'attesa, durante il quale l'Harris vola, planando e sfruttando le termiche e le sue ampie ali, sopra il falconiere in attesa che i cani o il falconiere stesso stani una preda.

Purtroppo gli Harris hanno un solo unico punto a loro sfavore e cioè il loro "odio" verso i cani. Ciò è dovuto al fatto che, in natura, il loro principale nemico è il coyote (un canide, appunto). Anche nella casistica sono segnalati numerosissimi casi di cani aggrediti dagli Harris. Abituare l'Harris a collaborare col cane è piuttosto semplice, grazie alla sua intelligenza, ma i loro rapporti saranno sempre conflittuali, sulle brevi distanze. L'Harris capirà immediatamente che il cane stanata la selvaggina che lui potrà catturare. Il problema è di avere un cane estremamente corretto che NON INSEGUA LA SELVAGGINA una volta stanata, poichè in questo modo andrebbe ad interferire con l'azione del rapace. Se una volta stanato un coniglio l'Harris lo insegue e pure il cane, i due finirebbero per trovarsi a stretto contatto e sia il cane rischierebbe di beccarsi un'artigliata sul muso, sia l'Harris potrebbe iniziare a rifiutare di cacciare insieme a quel cane. Porre particolare attenzione ad evitare i contatti fisici, o di fare avvicinare troppo il vostro Harris ai cani. Inoltre, sebbene specie molto sociale, l'Harris odia anche le altre specie di rapaci e mai si dovrebbero far volare gli Harris insieme ad altre specie di rapaci: anche in questo caso la casistica è piena di esempi di Harris che hanno aggredito altri rapaci sul blocco. In particolare gli Harris odiano gli Astori e dunque è bene prendere tutte le precauzioni necessarie per evitare il contatto, sebbene io abbia visto cacciare collaborativamente insieme Harris e Astori, ma credo che si tratti sicuramente di una rarissima eccezione.

E' possibile continuare a far volare gli Harris anche durante la muta, ma questo sicuramente rallenterebbe sia la muta sia il volo dell'Harris stesso.



In conclusione possiamo dire che cacciare o volare semplicemente con gli Harris è molto rilassante, non ci sono le stesse tensioni che si hanno quando si porta a volare un falcone d'alto volo o un Accipiter. Ed è per questo motivo che molti falconieri tradizionalisti e conservatori parlano spesso male dell'Harris. Ma i fatti dimostrano che questo rapace è un eccellente cacciatore ed un perfetto animale per i neofiti più diligenti. Mi viene da paragonare l'Harris ad un computer perchè esso permette di compiere tutti i livelli di operazioni, dalle più semplici alle più complesse: si può vedere un Harris nelle mani di un neofita comportarsi perfettamente come primo rapace cioè come rapace scuola, docile, mansueto, facile da gestire, robusto, rapido ad apprendere, ma si può anche vedere un Harris super-addestrato da un falconiere esperto performarsi in voli ed azioni di caccia strabilianti, che forse neanche il migliore astore potrebbe compiere (sebbene, purtroppo, ancor oggi, almeno in Italia, sia veramente difficile vedere Harris così bene addestrati, e dunque, a prima vista, gli Harris male addestrati che si vedono in giro, portano le persone a confermare questa "conservazionismo" dei falconieri tradizionali).

A proposito di Harris ed Astori, molti si chiedono quale dei due sia migliore e a questo proposito vorrei raccogliere di seguito alcuni concetti che, spero, vi faranno capire bene quali siano le differenze tra queste due specie. Partiamo dall'anatomia di volo: un Harris è un "broad-winged" ed un Astore è uno "short winged" entrambi hanno la coda lunga allo stesso modo (una coda lunga consente di manovrare meglio negli spazi ristretti tipici degli ambienti ricchi di vegetazione ma non è ben compatibile con le velocità elevate, ; una coda corta, come quella del Falco pellegrino, consente invece di manovrare solo in ampi spazi ma ad alte velocità), questo significa che un Harris non può, fisicamente parlando (e i calcoli matematici lo dimostrano) avere uno spunto tanto rapido come quello di un Astore, partendo da fermo (per esempio dal pugno). Dunque da un punto di vista morfologico, un Astore è più avvantaggiato nelle partenze da fermo. Un'Harris inoltre, non ha una struttura alare e della coda che gli possa permettere delle prese al volo, come

invece può fare, più facilmente, un Astòre; l'Harris catturerà dunque quasi sempre "di rimessa" (cioè a terra). Ma, dal punto di vista dell'intelligenza, della cooperatività, dell'elettività, della poli-funzionalità (più stili di caccia e di volo) e dell'adattabilità un'Harris è sicuramente molto più efficace di un Astore. Da un punto di vista esclusivamente "estetico" un Astòre in caccia che fa una bella presa è sicuramente più bello da vedere, ma un Harris è molto più efficace e produttivo, come risultati generali, nella caccia.



Poiana codarossa

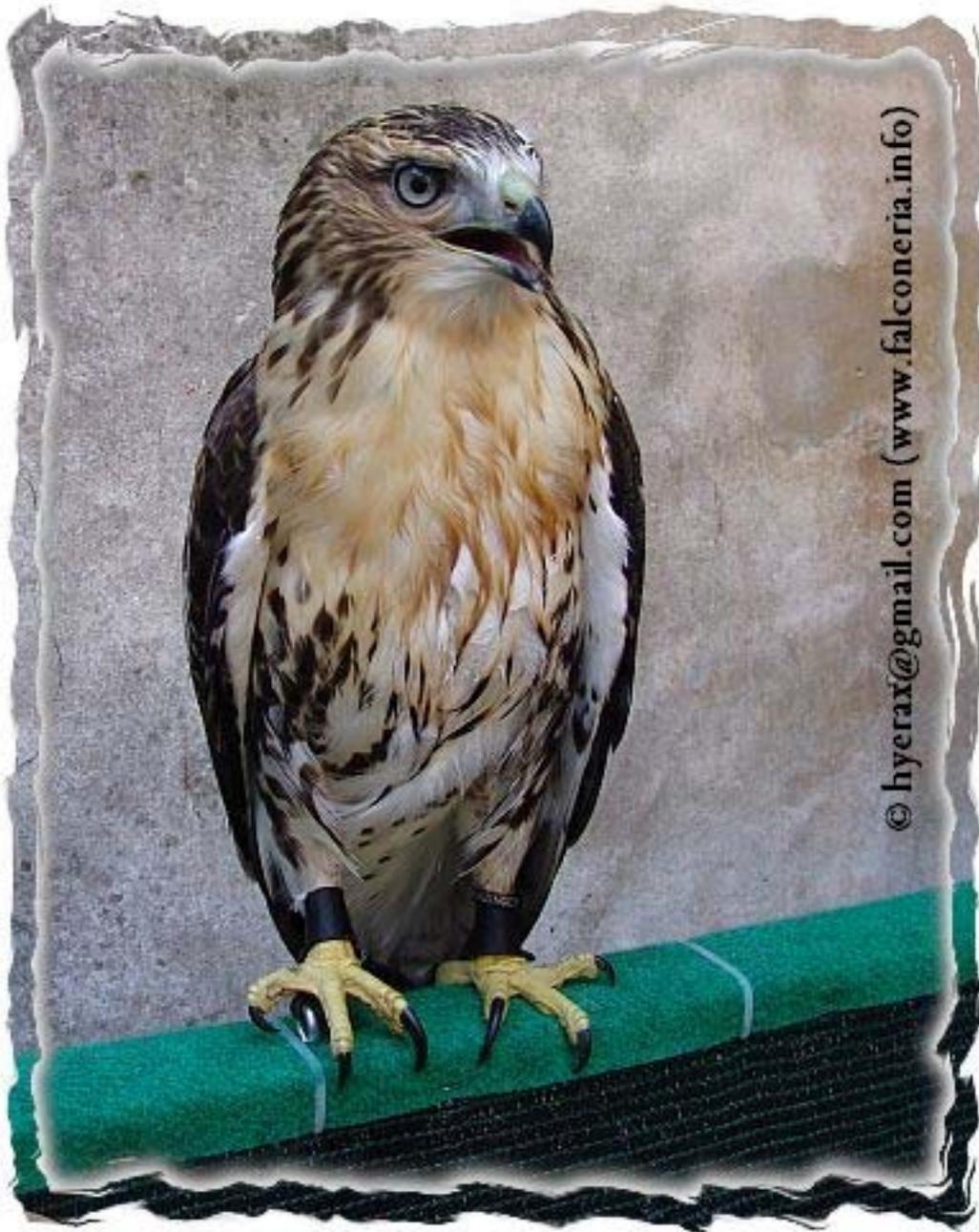


Poiana codarossa

NOME ITALIANO	Poiana Codarossa
NOME SCIENTIFICO	<i>Buteo jamaicensis</i>
NOME INGLESE	Redtailed Hawk
FAMIGLIA	Accipitridae
GENERE	Buteo
SOTTOSPECIE	Sono conosciute 17 sottospecie, ma solo alcune sono comuni in cattività: la ssp harlani è sicuramente la più famosa, perchè è la più scura.
PESO	M: 880-1000 gr; F: 1250-1500 gr
APERTURA ALARE	170 cm
LUNGHEZZA TOTALE	48-63.5 cm
DESCRIZIONE GENERALE	Grossa poiana, estremamente comune nel continente americano.
IDENTIFICAZIONE	
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Soprattutto piccoli mammiferi terrestri, ma anche rettili e uccelli, sempre catturati a terra.
HABITAT IN NATURA	Molto adattabile, frequenta quasi tutti gli habitat, dal deserto ai boschi e foreste.
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Nord America
RIPRODUZIONE IN NATURA	Il nido viene generalmente costruito sugli alberi usando dei rametti secchi. La femmina vi depone da 1 a 3 uova di color crema che coprerà per 35-40 giorni. I piccoli abbandonano il nido a 46-51 giorni e diverranno indipendenti a circa 70 giorni di età
ETA' DI MATURAZIONE	2-3 anni

SESSUALE	
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Media
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Media
USO NEL BIRDCONTROL	Piuttosto utile per l'allontanamento di animali di grossa mole (Ardeidi per esempio)
USO A CACCIA	Negli USA è molto usata (anche per la caccia allo scoiattolo nei boschi), in Europa un pò meno poichè le si preferisce l'Harris.
USO NEGLI SPETTACOLI	Molto utilizzata, anche se a volte viene spacciata per un'Aquila.
NOTE	
REPERIBILITA'	Media.
PREZZO	Un pò meno dell'Harris
RISCHI/DELICATEZZA	Specie molto robusta
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2 x 2 x 2 mt
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	4 x 3,5 x 3(h) mt
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	4 quaglie al giorno

Negli USA la poiana codarossa è il rapace più comunemente utilizzato dai neofiti, ma non si pensi che sia un rapace molto adatto per iniziare con la falconeria. Negli USA ogni neofita è obbligato dalla legge a imparare per 2 anni seguendo un falconiere maestro, ed inoltre, è legalmente possibile usare Poiane codarossa di cattura, per cui se la poiana scappasse non sarebbe una grande perdita economica, inoltre se l'animale non risultasse adatto potrebbe essere facilmente sostituito catturandone un altro, ed ancora, ulteriore vantaggio è dovuto al fatto che le poiane codarossa, come tutti i rapaci, di cattura sono già degli esperti cacciatori. Le Codarossa nate in cattività invece possono sicuramente diventare ottimi rapaci da caccia ma ciò richiede mani esperte e molta buona tecnica, che un neofita non può sicuramente possedere. Se bene addestrate le codarossa possono catturare un'ampia varietà di prede anche grazie alla loro mole e potenza: dai fagiani alle lepri, conigli ed anatre. La codarossa è consigliabile come secondo rapace, dopo avere fatto "gavetta" con un Harris. Sono rapaci possenti e di grossa mole e, per questo, il controllo del peso non è molto semplice. Per ottenere una buona codarossa cacciatrice la chiave di tutto è sicuramente la fitness e l'allenamento. E' consigliabile far conoscere da subito al rapace un ampio range di prede, altrimenti, abituandolo ad un solo tipo di preda, si rischia in futuro che esso non accetti le altre. Generalmente le migliori codarossa sono quelle che hanno superato i 2 anni di caccia a fianco del falconiere. L'ideale sarebbe insegnare alla codarossa a praticare il volo d'attesa (waiting flight) volando sopra la testa del falconiere con il classico volo planato delle codarosse selvatiche.



WM



Poiana comune



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Poiana comune

NOME ITALIANO	Poiana comune
NOME SCIENTIFICO	<i>Buteo buteo</i>
NOME INGLESE	Common buzzard
FAMIGLIA	Accipitridae
GENERE	<i>Buteo</i>
SOTTOSPECIE	Si distinguono due gruppi principali di sottospecie; Gruppo occidentale <i>Buteo buteo buteo</i> : most of Europe <i>B. b. rothschildi</i> : Azzorre

	<p><i>B. b. insularum</i>: Isole Canarie</p> <p><i>B. b. arrigonii</i>: Corsica e Sardegna</p> <p><i>B. b. menetriesi</i>: Caucaso</p> <p><i>B. b. harterti</i>: Madeira</p> <p>Gruppo orientale (<i>vulpinus</i>)</p> <p><i>B. b. vulpinus</i> (Poiana delle steppe): Eurasia (migratore)</p> <p><i>B. b. japonicus</i>: Giappone</p> <p><i>B. b. trizonatus</i> (Poiana delle foreste): Sud Africa</p>
PESO	700-1200 g
APERTURA ALARE	110-130 cm
LUNGHEZZA TOTALE	51-57 cm
DESCRIZIONE GENERALE	Estremamente variabile nel piumaggio, ali larghe, coda corta e larga con diverse striature sottili trasversali e una striscia terminale più larga; sottoala chiaro, con una macchia carpale scura.
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Si nutre di un pò di tutto: di solito piccoli e medi mammiferi, soprattutto conigli e micromammiferi, ma anche carogne, rettili anfibi, uccelli feriti o malati.
HABITAT IN NATURA	Ampia varietà di zone aperte, montagne, coste, coltivi con boschi alternati
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Tutto il Paleartico
RIPRODUZIONE IN NATURA	Costruisce il nido su alberi ma anche su sporgenze rocciose usando rami secchi di varia dimensione; depone da 2 a 4 uova, bianche macchiettate di bruno rossiccio; la cova dura 36-38 giorni e i pulli impiegano 50-55 giorni per la crescita fino all'involo.
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	2-3 anni
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Pochi dati
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Medio-bassa (è un rapace poco reattivo per via delle sue abitudini non propriamente predatorie in natura).
USO NEL BIRDCONTROL	Scarso
USO A CACCIA	Raramente usata a caccia; i falconieri che hanno usato la Poiana comune ne parlano comunque bene, come un rapace estremamente testardo e reattivo, molto agile, idoneo per la caccia a fagiani e

	conigli.
USO NEGLI SPETTACOLI	Volto valida, ha una notevole importanza didattica essendo un rapace comune in Italia. Si adatta a tutte le situazioni, anche spazi stretti.
REPERIBILITA'	Difficile, nessun allevatore in Italia, pochi allevatori in Europa, soprattutto concentrati in Inghilterra
PREZZO	400 euro circa
RISCHI/DELICATEZZA	Nessuno
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2,5 x 2,5 x 2,5(h) m
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	3,5 x 3,5 x 2,5(h) m
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	2 quaglie, 4 topi, 6-8 DOCs, 3 colli di pollo

Purtroppo la Poiana comune è sempre stata messa in disparte dai falconieri come rapace da falconeria; solo in Inghilterra, da una ventina di anni, per fortuna, il suo uso in falconeria è stato rivalutato; ed infatti i principali riproduttori di questa specie in cattività si trovano nel Regno Unito; in questo Paese la Poiana comune viene utilizzata soprattutto per la caccia al Coniglio selvatico, sia in caccia vagante, sia col furetto sia di notte (lì è permesso).

Inizialmente molti testi di falconeria indicavano il Gheppio comune come rapace per i neofiti, successivamente ci si è resi conto che questo piccolo falchetto può difficilmente attutire gli errori di addestramento che un neofita può compiere, a causa del suo peso troppo limitato; mentre negli USA si suggerisce quindi la Poiana codarossa come primo rapace ai neofiti, in Europa si sono create due linee di pensiero: c'è chi indica l'Harris come migliore specie per chi inizia e chi invece suggerisce la Poiana comune. Entrambe queste specie sono molto adatte, poichè hanno un peso ed una adattabilità che può facilmente controbilanciare gli errori di addestramento di un neofita; ma, effettivamente, io tendo ad appoggiare maggiormente la linea di pensiero che vede la Poiana comune come miglior rapace per chi inizia, in primo luogo perchè preferisco favorire una specie, tra l'altro molto più bella dell'Harris, nostrana! in secondo luogo perchè la maggiore intelligenza dell'Harris ne rende l'addestramento troppo facile, illudendo il neofita e dandogli l'idea che tutti i rapaci siano così facili da addestrare, cosa che invece non corrisponde a verità. La Poiana comune è effettivamente un pò più "difficile" nell'addestramento: il suo peso non indifferente ma soprattutto la sua ridotta attitudine predatoria la rendono un rapace leggermente ostico da addestrare e ciò serve a "fa fare le ossa" ai neofiti.

Se ben gestita e bene addestrata la Poiana comune, a detta dei falconieri esperti che l'hanno utilizzata, diventa un eccellente cacciatore, molto buono sia per la caccia al Coniglio selvatico che per la caccia al Fagiano: è un rapace testardo e molto agile, in grado di inseguire una preda anche per lungo tempo e non abbandona facilmente la cattura.

In conclusione, posso solo dispiacermi per il fatto che in Italia la Poiana comune continui ad essere specie poco apprezzata nella falconeria e che non esistano allevatori che la riproducano in cattività. Questa è una specie sicuramente da rivalutare e i falconieri, ma soprattutto gli allevatori dovrebbero riflettere molto su quanto appena detto...



info



W

Poiana ferruginosa

Poiana ferruginosa



Poiana ferruginosa

NOME ITALIANO	Poiana ferruginosa
NOME SCIENTIFICO	Buteo regalis
NOME INGLESE	Ferruginous hawk
FAMIGLIA	Accipitridae
GENERE	Buteo
SOTTOSPECIE	
PESO	960 - 2070 g
APERTURA ALARE	134.6 - 152.4 cm

LUNGHEZZA TOTALE	55.9 - 68.6 cm
DESCRIZIONE GENERALE	Una delle poiane più grosse, si avvicina molto per forma e dimensioni alle Aquile.
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Mammiferi di tutte le taglie, dai microroditori fino a lepri e conigli.
HABITAT IN NATURA	Campagna aperta, ma anche zone desertiche e subdesertiche.
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Continente americano.
RIPRODUZIONE IN NATURA	Il nido può essere costruito sia su alberi che su rocce e, nei casi estremi, anche a terra, utilizzando rametti secchi e foderandolo all'interno con materiale morbido. Nella coppa interna vengono deposte, ad intervalli di 2 giorni, da 3 a 5 uova, di forma ovale e di colore molto chiaro con macchiettature rossastre. Le uova vengono covate da entrambi i genitori per 28-32 giorni. Dopo 28-50 giorni i giovani lasciano il nido, raggiungendo la completa indipendenza tra gli 80 e i 90 giorni di età.
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	2 ma nella gran parte dei casi 3 anni
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Piuttosto difficoltosa a causa della grossa mole, simile alle Aquile
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Facile
USO NEL BIRDCONTROL	Usata per allontanare animali di grossa dimensione come gli Ardeidi
USO A CACCIA	Non è molto utilizzata nella caccia, non è un predatore estremamente attivo.
USO NEGLI SPETTACOLI	Molto utilizzata grazie alla sua enorme mole e al bel colore che ha sia nella fase chiara che in quella scura.
REPERIBILITA'	In Italia attualmente non viene riprodotta, ma dall'UK arrivano il maggior numero di esemplari.
PREZZO	Acquistandola in UK si possono trovare prezzi estremamente ridotti: circa 400 euro i maschi e 500-600 euro le femmine. Ma bisogna tenere in conto il costo aggiuntivo della spedizione
RISCHI/DELICATEZZA	Specie molto robusta ed affidabile. Non si perde facilmente.
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2,5 x 2 x 2(h) mt
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	4 x 3,5 x 3,5(h) mt
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	Due grosse quaglie al giorno

La Poiana ferruginosa è leggermente più grande della Codarossa ma possiede delle zampe che, proporzionalmente, sono più piccole, e questo è un grosso svantaggio poichè, mentre le femmine possono cacciare anche conigli, i maschi sono svantaggiati perchè saranno troppo grossi per le prede piccole ma inadatti per le prede grosse. Per questo motivo, in falconeria, si utilizzano prevalentemente le femmine, che possono diventare dei cacciatori eccellenti. E' sconsigliabile utilizzare individui imprintati, perchè tendono a divenire aggressivi con l'uomo e vista la loro mole potrebbero fare molti danni, è preferibile usare animali mansueti con un leggerissimo dual imprinting oppure nessun imprinting (se maneggiati da molto giovani diverranno mansueti rapidamente senza rischi di imprintarsi troppo).

Le Poiane ferruginose sono un pò difficoltose da abituare al pugno e ciò è dovuto al fatto che in natura esse passano molto tempo al suolo, dunque, in cattività sono restie a stare tranquille sul pugno o su una pertica. Il modo migliore per abituarle al pugno è, almeno all'inizio, eseguire gli esercizi di ammansimento in una stanza molto buia. Per il resto le ferruginose sono molto facili e veloci da addestrare, sebbene, vista la loro mole, presentino qualche piccola difficoltà nel controllo del peso. Una volta in volo libero, il miglior terreno di volo per le ferruginose è la campagna aperta, priva di alberi, esse non amano molto la vegetazione ed è anche difficile convincerle a cacciare tra gli alberi. La ferruginosa è un ottimo "rapace scuola" per chi aspira ad addestrare le aquile.



Aquile

Aquile



Aquile

	Aquila reale	Aquila delle steppe
NOME SCIENTIFICO	<i>Aquila chrysaetos</i>	<i>Aquila rapax</i>
NOME INGLESE	Golden eagle	Steppe eagle
FAMIGLIA	Accipitridae	Accipitridae
GENERE	<i>Aquila</i>	<i>Aquila</i>
SOTTOSPECIE	<p><i>A. c. chrysaetos</i>: sottospecie tipo, vive in tutta Europa, esclusa la Spagna e la Siberia</p> <p><i>A. c. canadensis</i>: sottospecie del Nord America e Canada</p> <p><i>A. c. homeryi</i>: Penisola</p>	<p>Secondo la moderna classificazione le due sottospecie riconosciute fino a qualche anno fa sono state distinte in due specie diverse.</p> <p><i>Aquila rapax</i> e</p>

	<p>Iberica, Africa e Medio oriente; è la ssp più piccola</p> <p>A. c. japonica: la sottospecie più rara e in pericolo di estinzione, vive in Corea e Giappone</p> <p>A. c. daphanea: Asia centrale ex sovietica è forse la sottospecie più grande raggiungendo i 7 kg di peso</p> <p>A. c. kamtschatica: sottospecie poco più piccola della precedente, diffusa dai monti Altai alla Kamcatka.</p>	Aquila nipalensis
PESO	M: 2850-4500 g; F: 3850-6700 g	M: 2400-2740 g; F: 2700-3200 g
APERTURA ALARE	203-220 cm	165-185 cm
LUNGHEZZA TOTALE	75-100 cm	62-72 cm
DESCRIZIONE GENERALE	Aquila di dimensioni molto grandi, plana con le ali tenute a "V" molto aperta; i giovani e gli immaturi hanno la base della coda bianca	Aquila di dimensioni medie; sottoparti di colore bruno, penne di volo e coda nerastre
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Si nutre di un'ampia varietà di prede: Uccelli e mammiferi di taglia piccola-media e grande soprattutto ma anche carogne nei momenti di carenza di cibo	Soprattutto carogne di ogni tipo; ogni tanto può uccidere micromammiferi e roditori fino alla dimensione di un coniglio e uccellifino alla dimensione di una pernice; spesso può rubare il cibo di altri rapaci.
HABITAT IN NATURA	Montagne, zone aperte	Habitat secchi e steppici, aree desertiche, semi-desertiche e savane
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Tutto il Neartico e il Paleartico: Europa, Nord America, Canada, Nord Africa e Giappone; assente solo dall'Islanda e dall'Irlanda dove si è estinta; un tempo l'Aquila reale era diffusa quasi ovunque nidificando anche nelle pianure e nelle foreste mentre oggi è presente solo sui rilievi	Europa orientale (dalla Romania al Sud della Russia, fino alle steppe Centro Asiatiche e Mongolia

	montuosi.	
RIPRODUZIONE IN NATURA	Nidifica sia su falesie rocciose che su alberi; il nido viene costruito usando rami di varie dimensioni; la femmina depone 2 uova di colore biancastro macchiettato di marrone; la cova dura 43-45 giorni e i pulli impiegano 65-70 giorni per la crescita fino all'involo	Nidifica soprattutto su alberi, costruendo un nido con rami di varie dimensioni dove depone circa 2-3 uova. Fa una sola covata ogni anno.
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	M: 3-4 anni; F: 4-5 anni	M: 2-4 anni; F: 3-4 anni
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Molto difficile, a causa della mole e della maturità sessuale molto tarda; è preferibile preparare gli esemplari direttamente per l'inseminazione artificiale	E' più facile da riprodurre in cattività rispetto all'Aquila reale, per la sua maggiore adattabilità e mole minore; anche con la riproduzione naturale si ottengono buoni risultati.
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Piuttosto difficile, a causa della sua enorme mole, ma molto reattiva agli esercizi soprattutto al logoro grazie al suo elevato istinto predatorio	Più facile da gestire e da addestrare rispetto all'Aquila reale, ma presenta comunque dei problemi a causa della sua grossa mole e delle sue scarse doti predatorie che la rendono poco reattiva
USO NEL BIRDCONTROL	Nessuno	Nessuno
USO A CACCIA	E' un predatore molto attivo, viene usato per la caccia alla Lepre (dove è più lenta dell'Astòre ma trattine molto meglio la preda); altri tipi di caccia particolare sono la caccia al Capriolo, alla Volpe e al Lupo (quest'ultima in Kazakistan)	Non viene usata a caccia a causa delle sue scarse doti predatorie poichè in natura non è un predatore attivo, nutrendosi soprattutto di animali morti o malati o feriti
USO NEGLI SPETTACOLI	Poco utilizzata a causa della sua aggressività potenziale verso persone o animali domestici	Molto usata, poco aggressiva e più facilmente gestibile rispetto all'aquila reale; la sua grossa mole da aquila risulta molto attraente e coinvolgente per il pubblico
REPERIBILITA'	media (nessun riproduttore italiano)	media (nessun riproduttore italiano)
PREZZO	2000-3000 euro in base al sesso	Dalle 4000 euro per un maschio alle 5000-6000 euro per una femmina
RISCHI/DELICATEZZA	Nessun rischio per il rapace, si	Nessun rischio per il rapace, si

	adatta perfettamente al clima italiano. Unico rischio durante il volo sono le termiche: se un'Aquila prende una termica potrebbe restare in volo anche per una o più ore allontanandosi di svariate decine di km. L'Aquila reale è però pericolosa per il falconiere o altre persone o animali domestici, soprattutto se improntata	adatta perfettamente al clima italiano. Unico rischio durante il volo sono le termiche: se un'Aquila prende una termica potrebbe restare in volo anche per una o più ore allontanandosi di svariate decine di km.
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	3 x 3 x 2,5-3(h) m	3 x 3 x 2,5-3(h) m
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	5 x 6 x 3(h) m	5 x 5 x 3(h) m
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	4 quaglie, 4 colli di pollo, 3 piccioni	3 quaglie, 4 colli di pollo o 3 piccioni

L'uso delle Aquile nella falconeria moderna è molto cambiato rispetto alla falconeria classica; oggi vengono usate soprattutto Aquile di specie molto calme e poco aggressive per dimostrazioni al pubblico; soprattutto Aquile delle steppe (*Aquila rapax*) ma anche Aquile di mare testa bianca (*Haliaeetus leucocephalus*) e altre specie più rare in cattività. Sono abbastanza diffusi anche gli ibridi tra Aquila delle steppe e Aquila reale, prodotti in cattività con le tecniche dell'inseminazione artificiale, allo scopo di ottenere Aquile di grandi dimensioni ma docili e mansuete, prive dell'aggressività dell'Aquila reale pura.

L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è l'unica specie, insieme alla molto più rara Aquila del Bonelli (*Hieraaetus fasciatus*) ad essere utilizzata realmente per la caccia. L'Aquila del Bonelli viene utilizzata quasi esclusivamente in Spagna, Portogallo, Austria e Germania da non più di una decina di falconieri: questa specie è estremamente rara in cattività (viene riprodotta in Europa da non più di 5 allevatori), e ha dei costi proibitivi (un esemplare nato in cattività costa quanto un Girfalco bianco, sulle 15.000-20.000 euro). L'Aquila reale è invece relativamente più comune in cattività ed i suoi costi si sono enormemente abbassati negli ultimi anni. A differenza dell'Aquila delle steppe, che in natura si nutre soprattutto di carogne, l'Aquila reale è invece un predatore molto attivo e quindi molto adatto ad essere utilizzato a caccia. Tipicamente viene utilizzata per la caccia alla Volpe e al Lupo e per la caccia al Capriolo (raramente al Cervo e al Cinghiale); ma in Europa occidentale il principale uso venatorio che si fa dell'Aquila reale è per la caccia alla Lepre. In questa caccia l'Aquila reale è però molto svantaggiata a causa della sua grossa mole, della lentezza nell'accelerazione e della scarsa resistenza in volo battuto; l'ideale per la caccia alla lepre è la caccia in battuta in ambiente collinare, in cui l'Aquila reale può trarre vantaggio dall'altezza, partendo da un punto più alto e planando fino alla preda. Sul campo, a causa di questa sua lentezza, l'Aquila reale viene facilmente superata dall'Astòre, come numero di prede catturate; il suo unico vantaggio è che una volta agganciata la Lepre, il falconiere non ha bisogno di correre come un missile a recuperarla, poichè l'Aquila ha una presa forte e sicura; all'inverso, invece, cacciando le lepri con la femmina di Astòre si avrà sicuramente un maggior numero di "agganci" ma spesso l'Astòre a causa della sua piccola mole non riesce a

trattenere le grosse Lepri perdendole e costringendo comunque il falconiere a delle corse sfrenate per i campi per giungere prima possibile a bloccare la Lepre sotto le zampe del rapace.

Le Aquile, in generale, sono tra i rapaci più grandi e potenti e per questo possono diventare molto pericolose anche per l'uomo e gli animali domestici. Mentre però un'Aquila delle steppe o un'Aquila di mare, hanno un istinto predatorio ed una aggressività limitata, l'Aquila reale invece può diventare molto più pericolosa. Se imprintate le Aquile, come tutti gli altri rapaci, perdono la paura verso l'uomo e dunque non esitano ad attaccare, artigliare o beccare sia il falconiere sia persone estranee. Praticamente tutti i falconieri che hanno avuto un'aquila reale conservano ancora delle cicatrici in qualche parte del corpo (solitamente mano, braccio, schiena, gambe, collo).

Per la loro mole e il loro fascino, quasi tutti gli appassionati di rapaci e di falconeria vorrebbero possedere un'Aquila, soprattutto un'enorme Aquila reale, e i prezzi del mercato che si stanno abbassando possono indurre facilmente le persone a fare "una pazzia" e comprare uno di questi esemplari. Io però consiglio di far prevalere la ragione prima di fare questa "pazzia", tenendo in considerazione i seguenti fattori:

1) Preparazione tecnica ed esperienza: prima di prendere sul pugno un'Aquila, il falconiere deve assicurarsi di possedere la necessaria preparazione tecnica ed esperienza; io consiglio, di arrivare "gradualmente" a questo rapace passando da altri rapaci intermedi che permettano di "farsi le ossa"; prima di arrivare all'acquisto di un'Aquila reale dunque il falconiere dovrebbe farsi una base con una Poiana di Harris o, meglio ancora con una Codarossa, preferibilmente femmina; come gradino intermedio sarebbe utile passare anche per la Poiana Ferruginosa, che per taglia e morfologia si avvicina molto ad un'Aquila; l'esperienza con queste grosse poiane (Codarossa e Ferruginosa) insegna al falconiere quali sono le "cautele" da prendere e soprattutto permette di fare esperienza con la gestione alimentare dei grossi rapaci. Se si è in grado di addestrare e far volare al pugno e al logoro una grossa femmina di Ferruginosa non si dovrebbero avere grossi problemi a gestire anche un'Aquila delle steppe. Per chi invece volesse acquistare un'Aquila reale, bisognerebbe passare, come gradino precedente, dall'Aquila delle steppe e dall'Astòre (quest'ultimo permette di fare esperienza con la gestione di rapaci estremamente attivi, predatori e aggressivi).

2) Pericoli: prima di acquistare un'Aquila bisognerebbe considerare molto attentamente il pericolo che questo rapace può costituire per il falconiere stesso, per altre persone inclusi soprattutto i bambini e per gli animali domestici. E' da evitare di imprintare totalmente questi rapaci, e dunque ci si deve scontrare (ed avere la necessaria preparazione tecnica) con la gestione in cattività e l'addestramento di rapaci non imprintati.

3) Scopi: questo è, secondo me, il parametro principale da valutare; il falconiere che intende acquistare un'Aquila dovrebbe prima chiedersi: "perchè? a cosa mi serve?"; trovare una risposta a questa domanda è di importanza critica. Se volete un'Aquila per usarla in esibizioni al pubblico potete al massimo scegliere un'Aquila delle steppe o una Poiana ferruginosa. Se volete un'Aquila per vostro gusto personale la situazione si complica: se avete esperienza dell'addestramento e se soprattutto avete già passato i gradini precedenti (Poiana codarossa/Ferruginosa) potete comprare un'Aquila delle steppe; ma se non avete la necessaria esperienza e preparazione tecnica ma soprattutto se la vostra intenzione è di comprare un'Aquila per tenerla come soprammobile in voliera o peggio ancora legata al blocco... beh, lasciate stare! Per il benessere fisico e psicologico di questi rapaci, è necessario comunque addestrare le Aquile e portarle a volare libere, è eticamente (e legalmente) da vietare l'acquisto di questi rapaci se non si è in grado di assicurare loro il necessario benessere. Se, infine, il vostro obiettivo è andare a caccia con l'Aquila valutate questo: in Italia è già difficile cacciare e trovare prede adatte a rapaci molto più piccoli, per l'Aquila reale non ci sono prede adatte su gran parte del territorio italiano ed è comunque molto difficile ottenere

permessi per la caccia al capriolo, senza contare che la caccia con l'Aquila va effettuata solo in territori collinari e non pianeggianti.



Gufo reale europeo

Gufo reale europeo



Gufo reale europeo

NOME ITALIANO	Gufo reale
NOME SCIENTIFICO	Bubo bubo
NOME INGLESE	European Eagle Owl
FAMIGLIA	Strigidae
GENERE	Bubo
SOTTOSPECIE	sibiricus, hispanus, turcomanus, ascalaphus, ruthenus, interpositus <p>Ci sono molte sottospecie di gufo reale europeo, in cattività le più comuni sono la ssp Bubo bubo bubo (nominale), la ssp B. b. sibiricus (sottospecie nordica, la più grossa, le cui femmine superano i 4 kg di peso), la ssp B. b. turcomanus (più piccola e più chiara), la ssp B. b. omissus.</p>
PESO	M: 1570-2800 gr; F: 1750-4200
ALA	M: 435-480 mm; F: 455-500 mm

LUNGHEZZA TOTALE	58-71 cm
DESCRIZIONE GENERALE	Il più grosso rapace notturno. Occhi arancioni, ciuffi auricolari.
IDENTIFICAZIONE	
DIMORFISMO SESSUALE	A parte le dimensioni nessuna differenza cromatica tra M e F.
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Mangia praticamente di tutto (Mammiferi di tutte le dimensioni, uccelli, rettili, anfibi, insetti, crostacei e anche pesci.
HABITAT IN NATURA	Grandi boschi, con ambienti rocciosi interni.
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Tutta l'Europa, con grande variazione sottospecifica
RIPRODUZIONE IN NATURA	<p>Corteggiamento: Soprattutto corteggiamenti vocali con pochi voli, scambi di vocalizzazioni tra M e F.</p> <p>Periodo riproduttivo: Inizia nel tardo inverno a partire da fine gennaio</p> <p>Nido: su cavità di rocce generalmente</p> <p>Uova: 1 covata di 1-4 uova, di colore bianco (56 .0-73 .0 x 44.2-53.0mm; 75-80 g). Covate per 31-36 gg</p> <p>I piccoli aprono gli occhi a 4 giorni. La femmina sta sopra i piccoli a riscaldarli fino alle prime 2 settimane. Abbandonano il nido a circa 25 gg di età. A 52 gg di età i piccoli sono in grado di fare i primi brevi voli. Vengono seguiti dai genitori per le prime 20-24 settimane di vita.</p>
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	2-4 anni (i maschi possono maturare prima delle femmine)
NOTE ETOLOGICHE	Attivo anche nelle ore diurne grazie all'iride gialla che lo rende in grado di sopportare bene la luce solare.
FACILITA' DI ALLEVAMENTO	Molto facile
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Molto facile, bisogna solo attendere la maturità sessuale (piuttosto lunga)
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Facile, nei limiti dell'addestrabilità dei rapaci notturni
USO NEL BIRDCONTROL	A volte usato, ma senza grossi risultati
USO A CACCIA	L'unico rapace notturno che può essere utilizzato per tentare di cacciare qualcosa
USO NEGLI SPETTACOLI	Molto utilizzato
REPERIBILITA'	Facilmente reperibile, molto riprodotto anche in Italia
PREZZO	Circa 400 euro per M e F
RISCHI/DELICATEZZA	Specie molto robusta, si stia particolarmente attenti alla tricomoniasi quando si somministrano piccioni.
SCELTA	
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2 x 2 x 2 mt
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	minimo 3 x 4 x 3(h) mt

ESIGENZE CLIMATICHE IN CATTIVITA'	Si adatta bene a tutte le condizioni
NIDO	Costruire una nicchia coperta di dimensioni 1 mt x 1 mt, con fondo in terriccio o ghiaietta
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	Circa 300 gr di carne al giorno (2-3 colli di pollo al giorno) variare la dieta con pulcini, coniglio, e ratti (i topolini sono troppo dispendiosi per questa specie)
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	2-4 pulli all'anno

E' il rapace notturno più grande. Vive in natura anche in Italia, dove è abbondante nelle Alpi ma rarissimo negli Appennini. Si adatta bene al clima italiano se gestito correttamente, non ha particolari esigenze climatiche. Appartenendo al genere Bubo è poco rumoroso ma scomodo da tenere in casa per via della sua mole. È l'unica specie di rapace notturno utilizzabile per tentare la caccia Lagomorfi (Lepri, Conigli e Minilepri). Per l'addestramento è un animale robusto ma sconsigliabile ai neofiti per via del peso eccessivo e dunque della difficoltà di controllo della fame. Si riproduce in cattività piuttosto facilmente ma richiede voliere di grossa dimensione e molto tempo prima di raggiungere la maturità sessuale. Ultimamente a causa dell'eccessiva richiesta la sua reperibilità si è abbassata, ed anche i costi sono aumentati (dalle 400 alle 600 euro).





© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

10



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

WM



W

Q

Gufo reale africano



Gufo reale africano

NOME ITALIANO	Gufo reale africano
NOME SCIENTIFICO	<i>Bubo africanus</i>
NOME INGLESE	Spotted eagle owl oppure African eagle owl
FAMIGLIA	Strigidae
GENERE	<i>Bubo</i>
SOTTOSPECIE	Ne esistono 2, la più comune in cattività è la <i>B. a. africanus</i>
PESO	M: 540-751 g; F: 446-729 g
APERTURA ALARE	
LUNGHEZZA TOTALE	45 cm
DESCRIZIONE GENERALE	Gufo molto bello, occhi giallo vivo; ciuffi auricolari, colore da bruno grigiastro a bruno rossastro (ne esistono due forme).
ALIMENTAZIONE IN	Micromammiferi e mammiferi fino alla taglia media (conigli); uccelli catturati

NATURA	soprattutto di notte, fino alla taglia di una gallinella d'acqua; molti insetti, ma anche rettili e anfibi
HABITAT IN NATURA	Frequenta molti habitat; dalle radure secche, aree aperte desertiche e semi-desertiche, campagne, ambienti rocciosi,
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Continente africano a sud dell'equatore e parte della penisola arabica
RIPRODUZIONE IN NATURA	La riproduzione avviene tra luglio e febbraio nel continente africano; la femmina depone da 2 a 4 uova in una piccola conca scavata sul terreno che vengono covate per circa 32 giorni; i pulli impiegano circa 5 settimane per la crescita e abbandonano il nido a 7 settimane di età restando con i genitori nelle vicinanze del nido per ancora altre 5 settimane prima di raggiungere la completa indipendenza.
DIMORFISMO SESSUALE	I maschi sono leggermente più piccoli delle femmine
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	1-2 anni
FACILITA' DI ALLEVAMENTO	piuttosto semplice anche se è una specie poco produttiva (in media 1 solo giovane all'anno per coppia)
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	facile
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Media, nei limiti dell'addestramento dei rapaci notturni
USO NEL BIRDCONTROL	No
USO A CACCIA	No
USO NEGLI SPETTACOLI	A volte utilizzato
REPERIBILITA'	Difficile
PREZZO	circa 600-800 euro per esemplare, molto raro in cattività per cui il prezzo è piuttosto elevato
RISCHI/DELICATEZZA	Molto sensibile al freddo, trattandosi di una specie africana
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2 x 2 x 2 mt minimo
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	3 x 4 x 3(h) mt (dimensioni minime)
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	4 topi o 4 pulcini, dare insetti ogni tanto
ESIGENZE CLIMATICHE IN CATTIVITA'	Essendo una specie africana e dunque adattata a climi caldi è bene fornire anche in voliera un ambiente caldo.

PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	1 pulcino all'anno in media
-----------------------------	-----------------------------

Il Gufo reale africano o Gufo maculato (*Bubo africanus*) è il corrispondente del nostro Gufo reale europeo nel continente africano; differisce dal gufo reale europeo per una colorazione più contrastata e più bella, gli occhi gialli e la mole notevolmente più piccola (maschio: 550-700 g; femmina 660-900 g). Anche questa specie è piuttosto silenziosa e può essere tenuta facilmente anche in casa, anche grazie alla sua mole non esagerata. Anche dal punto di vista dell'addestramento è una specie molto consigliata anche ai neofiti poiché ha una dimensione perfettamente equilibrata, non è troppo piccolo e quindi è piuttosto robusto nell'attutire gli errori di addestramento, né è troppo grosso quindi può facilmente essere controllato dal punto di vista della fame/peso. Da un punto di vista di gestione climatica, però, è una specie adattata a climi caldi e secchi, dunque gli si deve assicurare un clima quanto più temperato e secco possibile; se vivete in aree fredde (collina/montagna, Nord Italia) è una specie poco consigliabile, a meno che non venga tenuto in casa (riscaldamento artificiale) libero o in una voliera interna. È però di difficile reperimento e il suo prezzo è molto alto, andando dalle 700 alle 900 euro.





ria.info



Gufo reale virginiano

Gufo reale virginiano



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Gufo reale virginiano

NOME ITALIANO	Gufo reale virginiano o Gufo reale della Virginia
NOME SCIENTIFICO	<i>Bubo virginianus</i>
NOME INGLESE	Great Horned Owl
FAMIGLIA	Buboninae
GENERE	<i>Bubo</i>
SOTTOSPECIE	20 sottospecie nel suo areale di distribuzione: <i>B. v. algistus</i> , <i>B. v. colombianus</i> , <i>B. v. deserti</i> , <i>B. v. elachistus</i> , <i>B. v. elutus</i> , <i>B. v. heterocnemis</i> , <i>B. v. lagophonus</i> , <i>B. v. mayensis</i> , <i>B. v. mesembrinus</i> , <i>B. v. nacurutu</i> , <i>B. v. nigrescens</i> , <i>B. v. occidentalis</i> , <i>B. v. pacificus</i> , <i>B. v. pallescens</i> , <i>B. v. saturatus</i> , <i>B. v.</i>

	scalariventris, B. v. scotinus, B. v. subarcticus, B. v. virginianus, B. v. wapacuthu
PESO	M: 675-1000 g; 900-2000 g. Il peso varia molto in funzione della sottospecie; quelle più nordiche sono più grosse.
APERTURA ALARE	140-170 cm
LUNGHEZZA TOTALE	50-66 cm
DESCRIZIONE GENERALE	E' il rapace notturno più grande del continente americano, corporatura robusta con zampe grandi e artigli affilati per la caccia ai mammiferi terrestri. Il piumaggio ha tonalità brune tranne sulla gola che è sempre bianca; esso varia dal marrone chiaro, quasi biancastro, nelle sottospecie più nordiche, fino al bruno scuro nelle sottospecie che vivono nelle foreste; in tutte le sottospecie comunque il piumaggio è striato di nero dal capo alla coda. Le iridi sono di colore giallo chiaro.
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Si nutre un po' di tutto, da uccelli a rettili, anfibi, mammiferi fino agli invertebrati e carogne. Cattura le prede soprattutto a terra, in particolare micro mammiferi fino a mammiferi di medie dimensioni (mustelidi, conigli, lepri). Sono frequenti i casi di predazione anche su Falco pellegrino e Falco della prateria.
HABITAT IN NATURA	Frequenta molte tipologie di habitat, è un rapace notturno molto adattabile: fitti boschi di conifere o latifoglie, montagne rocciose e canyon, deserto, taiga canadese.
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Tutto il continente americano con 20 ssp. Dal Canada fino al Cile e all'Argentina.
RIPRODUZIONE IN NATURA	In gennaio iniziano i corteggiamenti che terminano ai primi di febbraio con la deposizione delle uova (2-3) nel nido (in una cavità di un albero o su nidi abbandonati da altre specie). La cova dura circa 30 giorni mentre i pulli impiegano circa 50 giorni per crescere fino all'involo.
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	2-3 anni
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Media
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Facile, relativamente ai canoni specifici per i rapaci notturni
USO NEL BIRDCONTROL	Nessuno
USO A CACCIA	Nessuno
USO NEGLI SPETTACOLI	Può essere utilizzato con ottimi risultati soprattutto per la sua capacità di coinvolgere emotivamente il pubblico

REPERIBILITA'	Difficile, esistono pochi riproduttori di questa specie in Europa e pochissimi o nessuno in Italia
PREZZO	Circa 700-800 euro
RISCHI/DELICATEZZA	Nessuno, è una specie robusta sia nell'allevamento che nell'addestramento. Informarsi però sulla sottospecie di appartenenza del proprio individuo così da assicurargli il clima migliore
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	2 x 2 x 2 m
DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	3 x 3,5 x 2,5(h) m
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	2 grosse quaglie, 6 DOCs, 4 topolini

Il Gufo reale virginiano (*Bubo virginianus*) è molto simile al Gufo reale africano ed è il corrispondente Americano del nostro Gufo reale europeo, molto più maculato e colorato, occhi gialli e della stessa taglia del Gufo reale africano. A differenza dell'africano però ha meno esigenze climatiche e si adatta piuttosto bene al clima italiano. Poco rumoroso appartenendo anch'esso al genere *Bubo*, ottimo per i neofiti dal punto di vista dell'addestramento per via della sua mole molto equilibrata (pesa come il gufo reale africano) non troppo grossa (e quindi difficile da gestire) né troppo piccola (e quindi delicato). Di difficile reperimento però, con prezzi che oscillano dalle 600 alle 800 euro.







Barbagianni

Barbagianni



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

Barbagianni

NOME ITALIANO	Barbagianni
NOME SCIENTIFICO	Tyto alba
NOME INGLESE	Barn Owl
FAMIGLIA	Tytonidae
GENERE	Tyto
SOTTOSPECIE	guttata, ernesti, practincola, erlangeri, affinis
PESO	M: 250-357; F: 320-480 gr
APERTURA ALARE	90-98 cm
LUNGHEZZA TOTALE	34 cm
DIMORFISMO SESSUALE	Nessuno nel colore, solo nelle dimensioni.

DESCRIZIONE GENERALE	Rapace notturno molto caratteristico, colore di fondo bianco, occhi completamente neri, disco facciale a forma di cuore.
IDENTIFICAZIONE	
ALIMENTAZIONE IN NATURA	Soprattutto piccoli mammiferi
HABITAT IN NATURA	Aperta campagna con casolari e piccoli gruppi di alberi
DISTRIBUZIONE IN NATURA	Tutto il mondo con 30 ssp
RIPRODUZIONE IN NATURA	<p>Corteggiamento: Le coppie durano per tutta la vita. Corteggiamento fatto di voli dimostrativi del maschio con poche vocalizzazioni. Successivamente anche la F inizia a volare in coppia col maschio.</p> <p>Periodo riproduttivo: Dipende dalla zona di distribuzione, comunque generalmente nei mesi primaverili.</p> <p>Nido: Un luogo molto buio in cavità naturali o più frequentemente artificiali.</p> <p>Covate: 1 ma se il cibo è molto abbondante anche 2. In cattività fornendo cibo ad libitum le coppie possono deporre anche fino a 3 covate (l'ultima a settembre).</p> <p>Uova: 4-7 ma con cibo abbondante anche fino a 15 uova per covata (anche in cattività). Colore bianco, allungate. Covate per 30-35 gg</p> <p>Sviluppo dei piccoli: A 8-11 giorni aprono gli occhi, a 5-6 settimane iniziano a camminare esplorando il nido. Abbandonano il nido a circa 60 gg di età.</p>
NOTE ETOLOGICHE	Esclusivamente attivo nelle ore notturne, non sopporta la luce diurna soprattutto la luce solare diretta
ETA' DI MATURAZIONE SESSUALE	1-2 anni
FACILITA' DI ALLEVAMENTO	Facile
FACILITA' DI RIPRODUZIONE	Molto facile, è forse il rapace notturno più semplice e rapido da riprodurre in cattività
FACILITA' DI ADDESTRAMENTO	Media rispetto agli altri Rapaci notturni. Ma specie piuttosto delicata a causa della piccola mole
USO NEL BIRDCONTROL	No
USO A CACCIA	No
USO NEGLI SPETTACOLI	Molto utilizzato
REPERIBILITA'	Facile, negli ultimi anni anche in Italia sono comparsi diversi riproduttori di questa specie
PREZZO	Circa 200 euro a prescindere dal sesso
RISCHI/DELICATEZZA	Specie piuttosto robusta, ma la sua piccola mole lo rende sensibile agli sbalzi di peso durante l'addestramento.
DIMENSIONE VOLIERA SINGOLA	1 mt x 1,5 mt x 1 mt min

DIMENSIONE VOLIERA DA RIPRODUZIONE	2 x 2 x 2 (h) metri
ALIMENTAZIONE (COPPIA DA RIPRODUZIONE)	4 topolini al giorno, alternarli con pulcini e a volte ratti
PRODUTTIVITA' IN CATTIVITA'	Molto elevata fino a 10-15 giovani per coppia

E' un rapace notturno facilmente riconoscibile per via del disco facciale a forma di cuore, il colore molto chiaro e gli occhi completamente neri. Vive in natura in tutta Europa, compresa l'Italia dove però sta diventando sempre più raro a causa del massiccio uso di erbicidi ed insetticidi in agricoltura. E' un rapace notturno di dimensione medio-piccola, non molto consigliabile per l'addestramento. E' anche abbastanza rumoroso, quindi sconsigliabile se avete una casa piccola e/o dei vicini poco tolleranti. Si adatta bene al clima italiano e non ha particolari esigenze climatiche, se si rispettano le regole di gestione generale e alloggiamento descritte nelle altre pagine di questo sito. Di facile reperibilità e basso costo, è la specie consigliata per chi vuole fare le prime esperienze di allevamento dei rapaci notturni e soprattutto per chi vuole iniziare con la riproduzione in cattività; il Barbagianni infatti si riproduce con estrema facilità in cattività anche in voliere di piccole dimensioni. Il costo si aggira tra 200 e 300 euro.





www



Gufo delle nevi



Il Gufo delle nevi (*Bubo scandiacus*, o, nella vecchia nomenclatura *Nyctea scandiaca*) è probabilmente uno dei più bei rapaci notturni sulla terra; vive ed è adattato a climi freddi e secchi, in tutto l'Emisfero settentrionale. In cattività risulta però di difficile gestione climatica soprattutto a causa delle caldissime estati che il surriscaldamento globale sta provocando negli ultimi anni; questa specie è inoltre piuttosto costosa e di difficile reperimento sul mercato. Io sconsiglio di acquistare un Gufo delle nevi a tutti, a meno che non viviate in montagna e siate in grado di assicurare al rapace un clima fresco e secco anche in inverno. Il Gufo delle nevi è l'unica specie dimorfica tra gli Strigiformi: il maschio infatti è totalmente bianco mentre la femmina presenta delle maculature e barrature scure su sfondo bianco.

Nome scientifico	<i>Bubo scandiacus</i>
---------------------	------------------------

Nome inglese	Snowy owl
Ordine	Strigiformes
Famiglia	Strigidae
Dimensioni	Grosse dimensioni
Note	Vive nelle regioni più nordiche con neve perenne







www

Civetta comune

Civetta comune

Questo splendido e piccolo rapace notturno, comunissimo nelle nostre campagne, è sconsigliabile come primo rapace per i neofiti. È una specie molto rara e difficile da reperire in commercio. Può anche essere tenuta in casa ma può dare grossi problemi a causa delle sue vocalizzazioni molto acute.

Nome scientifico	<i>Athene noctua</i>
Nominatore	Scopoli, 1769
Nome inglese	Little Owl
Ordine	Strigiformes
Famiglia	Strigidae
Corologia	Eurocentroasiatica-Mediterranea
Lunghezza	21-23 cm
Apertura alare	54-58 cm
Peso	M 105-210 gr; F 120-215 gr



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

www.falconeria.info

Assiolo



Assiolo

Anche l'Assiolo è un rapace assolutamente da sconsigliare per chi inizia, a causa della sua minuscola mole, è in fatti lo Strigiforme più piccolo d'Europa. In Italia è un migratore estivante, che arriva nella tarda primavera per riprodursi e ripartire quando l'estate finisce; ha quindi bisogno di un clima caldo e temperato se viene tenuto in cattività; inoltre la sua piccola mole lo rende delicatissimo, sia come gestione climatica (se tenuti all'esterno, è sufficiente un leggero abbassamento delle temperature per provocarne la morte) sia da un punto di vista di gestione alimentare e sanitaria. Specie quindi sconsigliabile ai più.

Nome scientifico	<i>Otus scops</i>
Nominatore	Linneo, 1758
Nome inglese	Scops owl
Ordine	Strigiformes
Famiglia	Strigidae
Corologia	Eurocentroasiatico-mediterranea

Lunghezza	20,1-20,6 cm
Apertura alare	
Peso	79 (primavera)-92 (autunno) gr



© hyerax@gmail.com (www.falconeria.info)

FINE

Testi e foto di questo manuale sono © by Hyerax (hyerax@gmail.com)



Il manuale che avete appena finito di leggere rappresenta solo una breve sintesi dell'argomento. Se volete approfondire le vostre conoscenze vi invitiamo a visionare i dvd multimediali da noi prodotti. Per maggiori informazioni su prezzi e caratteristiche contattare: hyerax@gmail.com.